SANDRA CHISTOLINI
(A CURA DI)

LA SCUOLA NELLO SPAZIO MONDO

IL PROGETTO FISR 2020 S.M.A.R.T. E LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA IN OUTDOOR EDUCATION

20 COLLANA
PEDAGOGIA INTERCULTURALE
E SOCIALE

Roma TrE-Press
2023

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

Nella stessa collana

1. B. Sferra, *La storia senza frontiere. Per una didattica interculturale della storia,* 2016
2. G. Lopez, M. Fiorucci (a cura di), *John Dewey e la pedagogia democratica del '900,* 2017
3. F. Bocci, M. Catarci, M. Fiorucci (a cura di), *L'inclusione educativa. Una ricerca sul ruolo dell'assistente specialistico nella scuola secondaria di II grado*, 2018
4. L. Bianchi, *Imparando a stare nel disordine. Una teoria fondata per l'accoglienza socio-educativa dei Minori stranieri in Italia*, 2019
5. G. Aleandri (a cura di), *Lifelong and lifewide learning and education: Spagna e Italia a confronto*, 2019
6. M. D'Amato (a cura di), *Utopia. 500 anni dopo,* 2019
7. F. Pompeo, G. Carrus, V. Carbone (a cura di), *Giornata della ricerca 2019 del Dipartimento di Scienze della Formazione*, 2019
8. F. Bocci, C. Gueli, E. Puglielli, *Educazione Libertaria. Tre saggi su Bakunin, Robin e Lapassade*, 2020
9. L. Stillo, *Per un'idea di intercultura. Il modello asistematico della scuola italiana*, 2020
10. F. Bocci, A.M. Straniero, *Altri corpi. Visioni e rappresentazioni della (e incursioni sulla) disabilità e diversità*, 2020
11. M.L. Sergio, E. Zizioli (a cura di), *La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, 2020
12. M. Pellerey, M. Margottini, E. Ottone (a cura di), *Dirigere se stessi nello studio e nel lavoro. Competenzestrategiche.it, strumenti e applicazioni*, 2020
13. V. Carbone, M. Di Sandro (a cura di), *Esquilino, esquilini. Un luogo plurale*, 2020
14. E. Puglielli, *La scuola di Roberto Sardelli (1968-1973). Documenti e testimonianze*, 2021
15. M. Fiorucci, M. Tomarchio, G.C. Pillera, L. Stillo (a cura di), *La scuola è aperta a tutti*, 2021
16. F. Bocci, L. Cantatore, C. Lepri, A. Quagliata (a cura di), *Le epistemologie nascoste. La costruzione del soggetto vulnerabile nell'immaginario educativo italiano*, 2022
17. S. Chistolini, *Archivio dettagliato del Fondo Pizzigoni-Chistolini. Genesi e sviluppo del metodo sperimentale nella scuola italiana*, 2022
18. F. De Carlo, *L'orientamento in propsettiva interculturale e inclusiva. Strumenti e pratiche per favorire l'inserimento socio-lavorativo*, 2023
19. G. meloni, *Linguaggi per tutti. Percorsi per costruire la scuola interculturale*, 2023

Fondo Pizzigoni

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

LA SCUOLA NELLO SPAZIO MONDO

IL PROGETTO FISR 2020 S.M.A.R.T. E LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA IN OUTDOOR EDUCATION

A CURA DI
SANDRA CHISTOLINI

20 COLLANA
PEDAGOGIA INTERCULTURALE E SOCIALE

RomaTrE-Press
2023

Direttori della Collana:
Marco Catarci, Università degli Studi Roma Tre
Massimiliano Fiorucci, Università degli Studi Roma Tre
Elena Zizioli, Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico:
Marco Catarci, Università degli Studi Roma Tre
Massimiliano Fiorucci, Università degli Studi Roma Tre
Giuditta Alessandrini, Università degli Studi Roma Tre
Anna Aluffi Pentini, Università degli Studi Roma Tre
Sandra Chistolini, Università degli Studi Roma Tre
Gabriella D'Aprile, Università degli Studi di Catania
Silvia Nanni, Università degli Studi L'Aquila
Nektaria Palaiologou, University of Western Macedonia
Edoardo Puglielli, Università degli Studi Roma Tre
Donatello Santarone, Università degli Studi Roma Tre
Alessandro Vaccarelli, Università degli Studi L'Aquila
Elena Zizioli, Università degli Studi Roma Tre

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Impaginazione e cura editoriale: Start Cantiere Grafico
Elaborazione grafica della copertina: Mosquito mosquitoroma.it MOSQUITO.

Caratteri tipografici utilizzati:
BrandonGrotesque, DomaniDispBlack, Futura, Minion (copertina e frontespizio) – Adobe Garamond Pro, Helvetica (testo)

Edizioni: Roma TrE-Press©
Roma, dicembre 2023
ISBN: 979-12-5977-282-4

http://romatrepress.uniroma3.it
Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

L'attività della *Roma TrE-Press*© è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Collana

Pedagogia interculturale e sociale

La collana si propone come uno spazio per approfondire teorie ed esperienze nel vasto campo della pedagogia interculturale e sociale. Vengono dunque proposti volumi che danno conto di riflessioni teoriche e ricerche sul campo in due ambiti principali.
Un primo settore riguarda il campo della 'pedagogia interculturale', con contributi sugli approcci intenzionali di promozione del dialogo e del confronto culturale, indirizzati a riflettere sulle diversità (culturali, di genere, di classe sociale, biografiche, ecc.) come punto di vista privilegiato dei processi educativi.
Il secondo ambito concerne il campo della 'pedagogia sociale', con particolare riferimento alle valenze e responsabilità educative sia delle agenzie non formali (la famiglia, l'associazionismo, gli spazi della partecipazione sociale e politica, i servizi socio-educativi sul territorio, ecc.), sia dei contesti informali (il territorio, i contesti di vita, i mezzi di comunicazione di massa, ecc.).

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in 'doppio cieco'.
Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee

Indice

Introduzione 15

Primo Quaderno di Pedagogia Digitale sull'outdoor education

Connettersi alla natura guidati dalla curiosità e dalla scoperta 29

1. Imparare attraverso la natura, una testimonianza di vita reale, di *Geoffrey Bishop* 29
2. Educazione all'aperto, di *Mariantonietta Bellissima* 31
3. Biofilia e i centri vitali di interesse. La natura mentore per la vita, di *Geoffrey Bishop* 32
4. Le risposte dei corsisti al questionario, di *Alessia Campana* 33
5. Relazione sull'esplorazione dei bambini nel bosco del CREA Casalotti, di *Chiara Sarti* 34
6. La videoconferenza di apertura del Corso di Perfezionamento, di *Sandra Chistolini*, *Giancarlo Gallitano*, *Giuseppe Pignatti* 36
7. La sperimentazione al CREA secondo Michelle Wisbey, di *Luise Kittenberger* 37
8. Autoeducazione tra invenzione e sistema, di *Geoffrey Bishop* 38
9. Ambiente preparato, di *Geoffrey Bishop* 39
10. L'attività dell'Asilo Nido aziendale, di *Oscar Colella*, *Miriam Giammusso*, *Francesca Paola La Monica*, *Stefania Pirrotta*, *Antonina Radicelli*, *Maria Rita Radicelli* 40
11. Entrare in connessione con il luogo, ascoltare suoni ed esprimere emozioni, di *Azzurra Patriarca* 41
12. Teacher proposal della Scandinavian School of New Jersey City, di *Maria Germerud-Sharp*, *Hannah Riarback-Nunez*, *Ally Brosnan*, *Paula Espinoza*, *Anya Popova* 42
13. Memoria sull'esperienza al CREA con la proposta della Scandinavian School of New Jersey City, di *Silvia Desiato* 49
14. Seconda visita al CREA, di *Marianna Manca* 50
15. Video sulla Scandinavian School of New Jersey City, di *Maria Germerud-Sharp* 51
16. Esperienza al CREA di Roma, di *Chiara Quagliani* 51
17. Video "Conosci la Noia?", di *Sandra Chistolini* 54
18. Restituire il bosco all'infanzia, di *Sandra Chistolini* 54

Secondo Quaderno di Pedagogia Digitale sull'outdoor education

Sapori e brividi dell'avventura in acqua, aria, terra 57

1. Outdoor education e avventura in tutta sicurezza, di *Sandra Chistolini* 57
2. Esperienza outdoor di Soft Rafting sul Tevere, di *Daria di Bernardo* 58
3. Uscita di Rafting, di *Laura Ciambellotti* 61
4. Sperimentazione nell'EcoCampus Casaboli, di *Oscar Colella* 62
5. Giornata al Parco Avventura Casaboli, Monreale, di *Stefania Pirrotta* 63
6. Chi va in letargo?, di *Miriam Giammusso* 64
7. Uscita al Parco Avventura Fregene, di *Azzurra Patriarca* 65
8. Parco Avventura Fregene, di *Adriana Catarinella* 68
9. Educazione al rischio nella pedagogia della natura, di *Sandra Chistolini* 70
10. Forest Area Risk Management, di *Tina Carnegie-Dielhenn* e *Charlotte Bocarisa* 80
11. Outdoor education al CREA di Roma con il workshop della Forest School del Regno Unito, di *Chiara Quagliani* 86
12. Valutazione del rischio nelle attività di outdoor education, di *Karina Paola Rodriguez* 92
13. Sperimentazione alla Fossa della Garofala della proposta di Tina Carnegie-Dielhenn e Charlotte Bocarisa sulla Forest School con i bambini della Scuola dell'Infanzia Geppetto di Palermo, di *Francesca Paola La Monica* 93
14. Prime impressioni sull'arrampicata sportiva nella palestra Monkey Island di Roma, di *Valentina Cosimati* 95
15. L'arrampicata al Monte Schiavo di Palermo, di *Maria Rita Radicelli* 97
16. Sviluppo della conoscenza e della destrezza nell'educare all'aperto, di *Sandra Chistolini* 99

Terzo Quaderno di Pedagogia Digitale sull'outdoor education

Studiare all'aperto tra scienza e cultura 101

1. Sentire il respiro della vita muovendosi dai sotterranei alle superfici della Terra, di *Sandra Chistolini* 101
2. Natura e storia maestre di vita nel Parco Archeologico dell'Appia Antica, di *Barbara Molinari* 104
3. Le archeologhe presentano il Parco Archeologico dell'Appia Antica, di *Mara Pontisso* e *Nadia Fagiani* 106

4. Genitorialità Archeologia Outdoor Education, di *Sandra Chistolini*, *Valentina Cosimati*, *Chiara Sarti*, *Luise Kittenberger* 112
5. Abbiamo tutti una casa ma... come erano quelle antiche?, di *Chiara Quagliani*, *Lorenza Morganti*, *Marcella Tesone* 117
6. Eduscavo in outdoor education, di *Barbara Molinari*, *Silvia Desiato*, *Adriana Catarinella*, *Maria Antonietta Bellissima*, *Laura Ciambellotti* 121
7. Gli Antichi Romani e la vita quotidiana, di *Alessia Campana*, *Daria di Bernardo*, *Marianna Manca*, *Azzurra Patriarca*, *Karina Paola Rodriguez* 132
8. I Leogrifi Quintili e Giove Brontolone, di *Valentina Cosimati* 134
9. Al Castello di Maredolce o Parco della Favara di Palermo, di *Francesca Paola La Monica* 136
10. Learning in the Outdoors: Montessori Outdoor Education activity, di *Michelle Wisbey* 138
11. Outdoor education e Metodo Montessori. Diario di una sperimentazione tra Regno Unito e Italia, di *Giorgia Macchiusi* 145
12. I bambini sperimentano l'ambiente all'aperto creando immagini e significati, di *Luise Kittenberger* 148
13. La matematica nel boschetto dell'Università di Palermo, di *Miriam Giammusso* 149
14. Legambiente nella riserva naturale di Montemario a Roma, di *Tiziana Boccanera*, *Valentina Pagliai*, *Raffaella Ceres* 150
15. Il mandala in natura, un'esperienza di apprendimento creativo in outdoor, di *Tiziana Boccanera*, *Valentina Pagliai*, *Raffaella Ceres* 157
16. Caleidoscopio sul mandala nel Parco Roma Natura, di *Alessia Campana*, *Valentina Cardella*, *Valentina Cosimati*, *Silvia Desiato*, *Daria di Bernardo*, *Luise Kittenberger*, *Marianna Manca*, *Barbara Molinari*, *Lorenza Morganti*, *Azzurra Patriarca*, *Chiara Quagliani*, *Marcella Tesone* 164
17. Una giornata nel Parco cittadino Uditore di Palermo, di *Antonina Radicelli* 169
18. I parchi dell'outdoor education e la sfida dell'educazione all'aperto, di *Sandra Chistolini* 170

Quarto Quaderno di Pedagogia Digitale sull'outdoor education

Sviluppo sostenibile nell'educazione da 0 a 13 anni 173

1. Parlare il linguaggio della natura, di *Sandra Chistolini* 173
2. Sperimentazione dell'outdoor education in età 2-3 anni, l'Asilo Nido al CREA, di *Chiara Quagliani* 175

3. Prime impressioni sull'esperienza al CREA, di *Valentina Cosimati* 177
4. La gioia della conquista nei più piccoli, di *Luise Kittenberger* 178
5. Il Nido aziendale dell'Università dei Piccoli al Campus dell'Università degli Studi di Palermo, di *Francesca Paola La Monica* 180
6. "Io sono come un albero" nella Scuola dell'Infanzia di Roma, di *Lorenza Morganti* 180
7. Il programma della giornata, di *Chiara Quagliani* 182
8. Opportunità all'aperto per la Scuola Primaria di Roma, di *Silvia Desiato* 184
9. Due classi nel bosco, di *Silvia Desiato* e *Laura Ciambellotti* 186
10. La natura maestra di vita nella Scuola Primaria di Latina, di *Barbara Molinari* 188
11. Connessione e armonia con la natura, di *Barbara Molinari* e *Chiara Quagliani* 189
12. Il teatro sensoriale, di *Daria di Bernardo* e *Marianna Manca* 193
13. Cominciare dal giardino, di *Laura Ciambellotti* 198
14. Il parco rionale per la Scuola Secondaria di primo grado, di *Valentina Cardella* 199
15. La distribuzione delle attività all'aperto, di *Valentina Cardella* 203
16. Scienza attiva tra alberi e prati, di *Adriana Catarinella* 206
17. Lo sviluppo sostenibile nell'ambiente di apprendimento stile Giuseppina Pizzigoni, di *Sandra Chistolini* 211

QUINTO QUADERNO DI PEDAGOGIA DIGITALE SULL'OUTDOOR EDUCATION

Forum di insegnanti, genitori, nonne, esperti sperimentatori della pedagogia della natura 215

1. Dal Mondo al Fondo Pizzigoni e ritorno, di *Sandra Chistolini* 215
2. Feedback da parte dei responsabili dell'Asilo Nido di Latina, di *Chiara Quagliani* 217
3. Comportamenti e sentimenti dei famigliari dei bambini dell'Asilo Nido di Latina, di *Chiara Quagliani* 218
4. La sperimentazione al CREA con la Scuola dell'Infanzia di Roma, di *Chiara Quagliani* 220
5. Le mamme dei bambini della Scuola dell'Infanzia di Roma raccontano lo stupore, *Commenti anonimi* 221
6. Riflessioni sulla scuola all'aperto di bambini, genitori, insegnanti della Scuola Primaria, di *Silvia Desiato* 222
7. Educare al rispetto dell'ambiente nella Scuola Primaria, di *Laura Ciambellotti* 229

8. Sperimentare all'aperto da adulti la proposta per la scuola dell'outdoor education, di *Sandra Chistolini* 232
9. L'esperienza del Fondo Pizzigoni 235
10. Prime impressioni sul Fondo Pizzigoni, di *Valentina Cosimati* 236
11. La metamorfosi pedagogica nell'outdoor education, di *Sandra Chistolini* 237
12. I cinque video sulle attività mensili dal 10 ottobre 2021 al 31 gennaio 2022 e conferenza di chiusura del Corso di Perfezionamento 240

Bibliografia 247

Partecipanti al Corso di Perfezionamento 255

Introduzione

1. La scuola nello spazio Mondo

La seconda serie dei nostri Quaderni di Pedagogia Digitale riguarda il Progetto FISR 2020 definito da S.M.A.R.T. e realizzato nel Corso di Perfezionamento sull'educazione all'aperto, ovvero l'outdoor education, secondo la dizione internazionale. Il FISR è il Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca lanciato nel 2020 dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. In tale ambito è stata selezionata la proposta progettuale S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona/School as World, Environment, Responsibility, and Territory. The careful Alliance for the Person, di particolare rilevanza strategica, finalizzata ad affrontare le nuove esigenze e questioni sollevate dalla diffusione del virus SARS-Cov-2 e dell'infezione Covid-19. Gli obiettivi fondamentali di S.M.A.R.T. si attuano nel Corso di Perfezionamento post lauream del 2021-2022 dal titolo *Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura*, attivo nell'Università degli Studi Roma Tre. I cinque Quaderni di Pedagogia Digitale che proponiamo presentano i contenuti, i paradigmi, i linguaggi, le strategie sull'outdoor education relativamente al periodo 10 ottobre 2021-31 gennaio 2022.

La parte teorica dell'esperienza con le lezioni dei vari relatori è pubblicata nel volume: Sandra Chistolini (a cura di), *outdoor education. Muoversi nello spazio mondo tra creatività, avventura, responsabilità*, Milano, Franco Angeli, 2022, open access, scaricabile dal link https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/810.

I temi dei cinque Quaderni di Pedagogia Digitale sull'outdoor education sono:

– 1. Connettersi alla natura guidati dalla curiosità e dalla scoperta
– 2. Sapori e brividi dell'avventura in acqua, aria, terra
– 3. Studiare all'aperto tra scienza e cultura
– 4. Sviluppo sostenibile nell'educazione da 0 a 13 anni
– 5. Forum di dirigenti, insegnanti, genitori, nonne, esperti sperimentatori della pedagogia della natura

2. Connettersi alla natura guidati dalla curiosità e dalla scoperta

Il nucleo fondante e generativo della riflessione e della sperimentazione del primo Quaderno è il *connettersi con la natura* in ogni momento, ma sicuramente quando ci si trova in un ambiente dai grandi spazi, in grado di alimen-

tare l'osservazione, la ricerca e il disvelamento di sé stessi e del mondo. Durante le nostre esplorazioni questo aspetto ci ha persino sorpreso, facendoci comprendere qualcosa che avevamo rimosso nella fretta imposta dalla globalizzazione e dal conformismo.

3. Sapori e brividi dell'avventura in acqua, aria, terra

Lo spirito profondo del Corso sull'outdoor education è quello di sperimentare sulla propria persona quanto di più affascinante ci riservi la natura, l'ambiente a noi più prossimo. Solo dopo aver assaporato il brivido dell'avventura, prima impensabile nella nostra quotidianità, siamo stati veramente convinti che la nostra esperienza doveva essere condivisa con i bambini.

4. Studiare all'aperto tra scienza e cultura

L'archeologia, il patrimonio paesaggistico entrano a pieno titolo nell'outdoor education. Le sperimentazioni in luoghi favolosi, ricchi di cultura materiale hanno permesso di ammirare palazzi, ville, monumenti con lo sguardo di chi guarda oltre per raccogliere dall'oggetto quella verità perenne alla quale desideriamo essere guidati. La scienza si iscrive nei percorsi tracciati dalla cultura.

5. Sviluppo sostenibile nell'educazione da 0 a 13 anni

L'anima del Corso è la sperimentazione con i bambini e le bambine da 0 a 13 anni. Capriole e arrampicate divertono e rendono la natura il palcoscenico vivente dell'immaginazione infantile. I boschi, i prati, gli alberi, i fiori insieme al vento, al sole, alla pioggia, alla neve sono i centri di interesse ideali, come notava la pedagogista Giuseppina Pizzigoni, per risvegliare quell'energia sopita, unica spinta propulsiva allo sviluppo umano.

6. Forum di dirigenti, insegnanti, genitori, nonne, esperti sperimentatori della pedagogia della natura

Le testimonianze dal vivo di chi sta sperimentando l'outdoor education sostengono all'unanimità la proposta formativa dell'educazione all'aperto, divenuta imprescindibile sia in epoca di pandemia che di post lock down. L'universalità del metodo sperimentale, fondato sull'esperienza personale, restituisce alla scuola e alla famiglia l'impulso al cambiamento.

Corso di Perfezionamento

Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura
Fisr2020 Fondo Integrativo Speciale Per La Ricerca
S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona

Programma 10 ottobre 2021 – 31 Gennaio 2022

DATA	NOME	ARGOMENTO	ORE	ON-LINE	OUTDOOR Roma	OUTDOOR Palermo	SETTIMANE
10.10.21	Tutti: 15 minuti a relatore	Conferenza con 3 Proponenti del FISR + 8 docenti del Corso + 4 Associazioni + 1 Parco archeologico + 4 Collegamenti Esteri	10-13 14-18	online	online	online	I settimana Educare in outdoor
14.10.21	Chistolini Leone Pignatti	Pedagogia Architettura Forestale	17-19	online			
15.10.21	Bishop	Outdoor education e formazione degli educatori	17-19	online			
16.10.21	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA e l'Università di Palermo sperimentano la proposta di Bishop	10-13		Il Partner CREA sperimenta la proposta di Bishop Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273)	Il Partner Università di Palermo sperimenta la proposta di Bishop presso l'Orto Botanico di Palermo, Via Lincoln, 2 cap 90133 Palermo	II settimana Cultura e Natura
17.10.21	Bishop Chistolini	Feedback	16-18	online			

21.10.21	Cogliandro Pallotta	Etica Inglese	17-18 18-19	online			III settimana Creatività e avventura
22.10.21	Coco	Preparazione all'attività	17-19	online			
23.10.21	Coco Chistolini	La percezione del rischio e la collaborazione nel rafting	9-14		Rafting Roma Acquavventura www.romacquavventura.it Tel. 3495532284 Ponte Milvio Scalo de Pinedo, 00100 Roma	EcoCampus Casaboli, Casaboli, Località Piano di, 90046 Monreale (PA) https://www.ecocampuscasaboli.it/	
24.10.21	Coco Chistolini	Feedback	16-18	online			
27.10.21	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA ospita la sperimentazione della Scuola numero 1 Asilo Nido privato "L'isola che non c'è" di Latina, Via Strada Lunga, 36, 04100 Latina https://www.isolachenoncelatina.it/	10-13		Il CREA sperimenta con la Scuola numero 1 Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273)	La Cooperativa sociale *Libera..Mente* sperimenta con la Scuola numero 2 Asilo aziendale privato "Università dei piccoli", Università degli Studi di Palermo, Campus Universitario di Palermo in viale delle Scienze	Attività infrasettimanale con 2 classi scolastiche delle corsiste
28.10.21	Villanova Inglese	Genitorialità Educazione civica	17-18 18-19	online			IV settimana Genitorialità e la relazione educativa docente-genitore
29.10.21	Iannucci Barva	Educazione emotivo-affettiva	17-19	online			
30.10.21	Iannucci Barva Camilletti Chistolini	Associazione Io Sono	10-13		Marancia, ingresso viale Londra. Riferimento: Sara Iannucci 393.4059503	Asilo Aziendale Unipa, "Università dei piccoli", viale delle Scienze, 90128 Palermo	
31.10.21	Iannucci Chistolini	Feedback	16-18	online			

04.11.21	Cogliandro Chistolini	Etica Pedagogia	17-18 18-19	online			V settimana Opportunità tra sfida e limiti
05.11.21	Coco	Preparazione all'attività	17-19	online			
06.11.21	Coco Chistolini	La scoperta di sé e dei propri limiti in percorsi avventurosi tra gli alberi	09-14		Parco Avventura Fregene via della Veneziana, snc, 00050 Fregene RM Telefono 3245576210 https://www.parcoavventurafregene.it/	EcoCampus Casaboli, Casaboli, Località Piano di Monreale 90046 (PA) https://www.ecocampuscasaboli.it/	
07.11.21	Coco Chistolini	Feedback	16-18	online			

11.11.21	Cogliandro Svolacchia	Etica Lingua	17-18 18-19	online			VI settimana Patrimonio archeologico e paesaggistico
12.11.21	Pontisso Fagiani Cerrone	Presentazione del Parco	17-19	online			
13.11.21	Pontisso Fagiani Cerrone Chistolini	Parco archeologico dell'Appia Antica Roma	10-13		Villa dei Quintili via Appia Nuova 1092 - Roma Link utili dal sito web ufficiale del Parco Archeologico dell'Appia Antica: https://www.parcoarcheologicoappiaantica.it/luoghi/villa-dei-quintili-e-santa-maria-nova/ https://www.parcoarcheologicoappiaantica.it/servizi-al-cittadino/prepara-la-tua-visita/	Castello di Maredolce, Vicolo del Castellaccio, 21/23, 90123 Palermo (PA)	
14.11.21	Pontisso Chistolini	Feedback	16-18	online			

18.11.21	Cogliandro Pallotta	Etica Inglese	17-18 18-19	online			VII settimana Intercultura plurilinguismo e universalità dell'educare
19.11.21	Germerud-Sharp	Scandinavian School	17-19	online			
20.11.21	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA sperimenta la proposta di Maria Germerud-Sharp, Hannah Riarback-Nunez, Ally Brosnan, Paula Espinoza, Anya Popova	10-13		Il CREA sperimenta la proposta di Maria Germerud-Sharp Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273)	Asilo Aziendale Unipa, "Università dei piccoli", viale delle Scienze, 90128 Palermo (PA) (ospiti: utenti dell'Ass. Cala Onlus). Si sperimenta la proposta di Maria Germerud-Sharp	
21.11.21	Germerud-Sharp Chistolini	Feedback	16-18	online			
24.11.21	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA sperimenta con la Scuola numero 3 Scuola dell'infanzia comunale "Scintille di Fantasia", XIII Municipio di Roma	10-13		Il CREA sperimenta con la Scuola numero 3 Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273)	La Cooperativa sociale *Libera..Mente* sperimenta con la Scuola numero 4 Asilo aziendale "Università dei piccoli", Università degli Studi di Palermo	Attività infrasettimanale con 2 classi scolastiche delle corsiste
25.11.21	Petagine Svolacchia	Filosofia Lingua	17-18 18-19	online			VIII settimana Educazione alla sostenibilità e il rispetto degli animali
26.11.21	Guidi	Presentazione della Fattoria	17-19	online			
27.11.21	Guidi Chistolini	Parco Natura e Fattoria Didattica Volo-Alto	10-13		Via Quarto di Galeria, 114 00166 Roma	Equiturismo Cultura Via Olio di Lino, 9/B, 90126 Palermo (PA)	
28.11.21	Guidi Chistolini	Feedback	16-18	online			

01.12.21	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA sperimenta con la Scuola numero 5 Istituto Comprensivo via Salvatore Pincherle 140, 00146 Roma Scuola primaria	10-13		Il CREA sperimenta con la Scuola numero 5 Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273)	La Cooperativa sociale *Libera..Mente* sperimenta con la Scuola numero 6 Asilo aziendale "Università dei piccoli", Università degli Studi di Palermo	Attività infrasettimanale con 2 classi scolastiche delle corsiste
02.12.21	Cogliandro Petagine	Etica Filosofia	17-18 18-19	online			IX settimana Metodi e esperienze
03.12.21	Wisbey Mangione	Montessori outdoor education	17-19	online			
04.12.21	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA sperimenta la proposta di Michelle Wisbey	10-13		Il CREA sperimenta la proposta di Michelle Wisbey Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273)	Asilo Aziendale Unipa, "Università dei piccoli", viale delle Scienze, 90128 Palermo (PA). Si sperimenta la proposta di Michelle Wisbey	
05.12.21	Wisbey Mangione Chistolini	Feedback	16-18	online			

09.12.21	Petagine Chistolini	Filosofia Pedagogia	17-18 18-19	online			X settimana Forest School
10.12.21	Carnegie-Dielhenn, Bocarisa, Mangione	Forest School	17-19	online			
11.12.21	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA sperimenta la proposta di Tina Carnegie-Dielhenn e Charlotte Bocarisa	10-13		Il CREA sperimenta la proposta di Tina Carnegie-Dielhenn, Charlotte Bocarisa Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273)	Parco della Fossa della Garofala, viale delle Scienze, 90128 Palermo (PA). Si sperimenta la proposta di Tina Carnegie-Dielhenn	
12.12.21	Carnegie-Dielhenn, Bocarisa, Mangione Chistolini	Feedback	16-18	online			

16.12.21	Cogliandro Svolacchia	Etica Lingua	17-18 18-19	online			XI settimana Laboratorio all'aperto
17.12.21	Boccanera Ceres	Il segreti del parco	17-19				
18.12.21	Boccanera Pagliai Chistolini	Il parco cittadino	10-13		Circolo Legambiente Parco della Cellulosa Parco di Montemario Via Gomenizza, 81, 00195 Roma RM Punto di ritrovo Villa Mazzanti sede di Roma-Natura Riferimento 3403909472 Tiziana Boccanera	Parco Uditore, Piazza Einstein, 90145 Palermo http://www.parcouditore.org/	
19.12.21	Ceres - Pagliai Chistolini	Feedback	16-18	online			
12.01.22	Chistolini Pignatti Leone	Il CREA sperimenta con la Scuola numero 7 I.C. via Salvatore Pincherle 140, 00146 Roma Scuola Secondaria di I Grado Scuola media, seconda media 12-13 anni	10-13		Il CREA sperimenta con la Scuola numero 7 Indirizzo del CREA Via Valle della Quistione 27, 00166 Roma Tel. 06-6157101 (per urgenze: 347-3756273) causa COVID- sostituito con Parco Giancarlo Sbragia detto anche Parco "Fao" in via Tiberio Imperatore 146, Roma.	La Cooperativa sociale *Libera..Mente* sperimenta con la Scuola numero 8 Asilo aziendale "Università dei piccoli", Università degli Studi di Palermo spostata causa Covid-19	Attività infrasettimanale con 2 classi scolastiche delle corsiste

14.01.22	Coco	Presentazione dell'attività	17-19	online			XII settimana Ambiente di apprendimento
15.01.22	Chistolini Coco	Educazione senso motoria in attività resilienti e l'arrampicata	9-14		Arrampicata Attività presso la società Monkey Island Roma sita in via Cornelia 493 all'interno del complesso sportivo forum sport Center, referente: Stefano Mignosa 333 85 22 295 Via Cornelia, 493 • 00166 Roma Tel: +39 06 92.93.92.01 www.forumroma.it https://www.monkeyislandroma.com/	EcoCampus Casaboli, Casaboli, Località Piano di, 90046 Monreale (PA) (escursione marina; il luogo preciso sarà comunicato ai partecipanti in funzione delle condizioni meteo)	
16.01.22	Coco Chistolini	Feedback	16-18	online			
20.01.22	Chistolini Leone Pignatti	Analisi delle sperimentazioni nelle classi: 4 giornate a Roma e 4 giornate a Palermo	17-19	online			XIII settimana Il modello e la valutazione
21.01.22	Corsisti	Bilancio e valutazione	17-19	online			
22.01.22	Corsisti	Presentazione sperimentale della prima metà dei corsisti e scelta di chi relaziona nel Convegno del 31.01.2021	10-13	online	Organizzato dai corsisti		
23.01.22	Corsisti	Feedback	16-18	online			

27.01.22	Chistolini Pignatti Leone	Pedagogia Architettura Forestale	17-19	online			
28.01.22	Corsisti	Bilancio e valutazione	17-19	online			XIV settimana
29.01.22	Corsisti	Presentazione sperimentale della seconda metà dei corsisti e scelta di chi relaziona nel Convegno del 31.01.2021	10-13	online	Organizzato dai corsisti		Il modello e la valutazione
30.01.22	Corsisti	15 Presentazioni scelte tra le 23 dei corsisti iscritti Discussants esteri: Geoffrey Bishop Maria Germerud-Sharp Michelle Wisbey Tina Carnegie-Dielhenn	10-13 15-18	online	online	online	XV settimana Convegno conclusivo
31.01.22	Proponenti Consulenti	Riunione plenaria finale	17-19	online	online	online	XVI settimana Ringraziamenti

I proponenti del Progetto FISR2020 Chistolini, Leone, Pignatti seguono le attività al fine di esprimere la valutazione dei risultati conseguiti.

27.01.22	Chistolini Pignatti Leone	Pedagogia Architettura Forestale	17-19	online			XIV settimana Il modello e la valutazione
28.01.22	Corsisti	Bilancio e valutazione	17-19	online			
29.01.22	Corsisti	Presentazione sperimentale della seconda metà dei corsisti e scelta di chi relaziona nel Convegno del 31.01.2021	10-13	online	Organizzato dai corsisti		
30.01.22	Corsisti	15 Presentazioni scelte tra le 23 dei corsisti iscritti Discussants esteri: Geoffrey Bishop Maria Germerud-Sharp Michelle Wisbey Tina Carnegie-Dielhenn	10-13 15-18	online	online	online	XV settimana Convegno conclusivo
31.01.22	Proponenti Consulenti	Riunione plenaria finale	17-19	online	online	online	XVI settimana Ringraziamenti

I proponenti del Progetto FISR2020 Chistolini, Leone, Pignatti seguono le attività al fine di esprimere la valutazione dei risultati conseguiti.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO
Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura
FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA
S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona
Conferenza di apertura
10 ottobre 2021 piattaforma Teams ore 9-18
SESSIONE ANTIMERIDIANA
9-10
Accoglienza
10-11
Sandra Chistolini
Giuseppe Pignatti
Manfredi Leone
Giancarlo Gallitano
11-12
Giovanni Cogliandro
Marco Svolacchia
Daniele Coco
Antonio Petagine
12-13
Tiziana Boccanera
Alessandro Guidi
Maura Barva
Nadia Fagiani, Mara Pontisso
Maria Rita Radicelli
Giorgia Macchiusi
13-14
Pausa
SESSIONE POMERIDIANA
14-15
Sandra Chistolini
Matteo Villanova
Diana Agnese Pallotta
Luigi Inglese
15-17
Geoffrey E. Bishop
Maria Germerud-Sharp
Daniela Mangione
Michelle Wisbey
Tina Carnegie-Dielhenn
Charlotte Bocarisa
17-18
Francesca Di Michele
Conclusione
ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Fondo Pizzigoni

CORSO DI PERFEZIONAMENTO
Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura

FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA
S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona

Conferenza di apertura
10 ottobre 2021 piattaforma Teams ore 9-18

SESSIONE ANTIMERIDIANA

9-10
Accoglienza dei partecipanti

10-11
La sinergia di SMART nel Corso e nel Progetto
Sandra Chistolini

Outdoor education nel CREA
Giuseppe Pignatti

Architettura e outdoor education nell'Università di Palermo
Manfredi Leone

La piattaforma del Corso e del Progetto
Giancarlo Gallitano

11-12
La filosofia per bambini come spazio di educazione morale nella scuola dell'infanzia
Giovanni Cogliandro

'Educare secondo verità e natura' ed educazione linguistica
Marco Svolacchia

Educazione al movimento all'aperto: corpo e movimento tra avventura e la percezione del rischio nella scuola dell'infanzia
Daniele Coco

Scoprire i talenti, creare una mentalità di apertura e formare libertà del pensiero
Antonio Petagine

12-13
Educazione ambientale e Outdoor education con il Circolo Legambiente Parco della Cellulosa
Tiziana Boccanera

Parco Natura e Fattoria Didattica VoloAlto
Alessandro Guidi

Educazione emotiva e Outdoor education con APS IO SONO
Maura Barva

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica
Nadia Fagiani, Mara Pontisso

Università dei piccoli in outdoor
Maria Rita Radicelli

Forum sulle presentazioni della mattina con domande nella chat
Giorgia Macchiusi

13-14
Pausa

SESSIONE POMERIDIANA

14-15
Concetti e problemi della pedagogia contemporanea in modelli di outdoor education
Sandra Chistolini

Educazione affettiva e sessuale per l'infanzia e la genitorialità, la fragilità e l'alterità
Matteo Villanova

Apprendimento attivo e sperimentale della lingua inglese nella scuola dell'infanzia
Diana Agnese Pallotta

Formazione di conoscenza e preparazione alla cittadinanza attiva nell'infanzia
Luigi Inglese

15-17
La classe della Natura
Geoffrey E. Bishop

La Scuola Scandinava di Jersey City: costruire nella città legami autentici tra bambini e mondo naturale
Maria Germerud-Sharp, Hannah Riarback-Nunez, Paula Espinoza

Outdoor education nel Regno Unito
Daniela Mangione

Apprendimento olistico e sviluppo all'aperto nei primi anni dell'infanzia
Michelle Wisbey

Etica della Forest School nell'educazione della prima infanzia
Tina Carnegie-Dielhenn, Charlotte Bocarisa

17-18
Forum sulle presentazioni del pomeriggio con domande nella chat
Francesca Di Michele

Conclusione

1.
Connettersi alla natura guidati dalla curiosità e dalla scoperta

1. Imparare attraverso la natura, una testimonianza di vita reale
Geoffrey Bishop

Cresciuto nell'entroterra australiano dove c'era un'unica scuola con un'unica aula, il mondo di Montessori e l'educazione moderna sembravano un'idea remota. Anche se ora, dopo molti anni di esperienza e una forte etica dell'educazione filosofica e pratica, mi chiedo quanto lo fosse effettivamente. Ripensando alla mia esigua formazione iniziale, ho compreso che quello che mi ha educato alla vita, non è stato ciò che ho imparato in quell'aula, ma quello che ho imparato all'aperto, nella selvaggia natura dell'Outback. Trascorrere molte ore da solo nelle lande incontaminate, lavorando con mio padre e i miei fratelli nella fattoria e guardando mia madre che preparava torte, dolci e biscotti sul tavolo della cucina... queste sono le cose che mi hanno davvero influenzato. Tali esperienze hanno rivestito la stessa importanza delle parole di Montessori per tutti noi. Spesso mi chiedo quali influenze siano essenziali nella vita di un bambino. Noi, in quanto educatori Montessori, crediamo che ci siano una serie di importanti mantra necessari affinché un bambino raggiunga con successo l'età adulta. Tra questi, e non in ordine gerarchico, c'è la famiglia, una casa stabile, buoni mentori adulti, un forte sistema di educazione che includa la promozione dell'indipendenza, l'autonomia dell'individuo, gioiose opportunità di apprendimento con un sistema di scelta e una valida preparazione dell'ambiente. Vorrei menzionare un ulteriore mantra che credo sia di uguale importanza nella vita di un bambino, e questo è il gioco all'aperto e nella natura non strutturato e senza restrizioni.

VIDEO INFO: GEOFFREY BISHOP

Video breve (2 min) con introduzione di Geoffrey Bishop alla sua presentazione FIRS 2020 in videoconferenza

Outdoor education: Geoffrey Bishop Founder Nature's Classroom Institute and Montessori School (USA)
https://youtu.be/eW0u3iaE234

Video integrale (2 ore) della presentazione di Geoffrey Bishop, che include anche le domande e risposte con partecipanti in videoconferenza

Outdoor education: Testimonianza di Geoffrey Bishop - Connettersi alla Natura
https://youtu.be/YVowO03Gg4M

2. Educazione all'aperto

16 ottobre 2021 – Mariantonietta Bellissima

Il valore dell'apprendimento all'aperto è indiscusso: stare all'aperto educa il corpo, la mente, il senso sociale, accresce la conoscenza e il rispetto dell'ambiente naturale. Ricerche scientifiche dimostrano gli effetti positivi di un'educazione fuori dalla classe sulla crescita dei bambini.

Importanti sono nell'outdoor education le idee di Baden-Powell, fondatore dello scautismo e di John Dewey per la sua riflessione riguardante l'esperienza, "Esperienza" significa accettazione di tutto ciò che è vissuto, niente si esclude dall'esperienza.

Durante l'esperienza all'aperto l'insegnante non è direttivo e non predispone le risposte ma lascia il bambino libero di scoprire e di ricercare. Il bambino trova le sue risposte autonomamente ma al rientro in classe avviene la sistematizzazione grazie all'aiuto dell'insegnante.

Sarà bene anticipare in classe la lezione all'aperto.

Si può per esempio presentare il tema dicendo agli allievi che dobbiamo fare una mostra sulle piante che si terrà nella nostra scuola ed iniziare una discussione per raccogliere le idee dei bambini. Al termine della discussione in classe e raccolte tutte le idee si può preparare un canovaccio di lezione al quale l'insegnante si affiderà durante la mattinata. Scuola all'aperto significa:

- capacità di osservazione;
- crescita costante degli interessi e il miglioramento della qualità dell'esperienza;
- disponibilità del materiale di apprendimento;
- offerta di opportunità intese a far acquisire abilità dello stare all'aperto;
- opportunità di sperimentare l'esplorazione e la ricerca;
- sviluppo della conoscenza e della destrezza;
- miglioramento della professionalità dell'insegnante: il docente rinnova e arricchisce il materiale per la didattica;
- incoraggiamento alla vita sociale.

Ciònonostante bisogna partire fin dall'infanzia per far acquisire questo concetto, è difficile cambiare rotta dall'oggi al domani.

Personalmente al Crea ho avuto difficolta a rilassarmi, lo spazio aperto, l'aria, la luce, il rimanere fermi a respirare non mi hanno fatto stare subito bene.

I pensieri di ciò che avrei dovuto fare nell'arco della giornata hanno preso il sopravvento. Ma poi piano piano sono riuscita a beneficiare di questa bellissima esperienza.

3. Biofilia e i centri vitali di interesse. La natura mentore per la vita
Geoffrey Bishop

La testimonianza di *Geoffrey Bishop* ci mostra come la natura sia stata per lui un insegnante ed un mentore che lo ha guidato sin dalla sua più tenera età. Vivendo in una fattoria, egli ha sperimentato l'ambiente naturale e successivamente ha acquisito la consapevolezza di quanto di quello che siamo e diventiamo dipenda dal nostro contatto quotidiano con la natura.

Ha insegnato a navigare in mare. Ha connesso gli studenti all'ambiente. Li ha condotti ad intuire la direzione del vento e ad osservare come la barca sulla quale si è segua i movimenti del proprio corpo. Nasce così quella che si chiama biofilia, l'amore per la vita e i processi vitali sui quali in modo innato concentriamo la nostra attenzione.

L'avatar che ci accompagna è quello delle persone connesse, intuitive, immerse nella natura per essere a proprio agio nella natura.

Correre sull'erba, connettersi all'ambiente, intuire lo spazio, sprofondare nel silenzio in che modo aiuterà il bambino poi divenuto adulto?

Se amiamo conserviamo l'ambiente dal quale veniamo. È facile accorgersi dei bambini che sono connessi alla natura e di quelli che restano distanti, quasi insensibili all'ambiente nel quale vivono. Semplicemente non sono connessi. Dovremmo cercare di guardare oltre la scuola per vedere da dove vengono i bambini e comprendere quello che possiamo offrire per attivare il loro interesse. Pensiamo alla metafora del vino. Per avere una bevanda di qualità è necessario avere il terreno, l'uva, l'ossigeno, la vite. Il vino prende forma, si pressa, si aspetta. Così accade nel bambino, matura dopo un lungo processo di coltivazione, cura, preoccupazione, amore.

VIDEO INFO: NATURE'S COURTYARD INSTITUTE (NCI)

Video presentazione di Geoffrey Bishop di Nature's Courtyard Institute (NCI)

Outdoor Education: Geoffrey Bishop. Esperienza e scoperta del bambino a contatto con la Natura
https://youtu.be/45A_05j1thw

4. Le risposte dei corsisti al questionario

16 ottobre 2021 – Alessia Campana

Cosa ne pensiamo della discussione di oggi (metodo direttivo, non direttivo, blended)

Sono del parere che bisogna avere più opzioni e adattarle al gruppo di bambini con cui si sta lavorando e, se possibile, cercare di orientarsi per rispondere alle varie esigenze. So che non è facile quando il numero è elevato ma penso che attraverso

l'osservazione si riesca sempre a trovare una soluzione che metta tutti d'accordo, lavorando stabilendo un dialogo e un clima di calma.

Come descrivere ai bambini l'uscita che faranno (introduzione)

Io farei un lavoro di "preparazione all'uscita". Comincerei con un'introduzione in classe accompagnata da piccolissime uscite nel cortile del plesso. Parlerei dell'ambiente, delle altre creature intorno a noi e della natura, infine cercherei di coinvolgere i bambini e le bambine facendogli venire curiosità del luogo che andremo a vedere.

Quali sono le sensazioni che abbiamo percepito oggi (bisogni)

Bisogno di contatto con il pianeta che ci ospita, partendo dalle piccole cose e soprattutto capire dove ci troviamo: spesso ci si trova in un posto senza prenderne atto perché lo si dà per scontato. E questo è sbagliato, ci si deve sentire immersi nel luogo. Questa cosa deve essere necessariamente trasmessa ai bambini e alle bambine per far sì che non abbiano disagi ovunque essi si trovino.

5. Relazione sull'esplorazione dei bambini nel bosco del CREA Casalotti

28 ottobre 2021 – Chiara Sarti

Appena arrivati al CREA i bambini si trovavano nell'autobus che li ha accompagnati, insieme ad alcuni dei loro genitori. Sul posto si trovavano, pronte per l'accoglienza, le loro educatrici. Il gruppo degli "adulti" era variegato. Sul posto si trovano anche il personale forestale del Crea, e noi corsiste. Il primo approccio con il bosco è stato un po' titubante, poiché per i bambini era un ambiente decisamente nuovo. Appena presa confidenza con i genitori, la professoressa Chistolini ci ha indicato i *quattro centri di interesse* dove svolgere l'out-door education: 1) I gelsi, 2) Il tunnel di bambù, 3) Il pendio della col-

lina, 4) e il boschetto di cipressi. Inizialmente i bambini hanno avuto qualche difficoltà nel momento del distacco dalle mamme e dai papà, esprimendo a gran voce, e con un pianto evidente, il loro dissenso. A questo punto ci siamo riunite ed insieme abbiamo deciso di far allontanare i genitori, e fargli prendere dimestichezza con il parco naturale, mentre i bambini sono stati suddivisi in quattro piccoli gruppi di esplorazione. Anche in questa occasione sono state di importante rilevanza, la raccolta dei vari dati fotografici, audio e video. In questo modo siamo stati in grado di ascoltare le voci dei bambini, mentre entravano in connessione con la natura, e di immortalare momenti di esplorazione fisica e percettiva. Come per esempio degli arbusti, alcune canne di bambù e altri frammenti vegetali. Le educatrici hanno coinvolto i bambini alla scoperta dell'area boschiva, giocando insieme, e dando una moltitudine di stimoli non impositivi; per dar modo ai piccoli di vivere questa esperienza in natura, liberamente. Forse non è stato del tutto rispettato, il principio della gradualità, dell'approccio all'ambiente. Poiché come prima uscita, i bambini avrebbero dovuto passare minor tempo nello svolgimento delle attività ricreative all'aperto. In tutto i bambini sono stati a contatto con il verde e fra di loro, circa tre ore, ma non sembra che questa tempistica li abbia particolarmente stancati, o intimoriti. Era presente anche l'elemento del rischio, infatti in un primo momento, ci sono state alcune cadute e ruzzoloni, ma senza paura né tanto meno infortuni. I bambini hanno potuto toccare con mano, costruire, e suonare nel bosco. Al termine delle attività, ci siamo riunite tutte insieme ed abbiamo raggiunto i genitori, che si trovavano in cima alla collina *"dell'albero caduto".* Giunti sul posto ci siamo seduti in cerchio su dei tronchi tagliati in varie parti, ed all'interno di esso, abbiamo potuto accendere un fuoco. Il pranzo al sacco era stato servito a tutti i bambini, gioiosi e rigenerati. È stato un momento di restituzione, molto intenso. A contatto con la natura siamo riusciti ad essere noi stessi nel senso più autentico.

6. La videoconferenza di apertura del Corso di Perfezionamento
10 ottobre 2021 – Sandra Chistolini, Giancarlo Gallitano, Giuseppe Pignatti

VIDEO INFO: VIDEOCONFERENZA FISR 2020 / S.M.A.R.T.

Video integrale (circa 2 ore) della videoconferenza FISR 2020 / S.M.A.R.T. con le presentazioni di Sandra Chistolini, Giancarlo Gallicano, Giuseppe Pignatti.

Outdoor Education: Videoconferenza di apertura del 10 ottobre 2021. Muoversi con l'infanzia
https://youtu.be/RhblxGnbLcY

Outdoor Education: Introduzione al Corso di Perfezionamento
Sandra Chistolini
https://youtu.be/Xa0e390kV7E

Outdoor Education: Progettazione partecipata dello spazio pubblico, Palermo
Giancarlo Gallitano
https://youtu.be/KtjLSKsbnvQ

Outdoor Education: Dal bosco all'educazione in bosco al CREA di Roma
Giuseppe Pignatti
https://youtu.be/cRwIfo14Jmc

7. La sperimentazione al CREA secondo Michelle Wisbey

4 dicembre 2021 – Luise Kittenberger

La giornata era un po' umida ed io non avevo molto voglia di raccogliere ancora una volta materiali della natura, anche se avevo trovato molto interessante la presentazione di Michelle. Nella sua presentazione aveva mostrato come si può arrivare dalla sperimentazione all'insegnamento. Così ho deciso di ignorare la richiesta di formare un disegno (un pattern) e mi sono concentrata sulla realizzazione del personaggio e della sua storia. A questo punto mi sono veramente divertita. Non c'era più tanto tempo per fissare bene i vari pezzi della mia figura, la principessa Corbezzolinda, ma ho seguito la richiesta di pensare come un bambino. Un bambino accetta una principessa anche se

perde ogni tanto un pezzo della gonna, un orecchino o qualche cosa d'altro.

Questo personaggio creato mi è rimasto impresso nella mente e naturalmente si è sviluppato in una storia. A questo punto mi sono resa conto di quante cose si sarebbero potute fare con questa figura. Avevo suggerito esercizi di matematica per liberare la principessa, ma mi sono accorta che alla principessa si potevano collegare moltissime materie, dalla botanica all'educazione alimentare, dall'educazione civica alla geografia.

Oltre agli obiettivi diretti ce ne erano tantissimi indiretti. Le capacità che un bambino poteva sviluppare durante queste attività erano davvero tante: abilità motorie, come in ogni attività all'aperto, indipendenza e concentrazione nella creazione della propria opera, fiducia in sé stessi per aver creato qualcosa da poter presentare ai compagni, e la socializzazione perché alla fine era venuta persino a me l'ispirazione, in quel giorno in cui non ero per niente predisposta a fare qualcosa. Il desiderio di condividere il proprio pensiero, la propria storia ti spinge a provare.

8. Autoeducazione tra invenzione e sistema

Ricorda Geoffrey Bishop riprendendo le memorie della sua infanzia

Il cortile della scuola era anche il mio laboratorio di scienze e ingegneria, con noiose interruzioni dovute al lavoro da svolgere in classe. I miei giorni includevano la costruzione di trappole per formiche, la costruzione di fortezze con bastoni e corde scartate, l'arrampicata sugli alberi per evitare di essere scoperto da coloro che mi inseguivano nei giochi.

Smontavo il rubinetto dell'acqua della fontanella dei bambini in modo da far scorrere l'acqua lungo la terra così da poter costruire dighe e sperimentare allagamenti e alterazioni dei corsi d'acqua. Piantavo semi a caso nei giardini delle petunie delle suore per vedere se crescevano, e mentre lo facevano eliminavo le petunie in modo che i miei semi di grano e avena ricevessero più luce. Suonavo la campana della chiesa per vedere quanto in alto da terra il peso della campana potesse sollevarmi, e lasciavo cadere il gesso sul pavimento per vedere se si rompeva costantemente in tre pezzi.

Tutte queste lezioni, sebbene non apprezzate dal mio insegnante o dai miei genitori, sono ciò che ho imparato e che posso ricordare, lezioni preziose che, unite, costituiscono il mio metodo personale di apprendimento. Questi piccoli e un po' innocenti esperimenti nella vita avrebbero portato a esperimenti molto più grandi nei miei anni successivi. Dall'allevare duemilacinquecento topi usando la teoria del cromosoma x e y per comprendere i geni dominanti e recessivi nell'armadio del custode senza che nessuno lo sapesse, allo scrivere, dirigere e recitare la mia commedia perché la mia scuola non aveva un dipartimento di teatro. Mi sedevo e guardavo mentre le pecore davano alla luce gli agnelli e aspettavo con impazienza i primi passi e il primo pasto. Andavo alla ricerca di nidi di uccelli e catturavo girini per vederli trasformarsi in

rane. Fin da giovane avevo bisogno di reinventare il mio sistema educativo. Sembra molto simile a quello che ha fatto Montessori.

9. Ambiente preparato
Geoffrey Bishop

Il mio ambiente preparato era il mio mondo all'aperto. È stato preparato alla perfezione ogni giorno, è stato preparato tenendo presente me, ed è stato preparato per sfidarmi, per ispirarmi ad immergermi totalmente in quello che stavo facendo. Questo ambiente preparato era la Natura. Non è stato adattato con recinzioni per tenermi dentro o per tenere fuori gli altri; non era preparato con percorsi speciali da esplorare o erba ben curata su cui sdraiarmi; non era preparato con altalene su cui dondolarmi o scivoli su cui scivolare o piccole piscine in cui giocare. Era la natura ed era qualunque cosa ci fosse là fuori. La natura, nella sua forma grezza, con i suoi tronchi spezzati su cui potevo arrampicarmi come re del mondo, i suoi fiori di tarassaco e cardo di cui potevo cogliere un mazzo, per mia madre, con le sue sponde del torrente in cui potevo prendere le rane, le sue siepi troppo cresciute dove potevo arrampicarmi per costruire la mia fortezza. La natura non ha bisogno di progettare per i bambini, la natura non ha bisogno di ingegneri per creare castelli per i bambini, la natura non ha bisogno di confini, ha tutto ciò che un bambino potrebbe desiderare e ispirerà la loro immaginazione a librarsi.

Ho avuto una vita fortunata e parlo molto della mia infanzia e della mia vita da adulto. La gente spesso mi chiede: "Ma io vivo in città, ci sono persone pericolose lì, e la sicurezza di mio figlio?" Questa ovviamente è la preoccupazione di ogni adulto: la sicurezza e il benessere del proprio bambino. Possiamo lasciare che le nostre paure e i nostri pregiudizi ci controllino e ci governino o possiamo avere fiducia nel nostro giudizio e quindi costruire fiducia nei nostri bambini. "Come possiamo imparare se non falliamo?" chiese Michael Jordon. Come può un bambino imparare l'indipendenza se non gli permettiamo mai di fare nulla

per sé stesso. Come può un bambino imparare di chi fidarsi e di chi fare attenzione se non gli permettiamo di esplorare l'umanità? Una caduta per un bambino di un anno è una parte normale della vita quotidiana, una caduta per un trentacinquenne potrebbe significare lesioni gravi e una caduta per un novantenne può essere fatale. I nostri figli hanno bisogno di cadere, hanno bisogno di arrampicarsi e hanno bisogno di sporcarsi, hanno bisogno di sperimentare e di superare i propri limiti. Se noi adulti li costringiamo ad aspettare di cadere e sporcarsi fino ai diciotto anni, le conseguenze saranno devastanti.

Non permettere alle nostre comunità recintate e alle nostre associazioni compartimentate restrittive di limitare la capacità di un bambino di sperimentare la vita in autonomia. Consenti loro la libertà di esplorare, consenti loro di scoprire il mondo che un giorno sarà loro. I miei genitori mi hanno fatto un regalo ed è stato il dono della Natura come ambiente preparato. Regala a ogni bambino la Natura, un luogo in cui giocare liberamente.

10. L'attività dell'Asilo Nido aziendale

Oscar Colella, Miriam Giammusso, Francesca Paola La Monica, Stefania Pirrotta, Antonina Radicelli, Maria Rita Radicelli

VIDEO INFO: UNIVERSITÀ DEI PICCOLI, PALERMO

Un video da Palermo dove la Cooperativa Sociale Libera...Mente sperimenta con l'asilo aziendale privato "Università dei Piccoli" dell'Università degli Studi di Palermo, Campus Universitario di Palermo.

Outdoor Education: L'orto botanico di Palermo
https://youtu.be/XTKZO1ZviCg

11. Entrare in connessione con il luogo, ascoltare suoni ed esprimere emozioni
30 ottobre 2021 – Azzurra Patriarca

La mattinata vissuta nella Tenuta di Tor Marancia a Roma, con l'Associazione "Io sono", è stata molto coinvolgente. Il cerchio iniziale è stato necessario perché ha avuto la funzione di decompressione dello *stress* che tutti, per un motivo o un altro, ci portavamo dietro: aprirsi e condividere ci hanno aiutato ad entrare in connessione con il luogo che ci accoglieva.

È stato piacevole camminare in silenzio, come eravamo stati invitati a fare, per un tratto di percorso. Per i primi metri la mia attenzione è stata catturata dai vetrini colorati a terra, resti di bottiglie, nei metri successivi il paesaggio era meno antropizzato: è stato bello potersi concentrare sul rumore dei passi, i miei e quelli di chi mi era vicino, ho avuto modo di apprezzare il contrasto tra l'aria fresca sul viso e i caldi raggi del sole sulla schiena e di sorprendermi piacevolmente dei funghi a bordo della stradina. Ad aver attivato la mia fantasia è stata la collinetta: mi incuriosiva immaginare cosa ci fosse al di là e questa curiosità mi spingeva ad allontanarmi dal sentiero per andare a vedere, ma ho tenuto a bada l'impazienza.

Il secondo tratto di cammino è stato caratterizzato da un panorama di edifici in rovina, interessante il confronto con alcune colleghe su eventuali possibilità di recupero, e dalla presenza di un contadino che si occupava di mantenere una piccola zona della tenuta, è stato bello vederlo prendersi cura del suo orto. Il suono delle campane che si sentiva in lontananza mi ha spinto ad indagare con l'immaginazione come avrebbe potuto essere quel posto una volta.

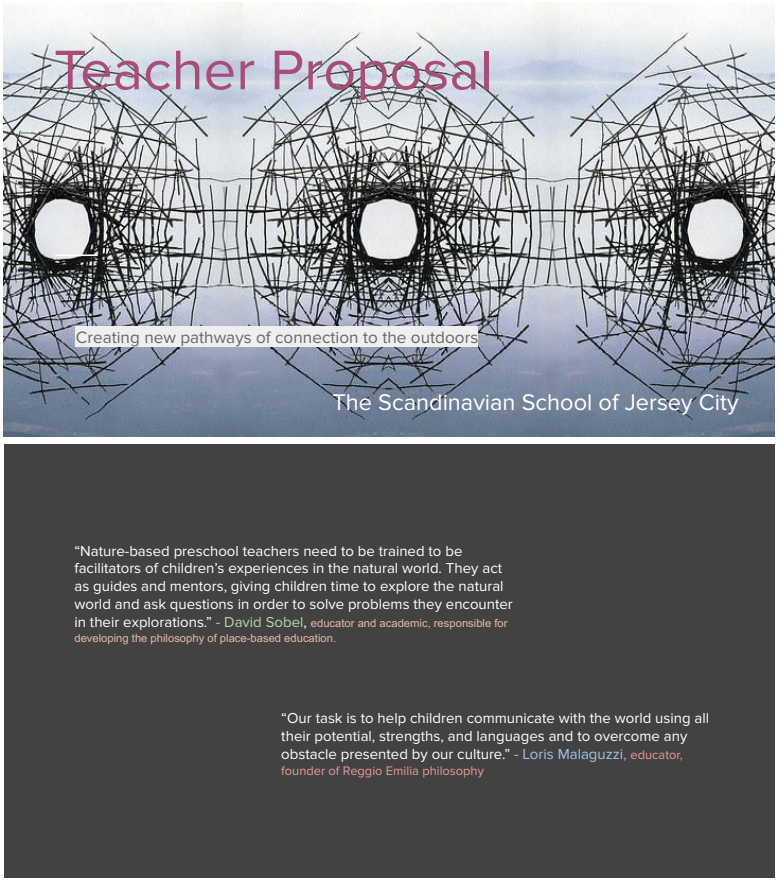
La terza tappa del percorso ci ha portate in un pratone di soffice erba alta, ma non incolta, dove abbiamo avuto la possibilità di stenderci e guardare il mondo e il filare di pioppi infiammati dalla vite americana dal basso, di rilassarci al tepore del sole ascoltando le cornacchie, peccato che il rumore degli elicotteri ogni tanto ci riportava bruscamente alla realtà.

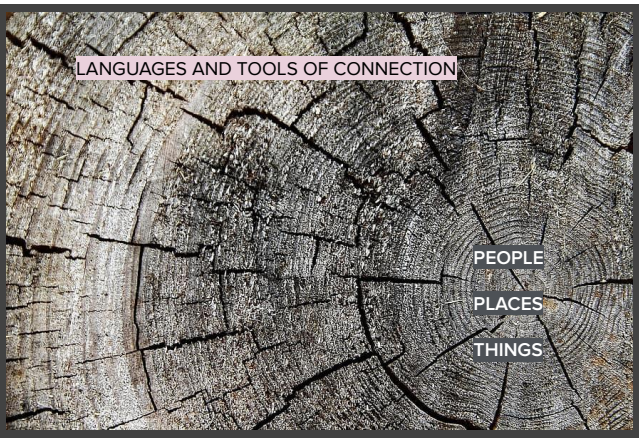
La nostra esperienza è continuata all'interno del bosco, dove per il primo tratto non filtrava il sole, si percepiva una maggiore umidità, un forte odore di sottobosco e i passi si alternavano su un tappeto di foglie gialle. Le tante stradine che si snodano lateralmente stimolavano la curiosità di come sarebbe stato intraprendere altre vie, sollevando in me il tema della scelta; inoltre, offrivano accesso ad anfratti da esplorare e perfetti nascondigli. Questi angoli di bosco mi facevano pensare all'albo illustrato "La buca": da una parte mi affascinavano, dall'altra non riuscivo a non pensare ai potenziali pericoli.

L'arrivo all'angolo dell'amaca è stato una sorpresa. Vedendo l'amaca appesa, ho immaginato che saremmo dovuti entrare nella posizione classica. Invece, siamo stati invitati a cambiare ancora una volta prospettiva: vedere il mondo dall'alto in una condizione di equilibrio precario. L'amaca dei colori è stata l'attività che maggiormente ha chiamato in causa le emozioni. Fino a quel momento la presenza del gruppo è stata piacevole, ma quando è stato il mio turno, avrei piuttosto preferito essere da sola, poiché sentirmi osservata mi ha un poco inibita, almeno in un primo momento, poi invece è stato bello divertirmi insieme agli altri. Ho sentito che questa esperienza di pittura gestuale, tuttavia,

è stata fortemente influenzata dalla musica: la frequenza e l'intensità delle pennellate o degli sgocciolamenti, spesso seguivano il ritmo della musica, così come la scelta del colore poteva essere influenzata dai toni melanconici o vigorosi della melodia che passava in quel momento. Un altro fattore che ha influenzato l'attività è stata l'assoluta assenza di controllo poiché l'operatrice operava della spinte direzionali all'amaca, a volte impedendo, a volte assecondando l'impulso del momento; forse questa è una condizione tipica dell'*action painting* per evitare di dare spazio ad inutili sovrastrutture. È stato un esercizio intenso ed entusiasmante, ma anche molto introspettivo e meditativo.

12. Teacher proposal della Scandinavian School of New Jersey City
Maria Germerud-Sharp, Hannah Riarback-Nunez, Ally Brosnan, Paula Espinoza, Anya Popova





PERSONAL CONNECTION WITH NATURE

- ❏ Accessing our experiences and memories
- ❏ Connecting with benefits of the experiences and environmental urgency
- ❏ Working through discomforts and unknowns
- ❏ Adapting growth mindset

CHILDREN AND NATURE

- ❏ Sense of wonder and curiosity
- ❏ Play as learning
- ❏ Generosity of experience
- ❏ Natural connection to environmentalism

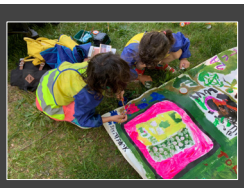
WHAT IS A PLACE?

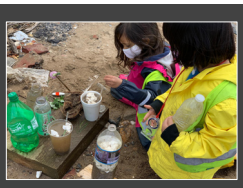
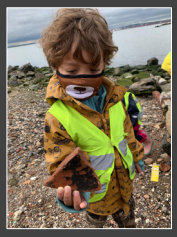
CONNECTION TO A PLACE
Stories: What real and fictional mythology exists around the place?
Function & Social dynamics : What is the purpose of this place? Who comes to experience it? How do they engage?
History: How did this place come to be? Natural or manmade? What was it before? What was the process of transformation?
Ecology: What grows here? How? What animals, birds, insects are here? What are their habits and needs? How can we coexist in harmony?
Economic and structures of support: Who maintains the place? Who funds it? Who makes rules and regulations here? What are the structures and processes here?
Future possibilities: What kind of new stories can we make here? How do we create culture around the place?

We test our bodies
We play and share experiences
We play and draw
AT THE CLIMBING TREES
We take care our environment and each other
We celebrate
We scaffold experiences

CONNECTION LANGUAGE OF THE MATERIALS

- Open ended
- Affordance
- Scaffolding knowledge
- Relationship building
- Sustainability
- Joy of discovery

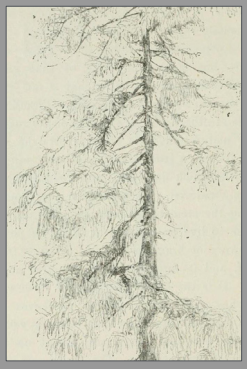


PATHS OF CONNECTIONS between *people, places, things*

- Building bridges between individual and collective experiences, knowledge, and questions
- Making rituals, routines, agreements and goals around the place together
- Connecting the inside to the outside experiences
- Creating equitable, eco-responsible and joyful practices outdoors

QUESTIONS SO FAR



THE EXPERIENCE

3 HOURS at *IL CREA*:

30 minutes - personal connection

30 minutes - group reflections

30 minutes - collect materials

30 minutes - explore materials

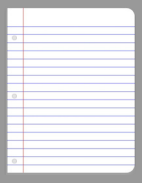
30 minutes - set up invitations/provocations

20 minutes - document, write down reflections and discuss with your group

10 minutes to clean up

THINGS YOU WILL NEED TO BRING WITH YOU TO *IL CREA*

- Pen
- Pencil
- Lined paper for note taking
- Unlined paper for drawings (optional)
- Recycled or natural material bag for material collecting



1

HANDS-ON EXPERIENCE

Before you get to *IL CREA*

Think about an experience you had when you were in nature when you were younger that felt like an important moment of wonder, an "aha" moment. What do you remember about it? What were some on the things that stood out the most? How did you feel in relation to nature? *Write down your account*

2

When you are at *IL CREA*

30 minutes for personal connection

Take 15 minutes to walk around *IL CREA* alone. Finds a spot that connects with you. Sit down. Take another 15 minutes to observe and reflect, write down and sketch your observations.

Questions for personal reflection: *What do you notice? What do you see? What do you hear? What do you smell? How do you feel being here? What experiences are you looking forward to in this place? What are you worried about?*

3

30 minutes for group reflections

Come together as a WHOLE GROUP. Sit in a circle if possible. Take this time to share personal first impressions you are comfortable sharing from previous experience to the group.

Questions for group reflections: *What are some similarities in your experiences? What are some differences? What are some collective worries? What kind of rituals, group agreements, possible goals do you predict making in this place to create new culture of collective experience?*

30 minutes for materials collection

4

In small groups of 4-5 people, collect natural materials around IL CREA. Make sure you only take things in an ecologically responsible way, respecting and not disturbing the natural ecosystem of the place. Examples of materials: dead leaves and grass, sticks, rocks, dirt, etc. (*when you are collecting materials together you can take a look at additional questions on page 7 to share your knowledge, questions, or predictions within the group*)

30 minutes for exploring materials

Working in your small group explore the languages of the materials you have collected.

Questions to consider: *What does it look like - color, lines, textures? What does it feel like? What are some of the materials' affordances? What are some possibilities of experiences here? How can it work in relation to another material?*

30 minutes for setting up invitations/provocations

After you explore the materials, please set up **ONE** of the two experiences:

INVITATION 1: Using the gathered materials create a possibility of *connection* to the place. Think about the following questions: How do we make connections? How do materials help us to create connections? How do we spark wonder in relation to the elements of the place? What is interesting to explore?

PROVOCATION 2: Using the gathered materials create a possibility of an *inquiry.* Think about the following questions: What kind of questions about the place can we explore together? How can the materials help us do that? How do we generate new ideas around the place using materials?

QUESTION FOR ALL: What do you think is a difference between an invitation and a provocation?

20 minutes to document, reflect and discuss in your group

5

Take pictures of your provocation or invitation, write reflection notes of the experience.

Questions for reflection: *What materials did you choose? Why? How did you negotiate the experience in your group? What were some obstacles?*

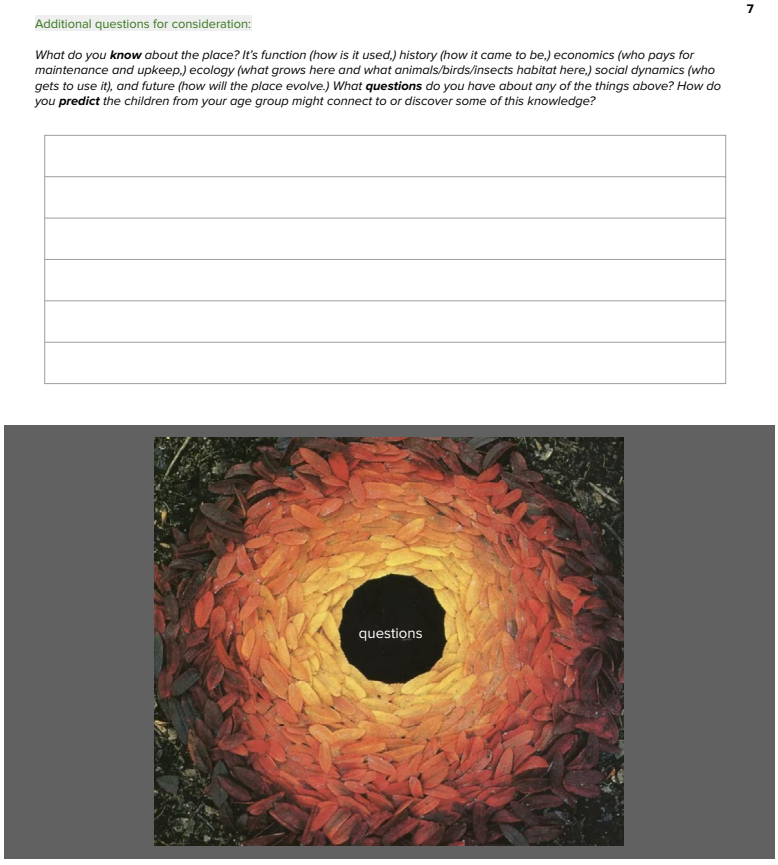
Share your impressions with the group.

6

notes continued

10 minutes for cleaning up. Please make sure the materials either go back to where they come from or are properly discarded if need to. Do not leave any personal garbage behind.

BRING ALL YOUR NOTES TO THE FOLLOW UP REFLECTION WITH US



13. Memoria sull'esperienza al CREA con la proposta della Scandinavian School of New Jersey City

Silvia Desiato

Ieri 20 novembre siamo tornati al CREA dopo piú di un mese. la mia prima connessione ufficiale con la natura infatti é stata sabato 16 ottobre in un *circle time* tra i tronchi. Quella volta, però, le voci dei palazzi vicini e l'abbaiare dei cani mi distraevano spesso, segno di quanto non fossi abituata e pronta ad una pura riconnessione. A distanza di un mese, ho voluto proprio mettermi alla prova, tornando nello "stesso posto". Stavolta ero io ad essere diversa, piú "centrata" sull'obiettivo: segno che questo percorso sperimentale stava funzionando.

Seduta su un tronchetto, ho osservato il bosco: al di sotto *il mio sguardo* era libero perché i tronchi erano tutti perfettamente allineati; al di sopra invece si è soffermato sulla bellezza dei rami tutti intrecciati, come in un abbraccio

che avvolgeva anche me e *mi dava serenità*. Questo *"abbraccio della natura"* continuava poi addirittura sui tronchi di alcuni alberi completamente ricoperti di edera, su cui il marrone della corteccia spariva per dare vita ad un tappeto di foglie verde bottiglia.

A terra, poi, sono stata rapita dal contrasto di colori tra il verde brillante delle nuove piantine, segno di una nuova vita, ed il marrone della terra arida, quasi a rappresentare insieme la *ciclicitá della natura*, che si rinnova perché nasce e muore continuamente.

Infine sono stata colpita dagli infiniti anelli concentrici dei tronchi tagliati, simbolo dei secoli di vita e della *potenza della natura* che mi ha preceduto, che mi accoglie "qui e ora" e che mi sopravviverá solo e soltanto se ci impegniamo a rispettarla, ad amarla e preservarla.

Sicuramente lavorerò su questo aspetto anche con i miei bimbi, dopo la sperimentazione al Crea dell'1.12.

14. Seconda visita al CREA

20 novembre 2021 – Marianna Manca

Il fattore rilevante della seconda visita al CREA è l'importanza di avere una frequentazione periodica dello stesso spazio naturale.

Questo genera non solo un'affezione al luogo e quindi un 'attenzione ai suoi cambiamenti. Ai cambiamenti osservati si legano interrogativi sul come e sul quando: quando cadono le foglie e come succede che l'albero se ne disfi? Cosa succede agli animali quando i fiori e i frutti diminuiscono?

La connessione con la natura integra la sfera emotivo/empatica e quella cognitiva. Altro fattore fondante è l'acquisizione della consapevolezza della ciclicità della vita che ci sfugge nella 'natura' artificiale urbana e che invece ancora determina, o meglio accoglie, molte funzioni della nostra vita.

Una nota personale, sempre legata alla sfera emotiva in connessione con la natura, è data dall'incontro con l'autunno e la sua intensità, seppur malinconica, che ci prepara al 'silenzio' dell'inverno. Quindi come attività specifica inserirei il racconto di storie e miti attorno al fuoco.

15. Video sulla Scandinavian School of New Jersey City
Maria Germerud-Sharp

VIDEO INFO: SCANDINAVIAN SCHOOL OF JERSEY CITY

Childhood Re-imagined: breve video di presentazione della Scandinavian School of Jersey City

Outdoor Education: The Scandinavian School of Jersey City. Childhood Re-Imagined
https://youtu.be/HE7yVTxg0OY

16. Esperienza al CREA di Roma
20 novembre 2021 – Chiara Quagliani

Sabato 20 novembre 2021 siamo stati al CREA sito in via Valle della Quistione, 27 – Roma per sperimentare la proposta per i docenti ideata dalla Scandinavian School of Jersey City.

Come è stato descritto nella lezione online di venerdì 19 novembre da Maria Germerud-Sharp, fondatrice e direttrice della Scandinavian School of Jersey City, l'esperienza di questa mattinata è stata una proposta per noi educatori e docenti al fine di creare nuovi percorsi di connessione all'aperto, nel mondo naturale.

La mattinata al CREA, secondo le indicazioni di Maria Germerud-Sharp, è stata così strutturata:

- 30 minuti – connessione personale;
- 30 minuti – riflessioni di gruppo;
- 30 minuti – raccolta di materiali;
- 30 minuti – esplorazione dei materiali;
- 30 minuti – organizzazione inviti/provocazioni;
- 20 minuti – documentare, scrivere le riflessioni e discutere con il proprio gruppo;
- 10 minuti per pulire.

Per me è stata fondamentale la camminata iniziale (30 minuti connessione personale) – nel luogo, da sola – per entrare in connessione con me stessa, con la natura e per essere pronta a svolgere il lavoro richiesto a noi educatori e docenti.

Condivido qui le mie sensazioni e riflessioni che ho scritto sul quaderno al termine della passeggiata.

Sono seduta, con la schiena poggiata ad un albero di eucalipto volutamente scelto perché appena l'ho visto ho detto "Wow, che bellezza!" – è un eucalipto abbastanza grande nel pieno del "cambio" corteccia dal tronco ai suoi rami: questo dà all'albero un aspetto per me straordinario, particolare, curioso.
Mi sento serena. Ascolto il cinguettio degli uccelli e il ronzio di un insetto che non riesco a vedere con gli occhi ma che sento vicino. Sento l'odore della terra bagnata, sento l'odore della natura selvaggia. Sento il leggero venticello fresco che sfiora il mio viso e fa muovere i fili d'erba in basso e le foglie degli alberi in alto.
Respiro e mi sento viva. Respiro e mi sento parte di questo grande posto che si chiama: natura.
Davanti a me ci sono tanti alberi che vedo e non vedo… Penso: si potrebbe giocare a nascondino? Si!

Mi ha fatto molto piacere, al termine di questo momento solitario ritrovarmi in cerchio con il gruppo per condividere insieme le esperienze, le preoccupazioni e i possibili percorsi futuri da fare lì in quel luogo.

Al riguardo è emerso che tutti i sensi in natura si riattivano: ognuna di noi nella passeggiata iniziale ha risvegliato il gusto, l'udito, il tatto, l'olfatto, la vista. Abbiamo riflettuto che la vista, di solito, è il senso predominante e per questo si potrebbero pensare dei percorsi futuri in cui tale senso venga "oscurato". Abbiamo riflettuto sul fatto che in natura c'è vita – "segni di vita" ha

detto la prof.ssa S. Chistolini (insetti, piccoli moscerini...); la natura è viva e dobbiamo averne cura, preservarla: da qui la riflessione su come preservare gli ecosistemi e come trasmettere questo ai bambini.

Inoltre sono emersi diversi percorsi da poter fare nel luogo: caccia ai profumi; teatro sensoriale; ruba bandiera tra gli alberi del boschetto; nascondino tra gli alberi; limbo con le canne di bambù; il "sentire" /toccare l'albero e connettersi con esso.

Successivamente la raccolta dei materiali e la loro esplorazione mi ha fatto porre tante domande come ad esempio: Cosa posso farci? Come può funzionare? Per la raccolta del materiale non abbiamo formato piccoli gruppi definiti ma ognuna di noi si è mossa da sola e poi spontaneamente ci siamo ritrovate a raccogliere lo stesso materiale e a confrontarci su cosa fosse e come potesse funzionare.

Grazie all'aiuto degli esperti, durante la raccolta abbiamo preso brevi informazioni sul posto e sul materiale raccolto.

Ho raccolto foglie di gelso, foglie di eucalipto, corteccia di eucalipto, i corbezzoli… tesori della natura che ho esposto su dei tronchi e condiviso con il gruppo. È stata una mattinata di cura e di riflessione per noi educatori e docenti. Un tempo, per noi adulti, per vivere e sperimentare in prima persona possibili nuovi percorsi di apprendimento in natura. Un momento di condivisione e confronto prezioso e proficuo.

Grazie!

17. Video “Conosci la Noia?”
Sandra Chistolini

VIDEO INFO: CONOSCI LA NOIA?

Breve video (5 min) di interviste ai bambini da parte di Sandra Chistolini, alla scoperta di cosa sia, cosa faccia e soprattutto come si chiami la Noia.

Outdoor Education: Conosci la Noia? Conversazione con le bambine della Scuola dell'Infanzia
https://youtu.be/hgKvgQbJSxg

18. Restituire il bosco all'infanzia
Sandra Chistolini

Molti di noi, nel ricordare la propria infanzia, possono richiamare alla mente e sentire con tutto il proprio essere, quel benessere fondamentale che si prova a stare all’aperto. Uscire dalla scuola e correre riempiva di gioia e dava la forza per affrontare ogni genere di situazione si potesse presentare all’orizzonte. Questo ed altri ricordi personali possono convincerci a scegliere per i nostri bambini e per le nostre bambine quello spazio nel quale si corre verso la vita, la speranza ed il futuro. Educare all’aperto vuol dire creare le condizioni di un apprendimento in natura e attraverso la natura, senza trascurare nulla del programma scolastico, ma anzi inserendo le discipline del curricolo nelle sperimentazioni in outdoor.

Il bosco, il sentiero, il tunnel, la montagna sono i luoghi della scoperta nei quali gli elementi naturali mostrano tutta la loro efficacia nel dare a tutti i bambini l’occasione per trasformare l’intuizione più semplice in gioco ed avventura.

In questo processo vitale di crescita, connettersi con l'ambiente è un'azione spontanea e risponde al desiderio di scoprire che cosa c'è sotto il cumulo delle foglie e dietro la catasta di legna. Invita ad assaporare il vento e a disegnare traiettorie con il proprio corpo, ad aggregarsi e a condividere, nella conquista di una progressiva sicurezza capace di restituire soddisfazione e senso della conquista stessa.

Dalle grandi praterie del Wisconsin al parco del CREA abbiamo imparato ad apprezzare ogni piccolo essere del mondo vivente. La nostra esperienza personale ci ha condotti a rileggere, con occhi nuovi e con cuore pulsante, le potenzialità di quel metodo sperimentale che nel Fondo Pizzigoni trova testimonianza e consistenza.

2.
Sapori e brividi dell'avventura in acqua, aria, terra

1. Outdoor education e avventuta in tutta sicurezza
Sandra Chistolini

Il secondo Quaderno di Pedagogia Digitale è una esplosione di gioia a contatto con gli elementi naturali a noi più prossimi, rinvenibili nelle città di Roma e di Palermo. Sono stati anche organizzati spostamenti nei dintorni raggiungibili nell'arco di una giornata. Il nostro Corso di Perfezionamento prevede il movimento, l'attività psico-fisica di adulti e bambini, la ricerca di spazi nei quali le regole di sicurezza sono garantite senza nulla togliere alla libera espressione del corpo posto in tensione e concentrato sul raggiungimento di uno scopo. Di qui il senso di libertà, di conquista e di felicità nel vivere dentro una natura amica ed accogliente. Entrare in luoghi predisposti al gioco di squadra favorisce la formazione del carattere e prepara alla convivenza civile, educa alla solidarietà e alla compartecipazione responsabile.

L'idea di giocare era all'inizio ben lontana dalla mente di professori, dirigenti, insegnanti, educatori, tutte persone esperte nello studio sui libri, ben formate alla ricerca nei cataloghi e negli archivi delle biblioteche, ma ben poco avvezze all'arrampicata sugli alberi e sulle pareti delle palestre. Eppure, gli alberi e le pareti, tappezzate di piastre di ancoraggio, posizionate a distanze da sfida, hanno catturato l'interesse, hanno affascinato ed insieme impaurito, proprio come quelle pareti naturali sperimentate all'aperto.

Non c'era la certezza che ce l'avremmo fatta a sostenere una giornata all'aperto immergendoci in un evento incredibile che, solo a leggerne il titolo nel calendario del programma, induceva timore e titubanza. Abbiamo accettato la sfida ed abbiamo provato il Rafting sul Tevere, proprio sotto Castel Sant'Angelo e a un'occhiata dal Cupolone di San Pietro. Questa interpretazione dell'outdoor ci ha educato talmente a sciogliere gli ormeggi da portarci nel Parco Avventura di Fregene dove ci siamo librati in alto nell'aria per poi planare a terra ed andare ad arrampicarci nella Monkey Island di Roma.

Abbiano identificato e descritto le situazioni di pericolo, prevedibile ed inaspettato, ascoltando il vento impetuoso volteggiare nei boschi del CREA. Gli educatori di Palermo hanno condotto le attività parallele di sperimentazione nel Parco Avventura di Casaboli a Monreale, presso la Fossa della Garofala e nella scalata coraggiosa e vertiginosa del Monte Schiavo. Il rischio in sicurezza e protezione è stato affrontato anche dai bambini, sempre alla presenza di istruttori e operatori del servizio di ricreazione ed esplorazione dei luoghi.

I risultati raggiunti sono evidenti nella crescita di consapevolezza della necessità di conoscenza degli spazi di sperimentazione, della preparazione del-

l'abbigliamento e della fortificazione delle proprie capacità motorie ed intellettuali. L'outdoor education richiede che si sappiano meglio investire le energie del corpo e della mente così da permettere l'innesto di processi semplici ma efficaci di apprendimento in situazioni nuove e in condizioni anche impreviste.

2. Esperienza outdoor di Soft Rafting sul Tevere

23 ottobre 2021 – Daria di Bernardo

Per valutare l'impatto di questa esperienza di Soft Rafting sul fiume Tevere credo sia molto utile confrontare le parole che avevo usato per descrivere il gioco all'aperto prima di fare l'uscita, con quelle usate una volta che si è conclusa.

Le prime tre parole erano: *libertà, sentirsi parte del mondo, emozione*.

Le seconde: *senso del gruppo, sentirsi parte del mondo ed emozione di una nuova prospettiva*.

Trovo interessante che la parola che si è trasformata più drasticamente è libertà che è stata sostituita da senso del gruppo. In realtà, la libertà che avevo in mente prima di fare l'esperienza era molto individualistica e sconfinata, mentre quello che di fatto ho esperito è stato il piacere di far parte di un gruppo

nuovo che si trovava nella condizione di collaborare insieme per governare il gommone.

Guardare questa metamorfosi linguistica da questo terzo punto prospettico, cioè dopo qualche giorno dal Rafting sul Tevere, mi fa riflettere sulla parola li-

bertà che espressa da "dentro", da casa, ossia da una posizione individualistica, aveva un senso di sconfinatezza e solitudine, mentre nei fatti, quando l'esperienza si svolgeva, ha assunto il senso di essere parte, appartenere a un gruppo e quindi ha assunto dei confini e un radicamento nella realtà sociale del gruppo.

La libertà quindi, grazie all'esperienza outdoor, si è svelata nel suo essere un paradosso che vive sulla soglia tra il confine e lo sconfinato: "la mia libertà (sconfinata in potenza) si ferma quando inizia quella dell'altro (il confine)" o, come diceva Gaber, la libertà è Partecipazione ed è bella da vivere quando è armonica e comoda da abitare come in questo caso.

Il fatto poi che nel gruppo di naviganti ci fosse anche mia figlia di 9 anni, unica bimba in mezzo a tante adulte e adulti, ha reso l'esperienza dell'essere gruppo ancora più significativa.

Da un primo momento in cui la mia pagaia e la sua si scontravano, perché non eravamo ancora affiatati come gruppo sul gommone, a una perfetta sincronia tra madre e figlia all'interno di un gruppo: è un'esperienza che riempie il cuore e che son sicura potrebbe essere di grande efficacia per una nuova scuola che interpreti se stessa come espressione di una comunità educante che includa sinergicamente anche i genitori, perché esperienze del genere avrebbero un valore enorme non solo dal punto di vista pedagogico, ma anche come strumenti di sostegno alla genitorialità.

VIDEO INFO: SOFT RAFTING SUL TEVERE

Outdoor Education: Soft Rafting sul Tevere tra rapide e giochi di squadra
https://youtu.be/Gn1S0GiD0ZM

3. Uscita di Rafting
24 ottobre 2021 – Laura Ciambellotti

L'uscita di sabato è stata sicuramente un'esperienza educativa interessante per molteplici motivi. Fermo restando che l'esperienza di gioco all'aperto, di stare all'aperto, nell'ambiente naturale, sia altamente formativa ed educativa, queste sono le considerazioni che mi sono sorte.

– Un'esperienza in outdoor porta necessariamente a lasciare da parte molte consuetudini abituali e permette quindi di ritrovare il bambino che è dentro di noi, soprattutto quando si condividono esperienze con persone che non si conoscono.
– Le persone sono diverse: c'è chi cerca la parte avventurosa della vita, c'è chi l'affronta con più timore, tutte vanno rispettate. Questa è la parte più difficile, riuscire a mediare tra i desideri di una bambina e quelli di un adulto, ma anche tra bambini diversi poiché derivano da vissuti diversi.
– È necessaria una preparazione fisica che non tutti hanno.
– Sicuramente è necessaria quindi una gradualità nelle esperienze per portare il gruppo allo stesso livello esperienziale, fisico ed emotivo, e di aspettative sull'uscita.
– È necessaria una ripresa degli argomenti in classe su sostenibilità, ambiente, inquinamento, riflessione post a diversi livelli, a seconda del livello anagrafico dei partecipanti.

Personalmente anche io come Mila, la bambina di nove anni, ho trovato più divertente la parte sulla rapida, nonostante sia stata bagnata da una doccia fresca. Mi è piaciuta di meno la parte di

navigazione sul Tevere. Ho gradito anche le attività ludiche iniziali, tutte, sia quelle didattiche (lancio della fune per il salvataggio) che quelle meramente ludiche (cavalluccio).

4. Sperimentazione nell'EcoCampus Casaboli

23 ottobre 2021 – Oscar Colella

Con gli educatori e con i bambini della nostra "Università dei piccoli" ci siamo recati presso il parco avventura di Casaboli, sito a Monreale, un paese vicino Palermo.

Arrivati sul posto abbiamo trovato degli istruttori che ci hanno accompagnato e istruito in questa giornata.

Insieme ai nostri bambini abbiamo intrapreso una giornata all'insegna dell'avventura.

Abbiamo affrontato percorsi che stimolano la propria capacità fisica e il superamento delle proprie paure.

I bambini hanno messo in atto tramite il gioco e le varie prove che si trovavano nei vari percorsi le proprie capacità di " Problem solving", ma allo stesso tempo hanno sperimentato come aiutare il proprio compagno tramite consigli ed incoraggiamenti.

Questa esperienza l'ho potuta mettere in atto anche dal punto di vista per-

sonale, in quanto ho dovuto far fronte a delle difficoltà che non mi aspettavo e che in breve tempo ho dovuto superare, cosa che sono riuscito a fare anche grazie ai consigli dei miei colleghi.

Dopo questa esperienza psico-fisica abbiamo fatto una breve passeggiata nel bosco dove la guida ci ha parlato della fauna e degli animali che vi abitano.

Giunta l'ora di pranzo, tutti insieme ci siamo seduti a tavola, abbiamo pranzato in allegria, i bambini erano molto felici della giornata trascorsa.

Nel primo pomeriggio abbiamo fatto rientro e abbiamo riconsegnato i bambini ai propri genitori.

Cosa mi è rimasto di questo giorno?

Tantissime cose, tra cui gioia, libertà, unione con la natura e scoperta dei miei limiti, una maggiore confidenza e complicità con i miei colleghi. Esperienza assolutamente positiva.

5. Giornata al Parco Avventura Casaboli (Monreale)

23 ottobre 2021 – Stefania Pirrotta

Nella giornata di sabato 23 ottobre 2021 ci siamo recati al parco avventura di Casaboli in compagnia dei bambini approfittando delle condizioni meteorologiche.

Siamo partiti dall'asilo aziendale dell'Università e ci siamo diretti verso

Monreale in provincia di Palermo per raggiungere questo bosco meraviglioso che caratterizza il parco di Casaboli. Arrivati al luogo citato abbiamo camminato tra gli alberi e fatto una passeggiata con i nostri bimbi, eravamo attrezzati di zaini, merende, acqua ed i bimbi erano vestiti affinché potessero svolgere il percorso di arrampicata.

Siamo stati accolti da due guide esperte che ci hanno descritto il percorso che avremmo affrontato dai giochi più semplici a quelli più complessi. All'interno del parco, infatti, vi erano tre tipi di percorsi dal più facile al più difficile divisi per colori (verde, giallo, arancione). Ci siamo avvicinati poi all'area attrezzata pronti per farci vestire. Il tutto si svolgeva in massima sicurezza per noi e per i nostri bambini e dunque le guide ci hanno fornito l'imbragatura, i moschettoni e la carrucola.

È stata fatta una dimostrazione sull'utilizzo di questa attrezzatura e successivamente noi educatori abbiamo esperito direttamente questo fantastico percorso che avveniva tra gli alberi.

È stato bellissimo notare come tutti noi ci incoraggiavamo a vicenda e avevamo la curiosità di provare un'esperienza nuova. Ci sono stati anche momenti di difficoltà, tentennamenti nello svolgere un determinato gioco che sembrava più complesso ma insieme al gruppo è stato possibile superare un primo momento di paura per poi "buttarsi" nel vivo del gioco.

Inoltre, è stato piacevole e formativo osservare il comportamento dei bambini che si sono adattati perfettamente al contesto, sono stati in grado di sporcarsi le mani per toccare la terra, osservare i funghi, le piante e tutto ciò che la natura metteva a disposizione.

È stata una giornata molto piacevole caratterizzata da momenti di condivisione, sostengo, scoperta, sorrisi e libertà.

6. Chi va in letargo?

06 novembre 2021 – Miriam Giammusso

Nella giornata del 6 novembre 2021 con i miei colleghi di corso e con i bambini ci siamo nuovamente recati al Parco di Casaboli. Questa volta, invece

dei percorsi sugli alberi, abbiamo fatto una bellissima passeggiata osservando i vari elementi della natura. Ci siamo poi seduti in cerchio insieme alla guida che ha spiegato molte cose interessanti. Abbiamo appreso che il bosco ha più o meno 60 anni. Molti tra gli alberi sono cipressi e pini. Diversi fiorellini, tra cui le margherite, spuntavano dal terreno, così come i funghi e il timo selvatico. Piante e fiori venivano offerti dalla guida agli educatori e poi ai bambini per poterli osservare, toccare e odorare. La conversazione ha portato poi alla scoperta delle abitudini degli animali. Quali animali vanno in letargo e quali invece restano sempre svegli? I bambini hanno poi raccolto pigne, funghi, fiori, foglie e muschio per metterli all'interno di un grande cesto. Dopo il pranzo, il gioco e infine un ringraziamento di canti e filastrocche al bosco che ci accolto. È stata una bellissima giornata di condivisione a stretto contatto con la natura.

7. Uscita al Parco Avventura Fregene
06 novembre 2021 – Azzurra Patriarca

Prima di iniziare l'attività ero felicissima, perché era molto tempo che volevo provare questa esperienza. Mi tranquillizzava sapere che l'attività era alla portata anche dei bambini e perché, nonostante il mio scarso equilibrio, la paura del vuoto, le vertigini, potevo fidarmi dell'imbraco. Invece, ho sperimentato che la risposta adrenalinica dell'amigdala è primordiale ed è difficile da controllare, nonostante si sia in una condizione di rischio controllato.

Il mio obiettivo era evitare di tirarmi indietro, mettermi alla prova e cercare piuttosto di portare a termine tutte le attività proposte. All'inizio ero molto decisa, proprio perché credevo che fosse stato più facile sentendomi al sicuro. Fino al percorso di prova, quindi, tutto corrispondeva alle mie aspettative, poi il livello si è alzato: il primo percorso l'ho affrontato ancora con grande motivazione, tanto che ho preso in carico la borsa volontariamente. Infatti, è stata bellissima la sensazione di averlo concluso con le mie forze. In modo completamente diverso ho affrontato il secondo percorso. Non so bene cosa sia successo, forse perché tra i due percorsi per la nostra squadra dei "Fotogenici" (ribattezzata "Fotogeni" dall'istruttore Daniele) c'è stata la scalata sull'albero che mi è costata tantissimo: mi sono fermata solo dopo pochi step, non ho avuto abbastanza coraggio per salire ulteriormente ma, nonostante ciò, è stato spaventoso sganciarsi dal tronco per tornare giù.

Forse ho perso fiducia proprio a causa di questa prova, forse l'ho presa come un fallimento perché avrei voluto/potuto salire un pochino di più. Certamente non puntavo alla campanella, però almeno avrei potuto arrivare a conquistare tutti gli appoggi verdi. Non so se il motivo possa essere questo, fatto sta che nel secondo percorso la paura era tale che non vedevo l'ora di finirlo (un po' come accade con le montagne russe) e quindi non sono riuscita a godermelo come il primo, piuttosto ho cercato di concluderlo il più velocemente possibile;

alla fine devo dire che la soddisfazione per avercela fatta è stata grande ed ha ripagato ogni sforzo.

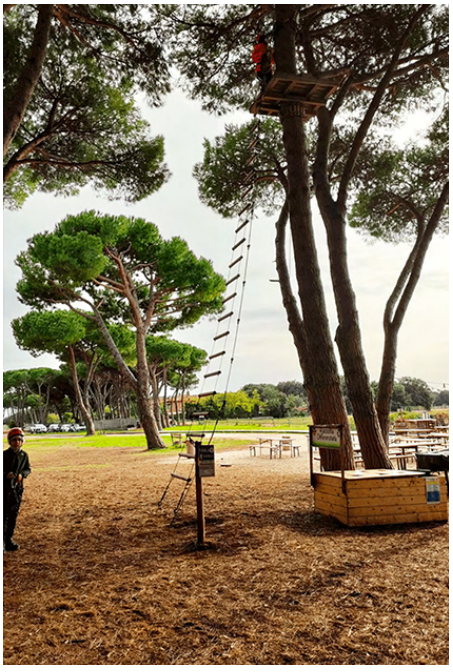
Però, evidentemente, questa iniezione di fiducia non è stata tale da compensare la precedente di sfiducia. Infatti, anche alla fine quando eravamo rimasti in pochi e avremmo potuto sperimentare altri percorsi, non me la sono sentita. Dunque, dovrò sicuramente tornarci per vincere questa nuova sfida con me stessa: salire ancora un pochino più in alto nella scalata dell'albero sarà il mio prossimo obiettivo.

Per me è stato importante ripetermi che stavo intraprendendo una sfida con me stessa, che ce l'avrei fatta. È stato importante anche avere una persona

come Chiara davanti a me, che mi ha dato la giusta carica e la sicurezza per portare a termine il secondo percorso, trovare un punto di riferimento negli istruttori giù e l'incoraggiamento del prof. Coco.

VIDEO INFO: PARCO AVVENTURA FREGENE

Outdoor Education: Il Parco Avventura di Fregene e la misura del rischio
https://youtu.be/_K2YUnfwWh8



8. Parco Avventura Fregene
06 novembre 2021 – Adriana Catarinella

Ho portato parecchie volte i miei figli in parchi avventura ma li ho sempre seguiti…dal basso.

A Fregene, invece, anche io sono salita.

Prima di salire temevo, soprattutto in considerazione del mio "peso corporeo" di rendermi ridicola.

Il gruppo mi ha protetto e…mimetizzato. Da un punto di vista educativo il gruppo supporta e a volte…sopporta. Comunque, se è affiatato e coeso porta avanti tutti insieme e non lascia indietro nessuno.

Per questo ritengo che anche nella scuola, prima ancora della didattica, sia essenziale formare il gruppo, far sentire lo spirito della squadra, cercando di trasmettere il senso della collaborazione, del cooperative learning.

Quando sono salita sugli alberi mi sono sentita subito sicura e tranquilla. Mi è venuta in mente l'immagine di mia figlia che per anni ha fatto ginnastica artistica a livello agonistico. Mi sono posizionata nello stesso modo con cui lei faceva la trave e mi sono persino stupita delle mie doti ginniche. Non ho avuto problemi di altezza, mi sono divertita tantissimo, cosa per me non così comune, e ho percepito forte il senso di appartenenza a una squadra.

Poi, essendo una persona abbastanza competitiva, il perdere ai giochi di squadra, mi ha fatto entrare, dopo tanti anni, dentro al punto di vista dei bambini che si infastidiscono quando perdono.

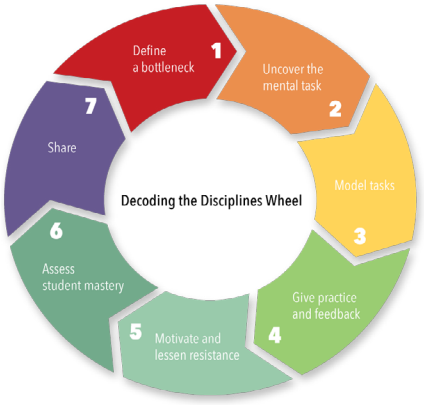
È stato anche interessante osservare e cercare di capire l'approccio all'attività dei membri del gruppo ed entrare in sintonia con le sensazioni altrui e anche con le loro esitazioni e incertezze.

Sicuramente compito dell'educatore è capire le caratteristiche di ognuno, i punti di forza e i punti di debolezza e far sì che con le individualità di ognuno si formi un gruppo compatto in cui ognuno si possa sentire accettato e riesca a dare il meglio di sé.

E poi... un grazie particolare ai nostri due professori che sempre si mettono in gioco: sono esempi trascinanti e riescono a includere tutti nelle attività.

9. Educazione al rischio nella pedagogia della natura
Slide Presentation

Il Decoding the Disciplines del rischio



1. **Identificare**
2. **Descrivere**
3. **Misurare**
4. **Prevenire**
5. **Valutare**
6. **Raccomandare**
7. **Condividere**

Open access

http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Libro.aspx?CodiceLibro=10292.6 http://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/421

Esperienza al CREA dopo la proposta di
Tina Carnegie-Dielhenn della Forest school del Regno Unito
11.12.2021

Chiara Quagliani

Lo spazio e la valutazione del rischio

IDENTIFICAZIONE DELL'AREA
il luogo dove è stato acceso il fuoco durante la sperimentazione del 27.10.2021
con il gruppo di bambini dell'asilo nido "L'isola che non c'è" di Latina

CONOSCERE PER PREVENIRE
Passeggiata nei sentieri del CREA

LIVELLO DEL RISCHIO
nullo – basso – medio – alto

Il vento

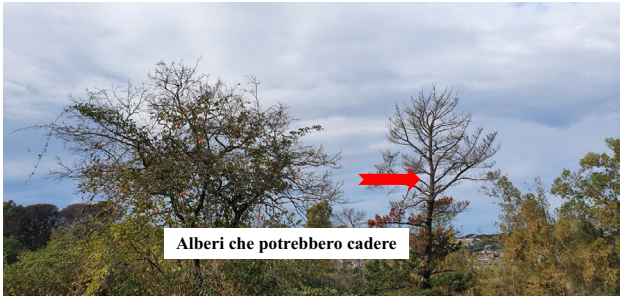
The wind

Descrizione degli alberi

The woodland expert describes the trees

Vento forte

Broken branches



Crumbling trees

Segnalazione di pericolo

Warning of danger

Segnali di pericolo

Danger signals

Tronco scivoloso

Slippery trunk

Bacche velenose

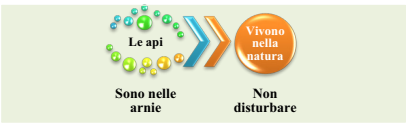
Poisonous berries

Corbezzolo

Eating strawberries

Pericoli multipli: bacche velenose, dirupo, terra scivolosa, rovi

Multiple dangers: poisonous berries, cliff, slippery ground, brambles



Do not disturb the bees

La tana e le orme dell'istrice

The lair and the footsteps of the hedgehog

La cisterna

The tank

L'orto

The vegetable garden

Terreno bagnato

Wet ground

QUADRO SINOTTICO DEL RISCHIO DURANTE LA SPERIMENTAZIONE IN OUTDOOR EDUCATION Synoptic framework				
IDENTIFICARE	**MISURARE**	**PREVENIRE**	**VALUTARE**	**RACCOMANDARE**
Rischio	**Livello di rischio**	**Misure di controllo**	**Livello di rischio post misure di controllo**	**Note**
1. Ramo quasi caduto (pende dall'albero)	Alto	Togliere il ramo	Nullo	
2. Alberi morti	Alto	Delimitare la zona intorno l'albero con una distanza superiore alla sua altezza	Alto	Evitare esperienze ed attività in zone in cui ci sono alberi morti molto grandi
3. Alberi vivi	Nullo	Nessuna	Nullo	Nessun rischio. Gli elementi premonitori del rischio sono: il vento e la pioggia (possono cadere rami o frutti pesanti)
4. Tronchi bagnati e scivolosi (a causa della pioggia)	Alto	Dare istruzioni al bambino. Come fare affinché il rischio non si trasformi in pericolo	Basso	
5. Rovi e spine	Medio	Canne di bambù con nastro bianco e rosso	Nullo	La prima opzione pensata: segnalare il rischio con un confine naturale (i tronchetti) è stata bocciata perché i bambini possono avvicinarsi ai tronchetti e giocarci aumentando ancor di più il livello di rischio
6. Andare oltre il confine visivo	Alto	Delimitare lo spazio aperto con canne di bambù e nastro bianco e rosso	Nullo	Domanda: è più giusto mettere dei confini visivi oppure delimitare in "maniera concettuale" ovvero dire al bambino "puoi andare fino a dove mi vedi con lo sguardo"?
7. Scivolare su terreno in pendenza e bagnato	Alto	Dare istruzioni oppure vietare	Basso	
8. Erba alta: rischio potenziale di trovare animali morti, animali vivi nascosti come le bisce	Medio	Fare un sopralluogo prima dell'arrivo dei bambini	Basso	
9. Le bacche velenose	Alto	Conoscere la pianta per evitare di rischio. Istruire il bambino	Basso	
10. Dirupo	Alto	Mettere il limite con le canne di bambù con nastro bianco e rosso	Nullo	
11. Scivolamento da terra bagnata, rovi con spine, bacche velenose, dirupo	Alto	Mettere il limite con canne di bambù e nastro bianco e rosso	Nullo	Tale rischio è presente ai margini del sentiero
12. Api	Alto	Conoscere i soggetti allergici del proprio gruppo. Mettere il limite (ci sono dei tronchi che delimitano la zona)	Basso	
13. Caduta e scivolamento nella scarpata	Medio	Istruire i bambini a muoversi nel modo corretto: fila indiana; discesa ordinata e controllata	Basso	
14. Caduta nel fosso di raccolta acqua	Alto	Mettere il limite con canne di bambù	Nullo	

10. Forest Area Risk Management
Slide Presentation

Slide 1: The Forest School Approach in the Early Years – Presented by Dr Tina Carnegie-Dielhenn and Charlotte Bocarisa MA.

Good afternoon and welcome to this short Forest School Approach in the Early Years presentation. I am Tina Carnegie-Dielhenn, joint owner of Whipper-snappers Daycare Nursery and Kids Club with my sister. We are a full daycare nursery and kids club looking after children from babies to 11 years old. The nursery, which is open all year, was established 27 years ago. Over the years we have grown from looking after 39 children to now caring for up to 100 pre-school children and 50 primary school-aged for wrap around and holiday care in four converted barn buildings, surrounded by farmland. The nursery's ethos is 'learning through play' with extensive use of the outdoor environment, with free-flow between each age group's barn garden and the indoor space. Our Forest School was added 7 years ago.

My name is Charlotte Bocarisa, and one of my roles at Whipper-snappers is as Forest School Leader. To become a Forest School Leader, I had specific training before becoming qualified. Our children begin to attend forest school sessions from age 2. The children regularly visit at least once a week to build on previous experiences. This presentation will demonstrate the ethos of the Forest School approach in providing opportunities for children to play and connect with nature.

Slide 2: The Ethos

A child's connection with nature can flourish by frequently experiencing the delights of each season, the Springtime, summer, autumn and winter and the difference weather conditions they bring, such as the rain, wind, snow, hail, and sometimes for us in England, the sunshine.

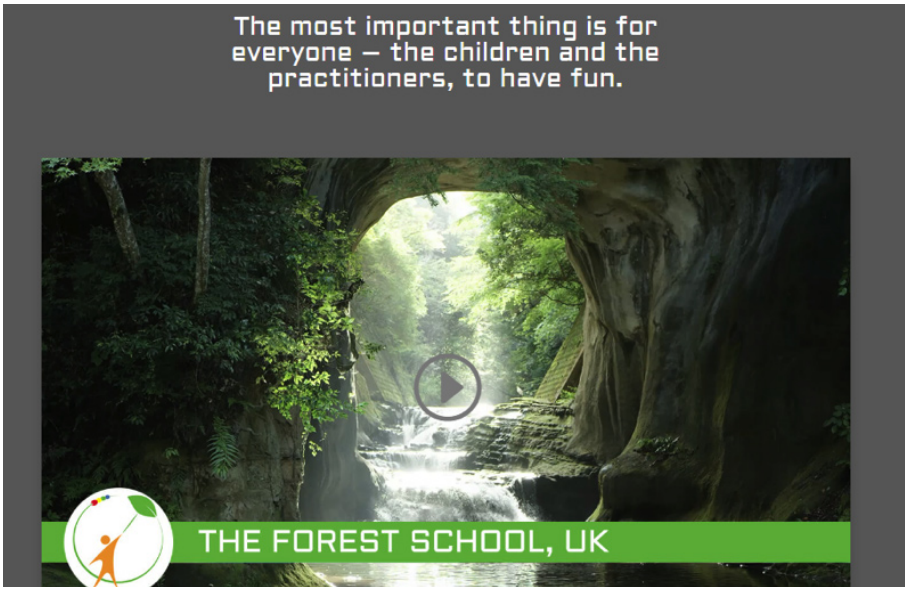
The child's connection with nature helps them to build a deep relationship with the environment around them as they learn to respect the wonders of nature. This relationship then promotes the responsibility of taking care for the planet.

The Forest School ethos lets a child follow their innate motivations and curiosities in play. So let us show you where this happens for our children.

Slide 3: Let us show you where this happens...

Slide 4:

VIDEO INFO: THE FOREST SCHOOL, UK



Outdoor Education: Forest School in Gran Bretagna con Tina Carnegie-Dielhenn e Charlotte Bocarisa
https://youtu.be/9v6rCimjejo

Slide 5: A holistic approach

Using a holistic approach ensures that intellectual development opportunities are provided where the children manage risk, build resilience, physicality, and emotional literacy. Here are some photographs that show the children in action – climbing on logs and using the rope swing.

Slide 6: Learn teamwork, collaboration, leadership, and work things out for themselves

These photographs show the children learning teamwork, collaboration,

leadership and working things out for themselves as they play in, and with, the mud.

Slide 7: Develop independence and competence

These photographs show the children developing independence as they become more competent in their abilities.

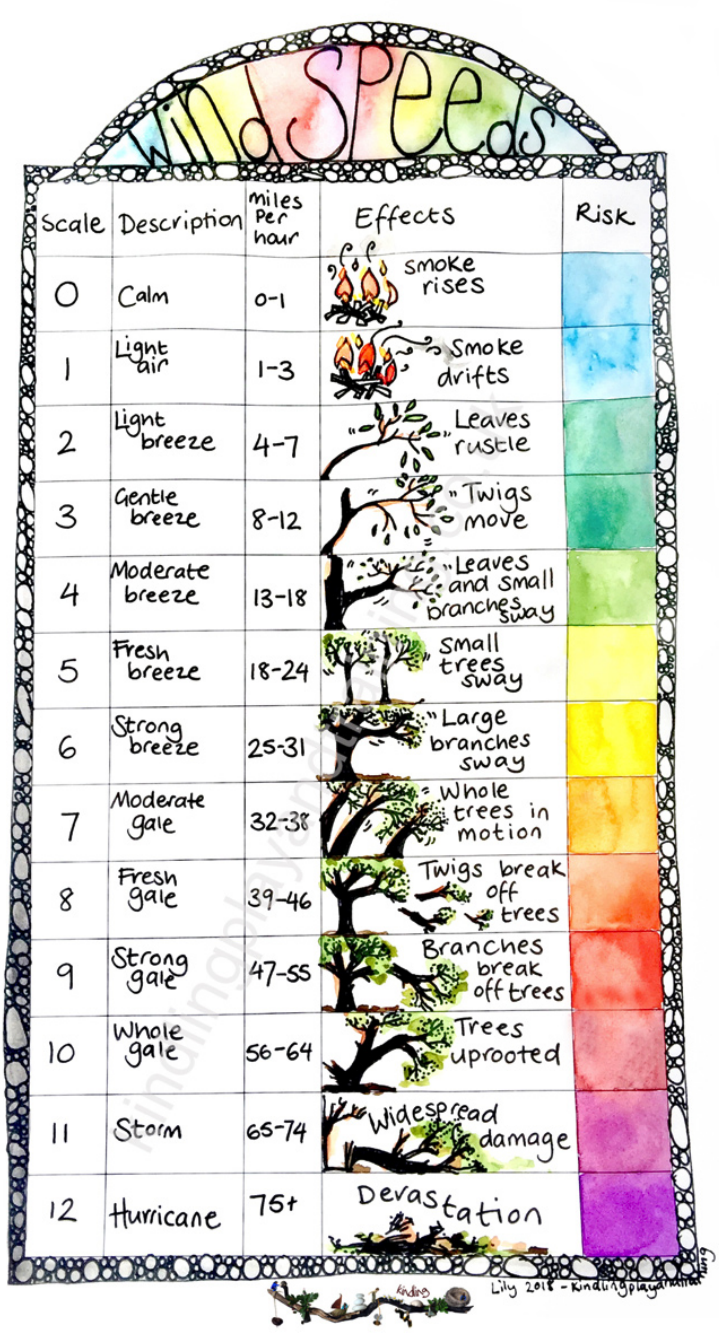
Slide 8: Helpful points...

It is important that before any Forest School session takes place that a risk assessment and checks of the equipment and forest area is made before the children attend.

Forest Area Risk Assessment Workshop				
Benefits of using site- WINTER/Spring Enclosed On setting grounds Good for tree climbing, den building, mud, stream and sticks Exploring natural environment			Children can see season changes Access all year Good phone signal	
Areas of site	Hazards	Risk likelihood before control measures	Control measures	Risk likelihood after control measures
Boundaries	Public footpath	Medium	High staff ratios, visible boundaries, procedure for calling children together "come on in" "It's in the water" –Register always available Follow the Intruder policy, Follow lost child policy	Low
	Animal bites	Medium	Inform office to take action if necessary. Our priority is keeping the children safe. Signs to keep dogs on leads	Low
	Concrete posts	Medium	Children kept away from animal homes/ sectioned off Clean water available for cleaning and advised to seek medical attention. Covered with branches so visible, always checked and recovered when necessary on daily checks	Low
Tree Layer	Dead wood	Medium	Site checked before each session, removed if unsafe, tree surgeon called if necessary and to bi-annually check trees Removed if unsafe, checked before session Site not accessed in wind, checked before session Site checked regularly by tree surgeon	Low
	Low branches	High		Low
	Trees falling	Low		Low

Shrub layer	Tripping hazards Poisonous plants ETC Stinging nettles	Medium Medium Medium	Moved, children encouraged to look where they are going Checked with ID book, appropriate action taken depending on age group visiting site Strimmed when necessary, children made taught to ID, water available to sooth and stings	Low Low Low
Field Layer	Rubbish Mud-sinking Animal corpses or excrement Leaves may be wet and surfaces slippery	Medium High High High	Checked before each session and cleared Checked before session, supervised and discussed Cleared or children made aware if age appropriate with discussion of not touching Children warned of slippery leaves and closely observed on path by stream	Low Low Low Low
Other	Pond-drowning, falling in Animal homes Bridge- falling off, bumping into Stream	High High High High	Close supervision, age appropriate rules, high ratios, discussion, life ring available Sectioned off, show and discuss with children Close supervision, high ratio, Non slip panels Only able to enter when an adult is present, discussion of safety with children	Low Low Low Low

REVIEWED: Charlotte Bocarisa October 2021


Wind Speeds
Scale
Description
miles per hour
Effects
Risk
0
Calm
0-1
smoke rises
1
Light air
1-3
Smoke drifts
2
Light breeze
4-7
Leaves rustle
3
Gentle breeze
8-12
Twigs move
4
Moderate breeze
13-18
Leaves and small branches sway
5
Fresh breeze
18-24
Small trees sway
6
Strong breeze
25-31
Large branches sway
7
Moderate gale
32-38
Whole trees in motion
8
Fresh gale
39-46
Twigs break off trees
9
Strong gale
47-55
Branches break off trees
10
Whole gale
56-64
Trees uprooted
11
Storm
65-74
Widespread damage
12
Hurricane
75+
Devastation

A main area could be arranged where the children can come together for eating, singing and storytelling such as a fire circle.

The children need to be made aware of the Forest School rules to learn to keep themselves, which will be expanded upon later.

The equipment – it is essential to have a first aid kit and you must always have water available for washing hands, drinking (and making mud if you haven't had rain), cups and a phone for any emergency. If you want to take equipment you can use items such as ropes to make things, books, tarpaulin, cooking pots and saucepans for a mud kitchen etc.

Clothing – there is a saying in England that there is no such thing as bad weather, only inappropriate clothing. We use wet suits and welly boots to keep the children as dry as possible, and in the cold weather warm coats, socks, gloves and woolly hats for both staff and children.

Toilet – depending on the age of the children get them to use the toilet beforehand or change nappy. You can have a designated area with a dug out hole away from the area of play in a private area, which can be filled and a new area each time. If available a camping style toilet can be used.

The most important thing is for everyone – the children and the practitioners, to have fun.

Slide 9: Thank you

We hope that our presentation has given you a little insight into the Forest School Approach. Charlotte and I look forward to meeting with you again in December when we will set you Forest School Approach task that you can adapt for the environment that you will be working in. Thank you for listening.

11. Outdoor education al CREA di Roma con il workshop della Forest School del Regno Unito

11 dicembre 2021 – Chiara Quagliani

Sabato 11 dicembre 2021 siamo stati al CREA sito in via Valle della Quistione, 27 – Roma per sperimentare la proposta di Tina Carnegie-Dielhenn e Charlotte Bocarisa della Forest School del Regno Unito.

Come è stato descritto nella lezione online di venerdì 10 dicembre da Tina e Charlotte, l'esperienza della mattinata ha avuto come focus la sperimentazione di nozioni importanti nella Forest School quali: la valutazione del rischio in outdoor; la pianificazione di attività in outdoor utilizzando anche altri strumenti e materiali che non si trovano in natura come ad esempio: corde, ciotole, palette e rastrelli; il giocare con il fango.

La mattinata è stata così strutturata:

Parte prima: Identificazione dello spazio di lavoro – Valutazione dei benefici e dei rischi dello spazio.

RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE DI CONTROLLO DEL RISCHIO DA ATTUARE	LIVELLO DI RISCHIO POST MISURE DI CONTROLLO	NOTE
Ramo quasi caduto (pende dall'albero)	Alto	Togliere il ramo	Nullo	
Alberi morti	Alto	Delimitare la zona intorno all'albero con una distanza superiore alla sua altezza	Alto	Evitare esperienze ed attività in zone in cui ci sono alberi morti molto grandi
Alberi vivi	Nullo	Nessuna	Nullo	Nessun rischio. Gli elementi premonitori del rischio sono: il vento e la pioggia (possono cadere rami o frutti pesanti)
Tronchi bagnati e scivolosi (a causa della pioggia)	Alto	Dare istruzioni al bambino. Come fare affinchè il rischio non si trasformi in pericolo	Basso	
Rovi e spine	Medio	Canne di bambù con nastro bianco e rosso	Nullo	La prima opzione pensata: segnalare il rischio con un confine naturale (i tronchetti) è stata bocciata perché i bambini possono avvicinarsi ai tronchetti e giocarci aumentando ancor di più il livello di rischio.

Andare oltre il confine visivo	Alto	Delimitare lo spazio aperto con canne di bambù e nastro bianco e rosso	Nullo	Domanda: è più giusto mettere dei confini visivi, oppure delimitare in "maniera concettuale", ovvero dire al bambino "*puoi andare fino a dove mi vedi con lo sguardo*"?
Scivolare su terreno in pendenza e bagnato	Alto	Dare istruzioni oppure vietare	Basso	
Erba alta: Rischio potenziale di trovare animali morti, animali vivi nascosti come le bisce.	Medio	Fare un sopralluogo prima dell'arrivo dei bambini	Basso	

Insieme al personale esperto del CREA è stato identificato lo spazio di lavoro. È stata scelta l'area verde dove è stato accesso il fuoco durante la sperimentazione del 27 ottobre 2021 con il gruppo di bambini dell'asilo nido "L'isola che non c'è" di Latina. Successivamente sempre in collaborazione con il personale esperto del CREA che ben conosce il luogo, è iniziata la valutazione dei rischi dello spazio di lavoro scelto. Al riguardo si è seguita questa tabella elaborata nella lezione con Tina e Charlotte della Forest School:

– identificazione del rischio reale e/o potenziale;
– valutazione del livello di rischio secondo la scala: nullo – basso – medio – alto;
– possibili misure di controllo del rischio da attuare;
– valutazione del livello di rischio dopo l'attuazione delle misure di controllo.

Di seguito la tabella che descrive la valutazione dei rischi dell'area verde identificata:

RISCHIO	LIVELLO DEL RISCHIO	MISURE DI CONTROLLO	LIVELLO DEL RISCHIO POST MISURE DI CONTROLLO	NOTE
Le bacche velenose	Alto	Conoscere la pianta per evitare il rischio, istruire il bambino	Basso	
Dirupo	Alto	Mettere il limite con le canne di bambù usando il nastro bianco e rosso	Nullo	
Scivolamento da terra bagnata, rovi con spine, bacche velenose, dirupo	Alto	Mettere il limite con canne di bambù e nastro bianco e rosso	Nullo	Tale rischio è presente ai margini del sentiero
Api	Alto	Conoscere i soggetti allergici del proprio gruppo; mettere il limite (ci sono dei tronchi che delimitano la zona)	Basso	
Caduta e scivolamento nella scarpata	Medio	Istruire i bambini a muoversi nel modo corretto: fila indiana; discesa ordinata e controllata	Basso	
Caduta nel fosso di raccolta acqua	Alto	Mettere il limite con canne di bambù	Nullo	

VIDEO INFO: VALUTAZIONE RISCHIO OUTDOOR

Outdoor Education: Risk assessment ed esame dei pericoli in una giornata di vento
https://youtu.be/OK7YNDXSsvM

Successivamente, sempre con la collaborazione del personale esperto del CREA, si sono valutati i rischi reali durante una passeggiata nei sentieri del CREA, seguendo sempre la tabella precedentemente indicata.

In generale dalla valutazione dei rischi reali e potenziale dello spazio outdoor è emerso che l'adulto deve fare un sopralluogo dell'area di lavoro prima di iniziare l'esperienza con i bambini; che il vento e la pioggia sono agenti atmosferici che possono aumentare i rischi reali e potenziali in natura come caduta di rami e frutti o scivolamenti; che bisogna istruire i bambini a stare in natura attraverso regole chiare semplici e condivise (la condivisione delle regole è un aspetto molto importante come sottolineato dalla pedagogia della Forest School del Regno Unito).

Parte seconda: Pianificazione delle opportunità di attività da fare con i bambini – Fango: il giocare con la terra bagnata.

Nella seconda parte della mattinata si è riflettuto insieme con il gruppo del Corso di Perfezionamento su possibili attività da fare negli spazi del CREA esplorati con la classe della scuola media in previsione della sperimentazione in outdoor education dei ragazzi in data 12 gennaio 2022.

Le possibili idee emerse sono state: attività di movimento coinvolgendo i ragazzi in giochi motori; costruzione di qualcosa – rifugio, capanne; piantare

un albero dopo aver fatto un lavoro strutturato di ricerca e studio su quel tipo di specie vegetale.

Il fango lo abbiamo incontrato durante la passeggiata nei sentieri del CREA. Data la pioggia dei giorni precedenti si sono formate delle pozzanghere ed incontrandole è stato possibile riflettere sul fatto che i bambini solitamente davanti ad una pozzanghera di fango sono curiosi di entrarci dentro con i piedi ma timorosi di toccare la terra bagnata con le mani, di sporcarsi le mani. "Perché ciò accade?" è stata la domanda su cui abbiamo riflettuto.

Io in quella situazione, davanti ad una pozzanghera, non ho sentito la forte spinta a toccare il fango poiché sentivo troppo freddo sul mio corpo e sporcarmi le mani con la terra fredda e bagnata avrebbe aumentato tale sensazione. Credo che il problema nel mio caso sia stato l'equipaggiamento sbagliato: non avevo scarpe e pantaloni adeguati per la stagione tanto che i miei piedi si erano completamente bagnati durante la passeggiata tra l'erba bagnata. Per questo avevo freddo e non mi sentivo pronta a giocare con il fango.

È stata una mattinata molto interessante e ricca di spunti di riflessione partendo dall'esperienza della Forest School del Regno Unito: osservare e valutare l'ambiente outdoor dal punto di vista dei rischi reali e potenziali e dei benefici che può offrire e da lì pianificare esperienze di apprendimento.

12. Valutazione del rischio nelle attività di outdoor education

11 dicembre 2021 – Karina Paola Rodriguez – CREA – Forest School. Proposta di Workshop di Tina Carnegie-Dielhenn e Charlotte Bocarisa

La giornata invernale è stata ideale per valutare la fattibilità di una possibile proposta educativa all'aperto.

Abbiamo lavorato assieme a Giuseppe Pignatti, che, come responsabile del CREA e come esperto del posto, ci ha fatto notare l'importanza del sopralluogo prima dell'attività così come di conoscenze di natura biologica pregresse.

I rischi possono essere tanti, prenderne la consapevolezza è fondamentale per la pianificazione delle attività ma senza creare stati di allarmismo. Credo sia necessario informare i bambini/ragazzi/adulti di questi rischi, in modo da poter realizzare le attività serenamente.

Per esempio, prima di arrivare al posto si può proporre una lezione sul bosco, sulle piante che possiamo trovare e sugli eventuali animali. Una volta in loco e dopo un sopralluogo con il gruppo, si potrebbe creare un momento di condivisione di regole ed avvisi, magari anche mettendo assieme al gruppo bandiere o nastri per delimitare le zone. Credo che questo potrebbe essere un buon compromesso tra la sicurezza e la libertà di vivere quest'esperienza con una consapevolezza diversa, riuscendo a far partecipi tutti dei limiti e dei benefici che può offrire un'esperienza outdoor.

Negli ultimi anni ho visto crescere il senso di protezione verso i bambini, protezione che sta diventando un ostacolo per la crescita perché li sta rendendo incapaci di essere autonomi, liberi e consapevoli non solo verso sé stessi ma anche verso l'ambiente e verso la società che li circonda. Gli adulti dovrebbero creare più situazioni che aiutino lo sviluppo integrale dei bambini, piuttosto di proteggerli da catastrofi (e per catastrofi intendo la piccola sbucciatura del ginocchio) che da sempre accadono.

Fino ad oggi non avevo capito le dimensioni reali del CREA, tutto quello che fa e la quantità di attività che si possono realizzare.

Oltre ai rischi abbiamo anche sperimentato, su noi stesse… l'importanza dell'abbigliamento adatto per questo periodo.

13. Sperimentazione alla Fossa della Garofala della proposta di Tina Carnegie-Dielhenn e Charlotte Bocarisa sulla Forest School con i bambini della Scuola dell'Infanzia Geppetto di Palermo

Francesca Paola La Monica

Il giorno 11 dicembre 2021 abbiamo sperimentato la proposta della Forest School di Tina Carnegie Carnegie-Dielhenn e Charlotte Bocarisa.

Per la nostra attività abbiamo scelto un luogo nuovo per i bambini e anche per molti di noi educatori. La giornata era fredda e piovosa. Nonostante le difficoltà iniziali siamo riusciti a vivere pienamente quelle ore all'aperto lasciandoci sorprendere ancora una volta dalla caparbietà dei bambini stessi.

Per raggiungere il luogo predestinato, la "Fossa della Garofala", collocata

nell'Università di Palermo, abbiamo camminato per un tratto di strada. Le prime cose che sono state notate dai bambini erano il freddo e il vento che inizialmente hanno inibito alcuni di loro.

Proseguendo il percorso, bambini e educatori si sono lasciati affascinare da ciò che trovavano. Piccole insenature create all'interno di una parete di Calcarenite. All'interno di queste insenature i bambini potevano salire, scavare ed esplorare. Abbiamo continuato il percorso passando attraverso un sentiero fatto di alberi. I bambini hanno trovato tantissimo fango con cui hanno potuto giocare e sporcarsi.

La passeggiata è terminata in un'area molto ampia dove ai bambini sono stati dati lenti e piccoli materiali di cartone per poter sviluppare lo spirito di osservazione. Oltre a giocare con i materiali, i bambini hanno amato soprattutto correre felici e liberi; si sono divertiti ad andare dentro le alte siepi e a rotolare in zone di pendenza del terreno. Ho osservato che alcuni bambini erano più a loro agio mentre altri lo erano di meno.

Per tutti i bambini è stato piacevole saltare nel fango ed in qualche caso immergervi addirittura le mani.

È stata una giornata davvero molto intensa durante la quale anche noi educatori abbiamo superato alcuni limiti e alcune preoccupazioni legate al troppo freddo, al troppo fango e alle capriole in terreni non conosciuti.

VIDEO INFO: PALERMO, FOSSA DEL GAROFALA

Outdoor Education: Fossa della Garofala a Palermo
https://youtu.be/C8ccLXJHkuc

14. Prime impressioni sull'arrampicata sportiva nella palestra Monkey Island di Roma
15 gennaio 2022 – Valentina Cosimati

Ci svegliamo di buonora, cosa difficile dopo la quarantena. La giornata è luminosa, soleggiata e fredda. Non c'è traffico, Roma sembra vuota, questa sensazione mi provoca un po' di tristezza, penso alle tante persone in quarantena. Il centro sportivo è molto grande, le pareti di arrampicata invitanti. Nell'attesa, Giulia si lancia subito all'esplorazione con la gioiosa giocosità che la contraddistingue, nonostante lo stress accumulato per i recenti traumi della morte del nonno, del COVID, dei tamponi e delle tute bianche, della solitudine innaturale e indesiderata che deriva dalla pandemia. Mila, più grande, quando la vede giocare deve combattere tra l'impulso fanciullesco e il contegno smaliziato che vorrebbe tenere. Decide dunque di invitare la piccola che ha catalizzato l'attenzione adulta ad esplorare un tubo dell'aria, nero, abbastanza lungo da tenere impegnata Giulia per un tempo sufficientemente lungo da consentirle di avere campo libero per un po'. Mi accorgo dell'assenza sospetta e la faccio uscire dal tunnel, lei capisce di essere caduta in un tranello volpino e fa finta di niente, coprendo l'evidenza con nonchalance e infantile omertà. Proseguiamo. Io mi sento felice, c'è un bel sole, finalmente rivedo alcune compagne di corso a me più simpatiche, mi riempie di gioia sociale anche incontrare quelle con cui non c'è grande empatia. Mi sorprendo come una bimba all'apertura della valigia colma di magliette, forse vivendo quel momento di festività negatomi dal lutto e dalle contingenze. Svolgiamo gli esercizi, speri-

mentiamo la dimensione orizzontale prima di quella verticale. Concentrarmi sulla ricerca della lentezza mi aiuta a riprendere fiducia e contatto con me stessa e col gruppo. Finalmente ci arrampichiamo, è divertente, interessante, richiede

concentrazione ma la mascherina e l'attività indoor mi creano disagio, che cerco di domare fino all'ora di pranzo, quando devo andare per far sì che Giulia mangi e per avere la possibilità di stare un po' con la mia famiglia. Saluto e … non riparto perché la batteria dell'auto si è scaricata, risolvo questo piccolo inconveniente e torno nella mia quotidianità.

Il professor Coco pone l'attenzione, oltre che sul significato sportivo e didattico, in cui l'attività indoor è propedeutica a quella outdoor, evidenziando

che spesso sono necessarie attività preparatorie per effettuare azioni didattiche all'aperto, sulla resilienza, parola che negli ultimi tempi viene utilizzata a sproposito, riportandola all'ambito della psicologia infantile. Imparare a salire, progredire, cadere e rialzarsi senza farsi male, avere la possibilità di sperimentare la verticalità e talvolta l'orizzontalità invertita in tutta sicurezza è certamente un modo per comprendere anche quanto sia importante per il feto poter spe-

rimentare le possibilità di movimento intrauterine e per * bambin* le opportunità offerte da ambienti artificiali per esplorare lo spazio e la motricità in tutte le sue direzioni e dimensioni senza paura di farsi male, ma anche la necessità di imparare a conoscere e riconoscere i propri limiti in tutta sicurezza. L'arrampicata sportiva ha fornito a noi adult* la sensazione di libertà curiosa tipica dell'infanzia, senza la protezione romana di Santa Pupa ma con quella più concreta di uno spazio in sicurezza.

La possibilità di sperimentare il gattonare il verticale e riflettere su schemi motori di base, considerati ormai acquisiti, normali nella nostra quotidianità, ha evocato le parole di Bebe Vio, nel video mostratoci dal professor Coco, in cui la campionessa paralimpica esprime la sua facilità ad insegnare ai bambini a camminare perché lei ha dovuto reimparare a farlo.

È possibile, senza arrivare agli eccessi di Vio bensì modificando anche di poco il proprio punto di azione, recuperare quella concentrazione necessaria a ricordare le basi dell'imparare così da spostare il centro della didattica dall'insegnamento all'apprendimento, quindi dall'insegnante al* alliev* come auspicava, inter alia, Pizzigoni.

15. L'arrampicata al Monte Schiavo di Palermo

21 gennaio 2022 – Maria Rita Radicelli

Il giorno 21 gennaio con i colleghi del Corso di Perfezionamento ci siamo recati vicino al Monte Pellegrino per svolgere una nuova avventura, questa volta senza la presenza dei bambini. Percorrendo un sentiero siamo arrivati a Monte Schiavo parete per le arrampicate che vengono usate in genere nel periodo invernale perché batte il sole tutto il giorno ed è preferibile durante i mesi più freddi. Siamo stati accolti da due istruttori con cui ci siamo recati sotto le pareti dell'arrampicata, ci hanno fornito l'attrezzatura adeguata, le scarpe e ci hanno fatto vedere prima una dimostrazione di ciò che avremmo fatto. Successivamente a coppie abbiamo scalato la montagna. Ci hanno spiegato la differenza

tra l'alpinismo ovvero un'attività che ha come obiettivo principale quello di arrivare in cima, noi invece abbiamo effettuato una scalata sportiva utilizzando esclusivamente mani e gambe per salire la montagna. Per me non è stata la prima volta che provavo questo tipo di attività ma è sempre meraviglioso arrivare in cima, voltarmi e guardare il fantastico panorama alla mie spalle. Nonostante la fatica ed il timore iniziale rifarei assolutamente questa esperienza unica.

VIDEO INFO: PALERMO, MONTE SCHIAVO

Outdoor Education: L'arrampicata sul Monte Schiavo a Palermo
https://youtu.be/GYlPGAMrhhQ

16. Sviluppo della conoscenza e della destrezza nell'educare all'aperto
Sandra Chistolini

Il curricolo scolastico e la proposta degli educatori che operano nelle Associazioni si arricchisce quando vi sono possibilità di esperienze all'aperto che avvalorano e rinforzano l'insegnamento in aula. Smith, Carlson, Donaldson, Masters (1963) individuano alcuni traguardi che possono essere raggiunti facilmente nell'educazione all'aperto.

Nel Corso di Perfezionamento sull'outdoor education abbiamo potuto osservare come durante le nostre attività, caratterizzate dal movimento e dall'avventura, ci sia stato un *aumento considerevole delle capacità di osservazione*. Tutti i sensi sono stati coinvolti nel processo di apprendimento nel quale le esperienze del sentire, del toccare, del vedere, dell'odorare e dell'ascoltare sono state sempre presenti ed hanno coinvolto tutti i partecipanti, sia adulti che bambini. Si è anche notata la *crescita costante degli interessi* e si è verificato un sensibile *miglioramento della qualità dell'esperienza.*

All'aperto gli adulti hanno imparato ad apprezzare le potenzialità insite nella nuova educazione e i ragazzi hanno sviluppano interessi impensabili prima ed hanno ampliato quelli precedenti misurandosi con le proprie abilità e con le proprie aspettative. Tutti hanno affrontato il rischio e si sono cimentati in piccole imprese verso le quali hanno mostrato curiosità e desiderio di sperimentare.

È cresciuta la creatività e i pensieri sono diventati più profondi, arricchendosi di immagini. Sono cadute le inibizioni dovute alle procedure della classe e degli ambienti chiusi dove vigono interrogazioni, valutazioni e schemi rigidi che spesso non permettono di spaziare con il corpo e la mente.

Constatiamo il *sensibile miglioramento della professionalità dell'insegnante* che impara ad arricchire continuamente il materiale di insegnamento, attrezza il suo laboratorio all'aperto, crea insieme agli alunni percorsi articolati nei quali l'immaginazione e l'improvvisazione fanno parte del percorso di apprendimento.

Inoltre, non va trascurato l'*incoraggiamento alla vita sociale* contrassegnato dalle migliori relazioni umane che si stabiliscono nello stare in un ambiente salubre, di benessere e sicurezza. L'incontro con gli altri educa a vivere insieme e ad aiutarsi, favorendo le interazioni tra alunni, insegnanti, genitori, insegna a comprendere che cosa sia la vita sociale. L'educazione civica diventa un modo di essere dal quale non ci si può più separare.

3.
Studiare all'aperto tra scienza e cultura

1. Sentire il respiro della vita muovendosi dai sotterranei alle superfici della Terra

Sandra Chistolini

L'archeologia, il patrimonio paesaggistico entrano a pieno titolo nell'outdoor education. Le sperimentazioni in luoghi favolosi, ricchi di cultura materiale hanno permesso di ammirare palazzi, ville, monumenti con lo sguardo di chi guarda oltre per raccogliere dall'oggetto quella verità perenne alla quale desideriamo essere guidati. La scienza si iscrive nei percorsi tracciati dalla cultura.

Il terzo quaderno dell'outdoor education è dedicato a tre grandi tematiche qui di seguito illustrate.

L'archeologia e la sperimentazione in spazi nei quali si impara a sentir parlare i ruderi sempre pronti a narrare la storia culturale dei nostri progenitori, abbiamo scoperto come studiare "fuori le mura entrando nelle mura" per ascoltare e interpretare con la sensibilità del presente i reperti antichi magicamente rianimati dalle fervide menti di grandi e piccini.

L'educazione scientifica e la metodologia pedagogica più diffusa al mondo conosciuta come il "Metodo di Maria Montessori", in particolare abbiamo riaperto il dialogo sul metodo e sulla scuola per cercare di portare alla comune consapevolezza l'outdoor education della grande pedagogista e le sue più attuali

realizzazioni all'estero e in Italia avvalendoci di approfondimenti teorici ed esperienze sul campo che riscuotono adesione e consenso da parte delle famiglie e delle università, quest'ultime trasformate in spazi di innovazione pedagogica.

L'esplorazione ambientale e la ricostruzione del significato sprigionato dalla Natura che crea e si ricrea in una sperimentazione dell'azione educativa rivelatasi un tracciato magico-emotivo che accompagna lungo i sentieri della vita, siamo orientati da personale esperto e sappiamo poi trovare la via autonoma per riorientarci, senza perdere il senso profondo portato in superficie dagli elementi naturali scelti a caso e poi riproposti in composizioni altamente significative.

Per quanto riguarda la prima tematica è stata realizzata una partnership estremamente coinvolgente con il Parco Archeologico dell'Appia Antica di Roma definendo il percorso di outdoor education nella visita al sito archeologico di Villa dei Quintili. Parallelamente, il gruppo di Palermo ha scelto il Castello di Maredolce nel Parco della Favara come luogo all'aperto a carattere artistico-architettonico, al fine di condurre gli educatori e i bambini alla ricostruzione delle radici di una cultura composita nella quale affiora la congiunzione di ideologie e religioni. La connessione con la Natura dalla quale siamo partiti con il primo quaderno, diventa nel terzo quaderno una connessione con l'arte e la cultura attraverso il bene paesaggistico. La realizzazione di produzioni grafiche e la creazione di una favola con video di animazione rappresentano importanti momenti nei quali l'esperienza dell'outdoor dimostra tutta la sua efficacia di coinvolgimento di adulti educatori e di bambini impegnati ad esprimere con le varie forme artistiche i contenuti di insegnamento ed apprendimento rinvenuti nei monumenti usati come libri aperti per riscrivere la propria storia.

La seconda tematica è stata interessata alla sperimentazione nell'ambiente naturale italiano.

I principi educativi del Metodo Montessori sono ormai diffusi in tutto il

mondo, ma quello che forse meno si conosce sono proprio le estensioni del metodo in attività sviluppate nell'outdoor. La lezione che condividiamo con Michelle Wisbey approfondisce lo sviluppo del pensiero matematico nei bambini della Scuola dell'Infanzia ed esamina la formazione degli insegnanti in relazione alle opportunità di crescita delle disposizioni matematiche nel bambino. Nella visione cosmica di Maria Montessori, l'apprendimento si radica nell'ambiente naturale inteso come il luogo nel quale il bambino è radicato. Lo stesso concetto di bambino cittadino del mondo comprende l'idea della comprensione del contesto culturale nel quale il piccolo vive, quale unico punto di riferimento per garantire un alto livello di istruzione. La libertà della scoperta è liberà di movimento nell'ambiente di vita quotidiano nel quale i bambini sono attivi e partecipano in modo interattivo ai processi di apprendimento. Il pensiero matematico si forma nell'esperienza in outdoor e può poi essere ricondotto nell'indoor.

La terza tematica è stata sviluppata nel Parco Roma Natura e nel Parco Uditore di Palermo.

Le formatrici del Circolo Parco della Cellulosa Legambiente orientano il cammino lungo i sentieri protetti dall'Ente Regionale Roma Natura Riserva Naturale di Monte Mario con l'obiettivo di far attivare i sensi in una comunicazione silenziosa tra l'essere umano e l'ambiente naturale. Si esplora con occhi nuovi e ci si lascia sorprendere dalla meraviglia che scaturisce dall'osservazione attenta di piante e fiori, di alberi e germogli, di panorami e cespugli. Si impara a discriminare le specie facendosi istruire dal personale esperto del Parco che tutela e conserva i luoghi in modo perfetto. L'impostazione metodologica e educativa dell'Associazione allontana dal pregiudizio di possedere una conoscenza già formata. Si accoglie invece la sfida alla raccolta e alla conservazione della meraviglia. L'attenzione, attratta da questo o quell'altro elemento naturale, si concentra nella collezione del materiale necessario a svolgere il compito

finale. Ognuno decide di portare con sé foglie, bacche, rami, frutti, una corteccia e un sasso, come avvertendo che in quegli oggetti si racchiuda l'ispirazione data dal bosco. Nasce la sensazione che si stia rispondendo allo scopo definito che attende al termine del sentiero in discesa. L'approfondimento prosegue fino al compimento del cammino pronto a concludersi con l'esperienza outdoor del Mandala in natura.

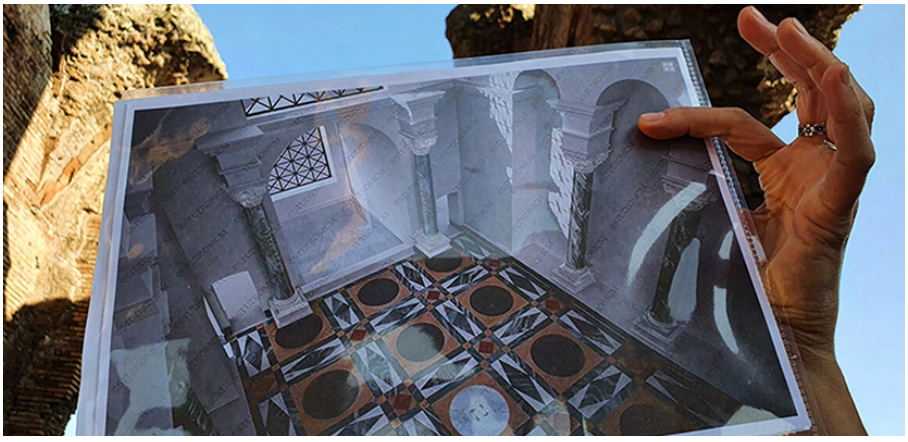
A Palermo, il Parco cittadino Uditore ospita educatori e bambini e offre i suoi sentieri al desiderio di parlare, muoversi, sperimentare, giocare. La condivisione di sensazioni incoraggiate dall'ambiente in outdoor produce un effetto educativo importante. I bambini maturano comportamenti di amicizia e di aiuto reciproco.

2. Natura e storia maestre di vita nel Parco Archeologico dell'Appia Antica

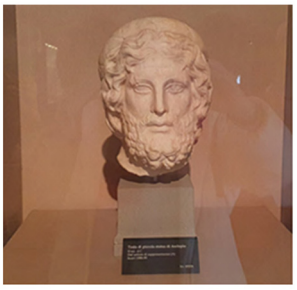
Barbara Molinari

Durante la sperimentazione al Parco Archeologico dell'Appia Antica (17 novembre 2021) sono stata pervasa da una strana e profonda sensazione di appartenenza profonda alla Terra e alla Storia. Camminare nella Villa dei Quintili tra la maestosità delle stanze, delle vasche termali e dei giardini è stato come rivivere la storia di Roma nella prospettiva della fragilità della persona umana che, seppur di rango nobile, si rigenera attraverso gli elementi della Natura.

Ad ogni passo venivo travolta da sentimenti che mi riconducevano ai due fratelli. Li immaginavo mentre si rincorrevano nella Villa a suon di mosca cieca o mentre duellavano con maestria, come se fossero nei ludus antichi.



Nei luoghi che percorrevo, avvolta in questi pensieri, aleggiava una tale pace quasi a voler rispettare il riposo dei fratelli Quintili uccisi dal rude imperatore Commodo.



Natura e storia sono un connubio vincente poiché la persona che trascorre un'esperienza di outdoor education in questi luoghi, mentre vive il presente, sente riecheggiare il passato, pensando a coloro che hanno tracciato l'evoluzione dell'Impero romano. Per incanto riesce anche a proiettarsi splendidamente in un nuovo futuro partendo senza dubbio dalla Natura, dalle nostre radici più remote, per poi sentirsi parte della storia che senza dubbio "est magistra vitae".

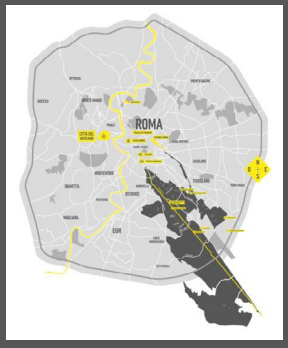
La positività di una nuova alba, sia educativa che storica intrisa di positività, si insedia nel mio animo dando nuove Speranze.

VIDEO INFO: VILLA DEI QUINTILI E LA STORIA DEI LEOGRIFI

Outdoor Education: Villa dei Quintili a Roma
https://youtu.be/j8e1iE1VSnE

3. Le archeologhe presentano il Parco Archeologico dell'Appia Antica

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA



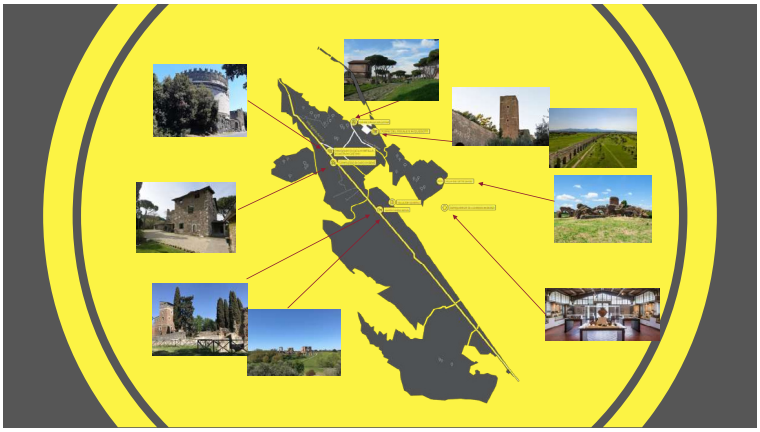
Il Parco Archelogico dell'Appia Antica è uno degli 8 «Parchi Archeologici di rilevante interesse nazionale» del MIC. Viene istituito già nell'ambito della prima riforma Franceschini per promuovere l'ambito territoriale attraversato dall'antica via Appia riconoscendone la specificità tra i luoghi della cultura e l'unitarietà dei diversi complessi archeologici, monumentali e paesaggistici.
Il suo territorio comprende un ampio tratto della via Appia, con gli annessi monumenti e mausolei, esteso per circa 16 km dal centro di Roma sino alla località di Frattocchie (Marino), tra la via Ardeatina e l'Appia Nuova, includendo la Valle della Caffarella e l'area di Tor Marancia.
Il suo perimetro coincide con quello del Parco Regionale dell'Appia Antica (istituito con LR 66/1988 e dal 1998 inserito nel sistema delle aree naturali protette con la L. 29/97) che ha invece competenze di carattere naturalistico.

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA

Il Parco dell'Appia Antica si presenta come un *unicum* rispetto agli altri parchi archeologici statali, per lo più interamente perimetrati e presidiati. La sua superficie totale misura circa 4.580 ettari: di questi più di 2.500 sono in proprietà privata, poco più di 50 ettari sono di proprietà statale e in consegna al PAAA, mentre circa 400 ettari appartengono al Comune di Roma che ha anche la cura, esercitata dalla Sovrintendenza Capitolina, di diversi monumenti e sepolcri presenti nel perimetro del Parco quali ad esempio il complesso di Massenzio, che sorge a breve distanza dal Mausoleo di Cecilia Metella, o il ninfeo di Egeria all'interno del parco della Caffarella.

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA

https://bit.ly/37qQvEd



PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Il Servizio Educativo

- Il Servizio educativo cura e coordina le attività di educazione al Patrimonio finalizzate alla conoscenza e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici compresi nel territorio del Parco Archeologico dell'Appia Antica.
- Per le attività rivolte alle scuole, organizza percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento per gli istituti di istruzione secondaria di II grado e laboratori didattici per scuole di ogni ordine e grado. Laboratori ludico-didattici sono organizzati periodicamente per coinvolgere i più piccoli nella scoperta dei beni del territorio.
- Organizza attività accessibili in un'ottica di fruizione ampliata.

PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Il Servizio Educativo

Attività:
https://www.parcoarcheologicoappiaantica.it/didattica/servizio-educativo/

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO
LABORATORI LUDICO-CREATIVI
LABORATORIO TECNICO ARTISTICO
PERCORSI DIDATTICI ARTICOLATI
ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE PROMOZIONE
CICLI DI INCONTRI
ATTIVITÀ PER UNIVERSITA', ACCADEMIE, ALTA FORMAZIONE
GIOCHI DIDATTICI: https://www.parcoarcheologicoappiaantica.it/category/giochi-didattici/

PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Il Servizio Educativo – Attività

PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

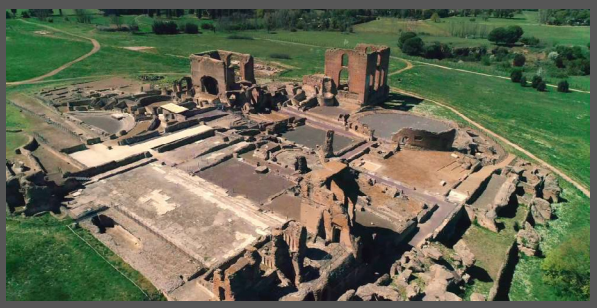
Il Servizio Educativo – Attività

PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Villa dei Quintili (V miglio via Appia Antica)

PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Villa dei Quintili (area archeologica centrale)



PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Villa dei Quintili

PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Villa dei Quintili
Antiquarium

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA

Abstract

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica è un Istituto dotato di autonomia speciale del **Ministero della Cultura**, nato allo scopo di promuovere l'ambito territoriale attraversato dall'antica via Appia riconoscendone la specificità tra i luoghi della cultura e l'unitarietà dei diversi complessi archeologici, monumentali e paesaggistici. Il **Servizio educativo** del Parco cura e coordina le attività di **educazione al Patrimonio** finalizzate alla conoscenza e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici compresi nel territorio di competenza dell'Istituto. Nell'ambito del presente progetto il Parco, per tramite del Servizio educativo, ospiterà i partecipanti al Corso di perfezionamento nella suggestiva area archeologica della **Villa dei Quintili**.

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA

Grazie per l'attenzione e arrivederci
alla Villa dei Quintili

Dal fumetto di GUD *Gli esploratori dell'Appia perduta*

4. Genitorialità Archeologia Outdoor Education

Linee guida di un percorso pedagogico

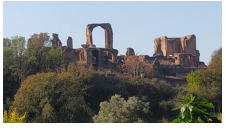
Il nostro percorso pedagogico si snoda in 3 momenti. Il *primo momento* riguarda la descrizione del luogo, senz'altro necessaria prima di procedere alla visita guidata e quindi alla sperimentazione. La descrizione è favorita dalle informazioni reperite da internet. Nell'antichità Villa dei Quintili era immensa, la più vasta fra tutte le ville presenti nel suburbio romano, seconda solo a Villa Adriana. La sua estensione faceva ipotizzare di essere in presenza dei resti di una città alla quale si dava il nome di «Roma Vecchia». Successivamente, si comprese che quei resti appartenevano a una ricca villa di proprietà di due fratelli, Sesto Quintiliano Condiano e Sesto Quintiliano Valeriano Massimo, da cui il nome di Villa dei Quintili. Il *secondo momento* del nostro percorso pedagogico prevede un dialogo programmatico tra i genitori e gli esperti della Villa in modo da scegliere alcune parti significative da visitare, come i settori della cucina, delle terme, del teatro, del gioco, tutte sezioni che mostrano la vita quotidiana dei fratelli Quintili. Il *terzo momento* concerne la creazione dei bambini. I piccoli potranno continuare il racconto iniziato dall'adulto traendo spunti dalla Villa ed esaltando aspetti di indubbia attrazione come la figura di Giove Brontolone, Zeus Bronton, ma anche estrapolando elementi carichi di significato; Giove, infatti è un dio superiore all'uomo, rappresentato in una grandezza superlativa e tale da condurre all'idea e al senso dell'aldilà. Inoltre, i mosaici, i disegni geometrici, la drammatizzazione possono condurre alla esemplificazione di situazioni esperienziali facilmente interiorizzabili. Si portano pietruzze per far creare disegni con i mosaici. Si educa al ritrovamento di una esistenza passata vissuta nella Villa e di cui la Villa è testimonianza tangibile. Informazione, riflessione, creazione scandiscono i tre momenti del percorso pedagogico.

Sandra Chistolini

Il senso dell'Aldilà

Mosaici

I segni geometrici



La drammatizzazione

La favola dei Quintili tra realtà e immaginazione

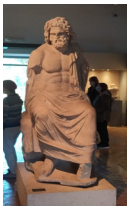
Nel primo momento, durante l'accoglienza, verranno introdotti alcuni elementi che si scopriranno poi durante la visita con i genitori e gli educatori. Nello specifico, leggere e inventare insieme una favola dal nome: "I Leogrifi Quintili e Giove Brontolone", in seguito presenteremo le caratteristiche della ricostruzione della villa, leggeremo insieme ai bambini alcuni brani di libri che possano dare delle basi introduttive all'argomento e al sito archeologico come il seguente: *Villa et Hortus in Familia Romana*, Edizioni Accademia Vivarium Novum, e potremo anche indicare, grazie alle mappe turistiche kids, come si sviluppa in tutta la sua ampiezza la mappa del luogo. Potremo preparare la visita in base ai percorsi già sviluppati in famiglia e in altre sedi di apprendimento come i centri per l'archeologia sperimentale, e le uscite didattiche svolte in precedenza. Insieme ai bambini andremo a svolgere alcuni lavoretti manuali seguendo le forme geometriche: i triangoli bianchi e neri di uno dei primi mosaici che si incontrano nel percorso della visita guidata, oppure il motivo con le onde presente all'ingresso espositivo dei reperti archeologici. Per questo laboratorio creativo saranno utilizzati materiali naturali, multimediali, di uso comune per far capire i procedimenti di preparazione, e le differenze di cottura dei laterizi con la creazione dei biscotti. L'analogia tra laterizi e biscotti affascina i bambini. Nel secondo momento gli esperti dialogheranno con le famiglie e i gruppi di bambini facendo si che il racconto e gli altri materiali utilizzati prendano corpo e concretezza visuale facendo vivere il racconto stesso. Segue la corsa esplorativa che partirà dal giardino per passare al corpo centrale fino al ninfeo della villa dei Quintili. A questo punto si potrebbe immaginare di ricreare, con ogni bambino, un gioco musicale con dei fazzoletti colorati, restando nel ninfeo; sarà così possibile far capire ai bambini, attraverso il movimento, come si svilupperanno al loro interno le costruzioni dell'antica villa romana. Nella parte conclusiva del percorso pedagogico si raccoglieranno i materiali preparati combinandoli con le esperienze pratiche in out-door.

Valentina Cosimati

I Leogrifi Quintili e Giove Brontolone * Villa dei Quintili

C'era una volta e c'è ancora una splendida città adagiata placidamente sul Fiume Tevere, dove giunge ogni via. È un luogo antico e in continua trasformazione, con tanti edifici, botteghe, teatri e monumenti, leoni chiacchieroni, piccioni grigioni e gabbiani curiosoni. Eh già, è proprio Roma quella bella città e sulla regina delle sue strade, l'Appia, sorgeva una villa meravigliosa, di cui ora rimangono maestose vestigia, e che è abitata dai simpatici Leogrifi Quintili. I due Leogrifi, Condiano e Massimo, sono due fratelli molto belli, figli di un leone e di un'aquila. Hanno corpo di felino e ali di rapace. A vederli ci si potrebbe impressionare ma non c'è da aver paura perché da una rovina, con le loro parole, sanno far immaginare fasti passati e luoghi fantastici. Condiano e Massimo stanno sempre insieme, sono proprio inseparabili, e conoscono tantissime storie, basta starli un po' ad ascoltare. Come, ad esempio, di quella volta che Giove Brontolone si arrabbiò perché il suo stomaco tuonava come un pentolone.

"Condiano che ci fai nel frigidarium?"
"Massimo caro, mi sto rinfrescando, ricordo quel momento ancora con terrore"
"Io preferisco fare un bel bagno caldo nel calidarium, tremo al solo ricordo, caro fratello"
"Massimo, fratello mio, incontriamoci allora nel tepidarium, dove l'acqua non è troppo calda, né troppo fredda"
"Va bene, troviamo una soluzione di comodo"
"AHHHH"
"Che ho detto?"
"Commodo! Dov'è? Lo voglio azzannare con i miei denti affilati e poi strapazzare con i miei possenti artigli fino a lasciarlo penzolare a testa in giù"
"Condiano mio, non ti angustiare, Commodo è ormai un vago ricordo mentre di noi chiunque venga a Roma potrà ben ricordare i fasti o per lo meno gli acquedotti"
"Eh ma, Massimo caro, mi permetterai di essere ancora un po' arrabbiato con quell'imperatore che cercò di ucciderci per impossessarsi della nostra bella villa"
"Condiano non ti angustiare e guarda oltre la collina, là, oltre il teatro e il triclinio…"
"Ah, che mangiate e che banchetti in quei triclini, oggi li chiamano sale da banchetto ma insomma"



"Eh caro Massimo, fu proprio durante uno di quei sontuosi banchetti che Giove Brontolone si arrabbiò"
"Oh ricordi male, caro Condiano, fu in occasione della corsa dei cavalli nel nostro attrezzatissimo ludus, simile al qui vicino Ippodromo delle Capannelle"
"Può essere, fratello mio, andiamo a chiedere alle ninfe di raccontarci come andò a finire"
"Va bene, Condiano, asciughiamoci un po', aspetta un attimo però, devo andare in bagno"
"Sbrigati Massimo, mi sembra di aver già sentito qualche nota del flauto di Pan"
"Davvero? Allora c'è una festa, ci sarà da ballare e divertirsi, arrivo subito, Condiano"
"Corri Massimo, corri, stanno già iniziando a cantare"
"Come sono belle, e ma anche noi non siamo male, eh Condiano?"
"No no ma spazzolati la criniera Massimo"
"Facciamo una corsa a chi arriva prima al Ninfeo?"
"Arrivo prima io Massimo!"
OP OP OPLÀ
"E niente, anche questa volta siamo arrivati insieme Condiano"
"È il nostro destino Massimo caro, guarda c'è anche la Ninfa Egeria, chiediamo a lei di raccontarci la storia di quel giorno in cui Giove Brontolone si arrabbiò perché il suo stomaco tonava come un pentolone"
"Ciao Massimo, ciao Condiano, ancora a rimuginare su quella volta in cui Giove Brontolone si arrabbiò perché il suo stomaco tonava come un pentolone? Abbiamo dovuto chiedere aiuto a Pan e a Venere in persona per farlo smettere di lanciare tuoni, fulmini e saette, lo avevate proprio fatto arrabbiare!"
"Non mi ci far pensare cara Egeria, adesso divertiamoci, festeggiamo e balliamo"

"Ben detto Condiano, andiamo!"

I Leogrifi Quintili e Giove Brontolone di Valentina Cosimati. +39 3312475840 ilmelangolo@email.it
SIAE 513951

Educare a filosofare

Nella Villa dei Quintili sono stati ritrovati alcuni busti di statue, come il busto della statua raffigurante il filosofo Socrate. La Villa dei Quintili, infatti, era un ambiente in cui veniva praticata la speculazione filosofica.
Nel Fedro, il dialogo scritto da Platone, il filosofo ci parla di un colloquio avvenuto tra Fedro e Socrate, tra il maestro e il giovane allievo; nel dialogo si racconta dei due che si sono incontrati in campagna e là, all'ombra di alcuni alberi, riparatisi dalla calura estiva, hanno iniziato a dialogare. Questa situazione mi fa pensare all'outdoor education, ovvero a quell'entrare in connessione con la natura, all'osservare il particolare e al raccogliere le idee. Il compito del maestro è quello di comunicare la conoscenza e di utilizzare l'ambiente naturale per creare le condizioni ottimali per imparare attraverso le emozioni. In effetti, nel dialogo platonico, i due protagonisti sentono il canto delle cicale e lo prendono come ispirazione per ricordare il mito della cicala. Si racconta, in questo mito, che un tempo le cicale erano esseri umani; tanto appassionati alla musica da dimenticare perfino di nutrirsi, disposti finanche a morire pur di continuare a cantare. Per ricompensare l'amore di questi uomini verso la musica, le Muse decisero di trasformarli in cicale, degli animali che potessero trascorrere l'intera loro breve esistenza cantando. Dopo la morte questi insetti avrebbero poi avuto il compito di riferire alle Muse quali uomini sulla Terra le onoravano e quali no. Attraverso lo spunto naturale, il maestro o il genitore, e l'allievo riescono ad evocare un mito che appartiene alla natura nella quale si trovano. I bambini, visitando la Villa dei Quintili, un sito archeologico fuori della scuola, hanno la possibilità di rievocare un passato lontano grazie al quale, con l'outdoor education, imparano fantasticando.

Chiara Sarti

Uno sguardo d'insieme

All'inizio abbiamo parlato delle tre fasi che ci portano alla scoperta del sito archeologico. Il terzo momento è quello in cui i bambini esprimono la propria creatività. Si potrebbe fornire qualche feedback sui mosaici che stanno componendo. Questo si potrebbe fare insieme ai bambini in loco, come conclusione dell'attività, oppure anche a casa. Potremmo guardare i mosaici che hanno composto e parlare dell'esperienza fatta: "Perché facevano questi mosaici sul pavimento?", "Noi li facciamo nelle nostre case?". Potremmo parlare di quello che ci accomuna: "Anche a noi piace avere una bella casa, come le persone nell'antichità?". Vogliamo le stesse cose, ma le realizziamo in modo diverso. Cos'altro facciamo in modo simile agli antichi Romani? Cosa facciamo diversamente? Gli usi e i costumi, l'alimentazione, l'igiene, la cura personale e che dire dell'aspetto fisico? - "Come facciamo a sapere queste cose?" – Ce lo raccontano proprio queste vecchie mura. Sono molto molto preziose. Faremo realizzare ai bambini un collage di foto che potrà essere composto in un quaderno nel quale saranno riportate tutte le esperienze vissute in out-door education. Infine, i bambini potranno scrivere una frase su quanto è stato per loro di maggiore interesse e su quello che preferiscono ricordare.

Luise Kittenberger

5. Abbiamo tutti una casa ma... come erano quelle antiche?

Abbiamo tutti una casa ma....come erano quelle antiche?

Proposta per la Scuola dell'Infanzia
di Chiara Quagliani, Lorenza Morganti, Marcella Tesone
13/11/2021

Obiettivi

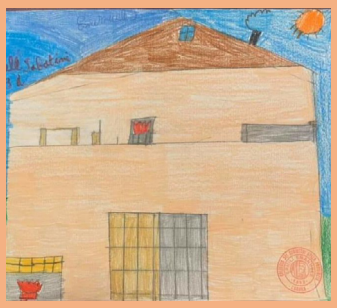
CONOSCERE

VALORIZZARE

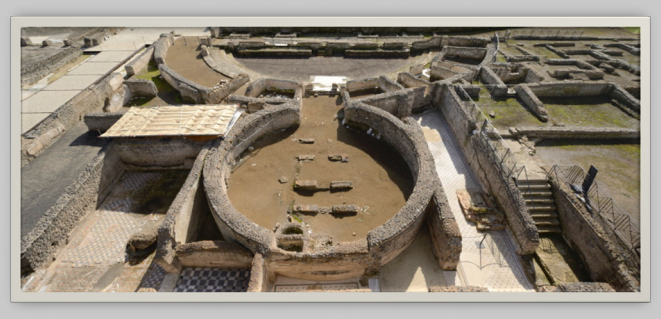
AVER CURA DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO

Incontro propedeutico a scuola

- È previsto un incontro di preparazione da svolgere a scuola sul concetto di casa. I bambini ci parleranno delle loro casa, di quella dei nonni o degli amici e chiederemo la realizzazione di un disegno della casa o la rappresentazione di essa con i materiali che sono a scuola (legnetti, sassi, pongo..)



Passeggiata in villa: i bambini sono liberi di esplorare il sito



Costruiamo i mattoni

Laboratorio manipolativo di costruzione dei mattoni

I resti della Villa mostrano perfettamente la modalità di costruzione dei muri

Archeologi per un giorno

Con l'aiuto degli esperti del sito, i bambini hanno la possibilità di diventare archeologi

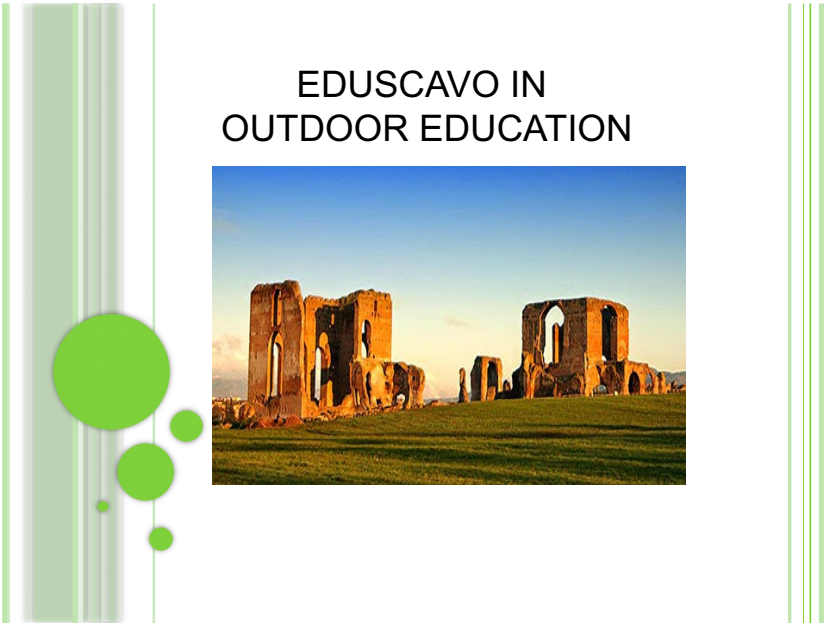
Attraverso il gioco simbolico impariamo questo importante mestiere.

L'arte del mosaico

Dopo aver avviato un confronto con i bambini circa le decorazioni delle nostre case, e sugli elementi che le rendono belle e diverse dalle altre, guarderemo con attenzione alle decorazioni della casa del passato con particolare attenzione al mosaico che abbelliva i pavimenti. Evidenzieremo come sono stati costruiti e faremo una riproduzione guidata di un mosaico appositamente scelto del Sito.

Educare al bello - Mettere in sequenza- Ritmi di colore

6. Eduscavo in outdoor education



IDEA PROGETTUALE SCUOLA PRIMARIA

Barbara Molinari

Silvia Desiato

Adriana Catarinella

Maria Antonietta Bellissima

Laura Ciambellotti

PREMESSA

- In un paesaggio educativo complesso e variegato come quello attuale, dove l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione, la scuola è investita da un compito ancora più importante, che comprende insieme, l'apprendimento e «il saper stare al mondo», e per questo è in grado di dare un carattere unitario all'esperienza educativa.
- Lo studente è al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti, non è un individuo astratto ma è una persona che vive qui e ora, alla ricerca di orizzonti di significato.
- La scuola s'impegna per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, disabilità o svantaggio, definendo strategie che tengano conto della singolarità, della complessità e della fragilità di ognuno.
- "Fare scuola" oggi significa mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento, con attenzione al metodo e ai nuovi media, ma al contempo curando e consolidando le competenze e i saperi di base, irrinunciabili in quanto fondamento del sapere.

- (Indicazioni Nazionali 2012)

Raccomandazioni del 22 maggio 2018

1. Competenza alfabetica funzionale
2. Competenza multilinguistica
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4. Competenza digitale
5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare
6. Competenza in materia di cittadinanza
7. Competenza imprenditoriale
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale

CONTESTO

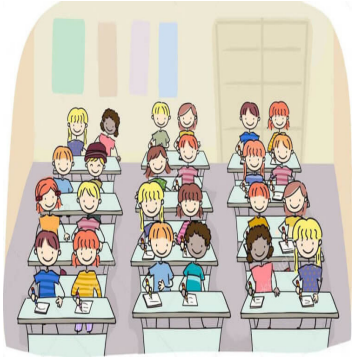
SCUOLA PRIMARIA
La scuola Primaria è situata nel Comune di Roma.
Il plesso è costituito da 10 classi, un laboratorio, una sala di informatica, una palestra e un giardino.

CLASSE III di una Scuola Primaria

NUMERO DEGLI ALUNNI 20 alunni: 12 femmine e 8 maschi di cui 1 alunno BES legge 104 comma 3

Tempo scuola: pieno

PROFILO DELLA CLASSE



Il gruppo classe si presenta complessivamente vivace e partecipativo. Gli alunni sono quasi sempre interessati alle attività e alle proposte didattiche.

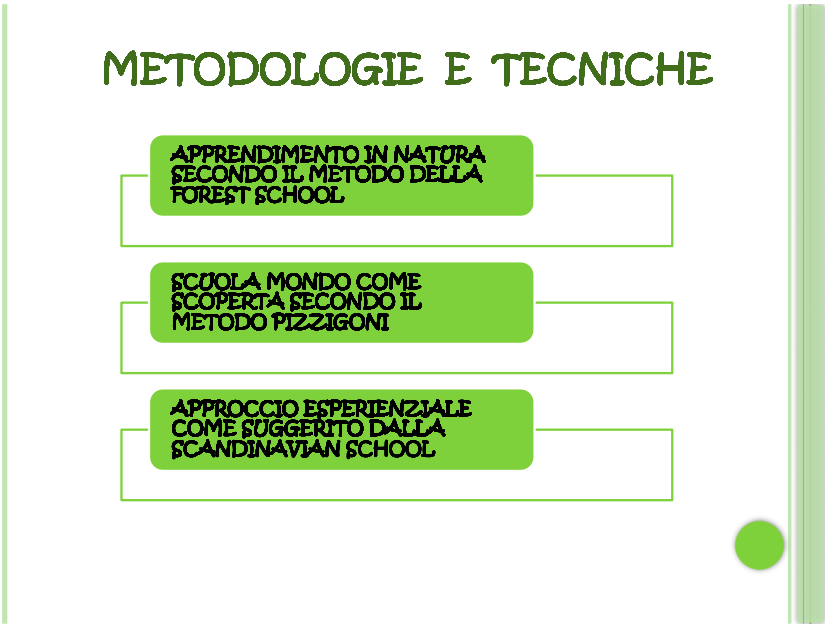
È da sottolineare come, durante la lezione frontale, gli studenti tendano a distrarsi con una certa frequenza mentre, durante le attività di tipo laboratoriale ed esperienziale, migliorino sia la partecipazione attiva che l'interesse generale.

DISCIPLINE COINVOLTE

STORIA, GEOGRAFIA, EDUCAZIONE CIVICA, ITALIANO.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Storia e geografia	-Conoscere la successione degli eventi -Organizzare le fonti storiche -Comprendere la storia del proprio territorio -Sapersi orientare nello spazio -Interiorizzare i concetti topologici
Educazione civica	- Comprendere di essere parte di una comunità - Riconoscere le formazioni sociali come luogo di scambio e di aiuto fra persone che perseguono obiettivi complementari e/o condivisi - Attuare la cooperazione e la solidarietà, riconoscendole come strategie fondamentali per migliorare le relazioni interpersonali - Accettare e accogliere le diversità utilizzandole come risorsa per la risoluzione di problemi, l'esecuzione di compiti e l'attuazione di progetti - Sperimentare, in quanto bambino, il diritto di partecipazione esprimendo liberamente opinioni e proposte - Scoprire e sperimentare i servizi offerti dal territorio - Rispettare ed apprezzare il valore del patrimonio storico e culturale
Italiano	- Saper concretizzare scrivendo i reperti osservati -Saper inserire nel testo anche il valore aggiunto delle emozioni provate -Saper riferire oralmente, rispettando i tempi della turnazione, la descrizione del patrimonio storico artistico osservato


METODOLOGIE E TECNICHE
APPRENDIMENTO IN NATURA SECONDO IL METODO DELLA FOREST SCHOOL
SCUOLA MONDO COME SCOPERTA SECONDO IL METODO PIZZIGONI
APPROCCIO ESPERIENZIALE COME SUGGERITO DALLA SCANDINAVIAN SCHOOL

STRATEGIE INCLUSIVE
Azioni
DIDATTICA INCLUSIVA
Si privilegerà il linguaggio verbale e non verbale
Gioco di ruoli per interagire in modo cooperativo
Si privilegeranno attività laboratoriali

Outdoor education nella VILLA DEI QUINTILI

FASE INIZIALE

-L'insegnante propone una discussione guidata in classe per porre l'accento sul patrimonio storico-culturale-paesaggistico offerto dalla Maestosità di Roma.

-Introduzione della figura dello storico e dell'archeologo come fondamentali studiosi per ricostruire la storia.

-Presentazione del Parco Archeologico dell'Appia Antica.

SECONDA FASE

- Circle time emotivo sotto gli ulivi

Come sto, come mi sento a contatto con la Natura, cosa mi aspetto da questa uscita, cosa vedrò...

- Esplorazione del territorio storico e paesaggistico.

TERZA FASE – AMBIENTE GREEN

I bambini avranno uno spazio delimitato come area esplorativa all'interno dei giardini della Villa dei Quintili. In essa saranno predisposte dagli addetti due sub-aree:

1-due buche circolari, dove sono stati precedentemente inseriti dei reperti assimilabili agli originali, e due non pertinenti, dei nostri giorni, ci sarà poi l'opera di scavo di tutti i bambini coinvolti.

2-Uno spazio attrezzato con piccoli tronchi in legno disposti in cerchio dove i bambini faranno un momento di connessione con la natura e successivamente intesseranno una discussione sulle emozioni suscitate sia dal paesaggio che dai reperti toccati e osservati nel sito.

TERZA FASE

Laboratori di scavo

Aula green a cielo aperto nello spazio antistante il Ninfeo

I bambini vengono divisi in due gruppi da 10

Laboratori di scavo archeologico:
-2 buche con terra delimitate da reticolato
-Cartellini ed utensili per diversi ruoli dello storico
-2 reperti per buca (uno storico/attendibile di quei tempi, uno impossibile perché dei nostri giorni):

GRUPPO 1
mini colonna di marmo cipollino
Rotolo carta igienica (---> latrine/bagni)

GRUPPO 2
Resto del "termosifone"
Costume (---> terme, calidarium)
-Registrazione dei reperti osservati su fogli di carta.

FEEDBACK

Riflessioni/ipotesi su possibili letture ed interpretazioni su quei reperti (cos'è... Dove può trovarsi... A cosa serve... A che luogo mi fa pensare... Com'erano i bagni all'epoca? E le piscine?)
oppure
Caccia al tesoro: ritrovare quei reperti nel sito (se reperti veri) o luoghi a cui alcuni li riconducano (reperti dei giorni nostri: latrine o terme)
oppure
Linea del tempo con strisce di tessuto e drammatizzazione: dove siamo (nostra epoca) ed epoca dei reperti (epoca dei Quintili)... Quanti secoli sono passati?
Con FEEDBACK SULL'ESPERIENZA

QUARTA FASE

INDOOR : documentazione su come vestivano alle terme gli antichi romani e com'erano fatte; come si riscaldavano in inverno.

Realizzazione di un power point sull'esperienza vissuta facendo emergere anche le emozioni che il Parco Archeologico ha fatto affiorare in ogni singolo attore coinvolto nella sperimentazione.

Gli educatori e gli insegnanti rilevano le proprie emozioni.

VALUTAZIONE E VERIFICA

Tutte le attività individuali e collettive costituiranno un momento di verifica.

1. Valutazione Formativa (in itinere) e osservazione: documentazione attraverso griglie di osservazione dell'andamento del lavoro durante il suo svolgimento per regolare e migliorare costantemente l'azione didattica.

2. Valutazione sommativa (finale) sia dei lavori individuali che di gruppo, attraverso un'apposita griglia. Verrà dato un punteggio ad ogni indicatore per definire il grado di raggiungimento dell'obiettivo: raggiunto, parzialmente raggiunto, non raggiunto.

19

GRIGLIA AUTOVALUTAZIONE ALUNNI

DESCRITTORI	Molto	Abbastanza	Poco
Ti è piaciuta questa esperienza?			
È stato difficile per te?			
Sei soddisfatto del risultato?			
Hai collaborato con i compagni?			

SOLO CONOSCENDO E FACENDO ESPERIENZA
DIRETTA DEL NOSTRO PATRIMONIO
PAESAGGISTICO CULTURALE POTREMO
APPREZZARLO E RISPETTARLO

7. Gli Antichi Romani e la vita quotidiana

Gli Antichi Romani e la vita quotidiana

Obiettivo: Cercare di avvicinare la storia romana alla vita di oggi dei ragazzi attraverso la visita alla Villa dei Quintili

Componenti del Gruppo Scuola Media

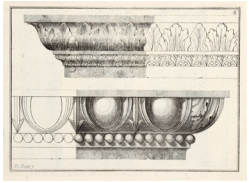
Alessia Campana, Daria Di Bernardo, Marianna Manca, Azzurra Patriarca, Karina Paola Rodriguez

Preparazione precedente all'uscita

- Concertazione tra i professori di Arte, Educazione tecnica, Geografia e Storia.
- Studio della vita quotidiana a Roma in età imperiale partendo dalle abitazioni dei ricchi e dei poveri.

Arrivo sul posto: Fase 1

Disegno dello skyline del sito archeologico



Fase 2: Primo giro della Villa e lavoro in gruppi

Sopralluogo dei ragazzi di tutto il sito accompagnati da professori e dalla guida esperta che in questo primo momento non spiegano i luoghi e le loro funzioni (coprire con un telo i pannelli delle spiegazioni) ma invitano all'osservazione facendo notare elementi significativi (le vasche, i tubi di riscaldamento, ed altro).

Dopo il primo giro, si ritorna alla prima stanza e i ragazzi divisi in sottogruppi cercano di ricostruire le funzioni delle stanze.

Si ripete il giro con i portavoce dei gruppi che fanno le guide e spiegano le funzioni che ogni gruppo ha immaginato.

VISITA DEL LUOGO PARTECIPATIVA/CREATIVA PER COINVOLGERE DIRETTAMENTE I RAGAZZI.

Fase 3: I ragazzi fanno le guide e gli esperti svelano il mistero

- I portavoce dei gruppi fanno da guide della visita della Villa secondo le loro attribuzioni per luoghi e funzioni.

- Le guide esperte svelano i reali usi dei luoghi attraverso la visita guidata vera e propria.

VISITA DEL LUOGO PARTECIPATIVA/CREATIVA PER COINVOLGERE DIRETTAMENTE I RAGAZZI.

Fase 4: In giardino

- La guida racconta dei due porticati uno per la corsa e l'altro per la meditazione.
- Gioco di corsa: divisi in gruppo staffetta con noci – lavoro sulla relazione.
- Giochi romani: moscacieca e/o piramidi di noci.
- Gioco di meditazione: tutti i ragazzi - ognun per sé - fanno una passeggiata in silenzio dalla Villa al Ninfeo, quindi avviene il ritorno e si compone il cerchio di restituzione.

ATTIVITÀ SU INTELLIGENZA EMOTIVA E LAVORO DI SQUADRA.

Dopo la sperimentazione all'aperto inizia il lavoro in classe

- I ragazzi immaginano di essere i Quintili e sulla pianta della villa reale ricostruiscono una villa immaginaria.

«Immagina che hai la possibilità di ricostruire i vari ambienti, come organizzi i vari ambienti? Puoi ricreare una planimetria attuale con la stessa metratura dell'epoca?»

GEOGRAFIA - Disegno della piantina e della mappa di un luogo.

- Fare un mosaico con pezzi di cartoncino con le forme e gli schemi visti alla Villa.

GEOMETRIA/ARTE

8. I Leografi Quintili e Giove Brontolone
Valentina Cosimati

C'era una volta e c'è ancora una splendida città adagiata placidamente sul Fiume Tevere, dove giunge ogni via. È un luogo antico e in continua trasformazione, con tanti edifici, botteghe, teatri e monumenti, leoni chiacchieroni, piccioni grigioni e gabbiani curiosoni. Eh già, è proprio Roma quella bella città e sulla regina delle sue strade, l'Appia, sorgeva una villa meravigliosa, di cui ora rimangono maestose vestigia, e che è abitata dai simpatici Leografi Quintili. I due Leografi, Condiano e Massimo, sono due fratelli molto belli, figli di un leone e di un'aquila. Hanno corpo di felino e ali di rapace. A vederli ci si potrebbe impressionare ma non c'è da aver paura perché da una rovina, con le loro parole, sanno far immaginare fasti passati e luoghi fantastici. Condiano e

Massimo stanno sempre insieme, sono proprio inseparabili, e conoscono tantissime storie, basta starli un po' ad ascoltare. Come, ad esempio, di quella volta che Giove Brontolone si arrabbiò perché il suo stomaco tuonava come un pentolone.

"Condiano che ci fai nel frigidarium?".

"Massimo caro, mi sto rinfrescando, ricordo quel momento ancora con terrore".

"Io preferisco fare un bel bagno caldo nel calidarium, tremo al solo ricordo, caro fratello".

"Massimo, fratello mio, incontriamoci allora nel tepidarium, dove l'acqua non è troppo calda, né troppo fredda, è tiepida".

"Va bene, troviamo una soluzione di comodo".

"AHHHH".

"Che ho detto?".

"Commodo! Dov'è? Lo voglio azzannare con i miei denti affilati e poi strapazzare con i miei possenti artigli fino a lasciarlo penzolare a testa in giù".

"Condiano mio, non ti angustiare, Commodo è ormai un vago ricordo mentre di noi chiunque venga a Roma potrà almeno ammirare gli acquedotti".

"Eh ma, Massimo caro, mi permetterai di essere ancora un po' arrabbiato con quell'imperatore che cercò di ucciderci per impossessarsi della nostra bella villa".

"Condiano guarda oltre il teatro e il triclinio...".

"Ah, che mangiate in quei triclini, oggi li chiamano sale da pranzo ma insomma".

"Eh caro Massimo, fu proprio durante uno di quei sontuosi banchetti che Giove Brontolone si arrabbiò".

"Oh ricordi male, caro Condiano, fu in occasione della corsa dei cavalli nel nostro attrezzatissimo ludus, simile al qui vicino Ippodromo delle Capannelle".

"Può essere, fratello mio, andiamo a chiedere alle ninfe di raccontarci come andò a finire".

"Va bene, Condiano, asciughiamoci un po', aspetta un attimo però, devo andare in bagno".

"Sbrigati Massimo, mi sembra di aver già sentito qualche nota del flauto di Pan".

"Davvero? Allora c'è una festa, ci sarà da ballare e divertirsi, arrivo subito, Condiano".

"Corri Massimo, corri, stanno già iniziando a cantare".

"Come sono belle e ma anche noi non siamo male, eh Condiano?".

"No no ma spazzolati la criniera Massimo".

"Facciamo una corsa a chi arriva prima al Ninfeo?".

"Arrivo prima io Massimo!".

OP OP OPLÀ .

"E niente, anche questa volta siamo arrivati insieme Condiano".

"È il nostro destino Massimo caro, guarda c'è anche la Ninfa Egeria, chie-

diamo a lei di raccontarci la storia di quel giorno in cui Giove Brontolone si arrabbiò perché il suo stomaco tonava come un pentolone".

"Ciao Massimo, ciao Condiano, ancora a rimuginare su quella volta in cui Giove Brontolone si arrabbiò perché il suo stomaco tonava come un pentolone? Abbiamo dovuto chiedere aiuto a Pan e a Venere in persona per farlo smettere di lanciare tuoni, fulmini e saette, lo avevate proprio fatto arrabbiare!".

"Non mi ci far pensare cara Egeria, adesso divertiamoci, festeggiamo e balliamo".

"Ben detto Condiano, andiamo!".

9. Al Castello di Maredolce o Parco della Favara di Palermo

Francesca Paola La Monica

Il 13 novembre 2021, con il gruppo di bambini della scuola dell'infanzia della bottega di Geppetto siamo stati al Castello di Maredolce situato nel Parco reale della Favara di Palermo. Il Castello di Maredolce si trova all'interno del quartiere di Brancaccio, in zona urbana periferica. Parliamo di un tesoro nascosto che negli anni ha perso il suo splendore a causa dell'illegalità e dell'abusivismo. Solo da pochissimo tempo la Sovrintendenza ne ha concesso il recupero affidandolo ad una ATS che si sta occupando della sua valorizzazione.

Estremamente affascinante è il vastissimo Parco della Favara che accoglie e circonda il Castello. Il Parco è caratterizzato da ettari ed ettari di terreno e da un grandissimo bosco di mandarini. A causa dell'impossibilità di visitare il Castello abbiamo deciso di trascorrere la giornata nel Parco sperimentando le sue bellezze. Dal punto di accoglienza ci siamo recati all'area fuoco. Qui abbiamo formato un cerchio e dopo aver acceso un bel fuoco e preparato le castagne, abbiamo letto il libro "A caccia dell'Orso". Il testo anticipava la visita ad una piccola grotta naturale contenente una pozza d'acqua.

I bambini erano visibilmente emozionati al pensiero di entrare direttamente

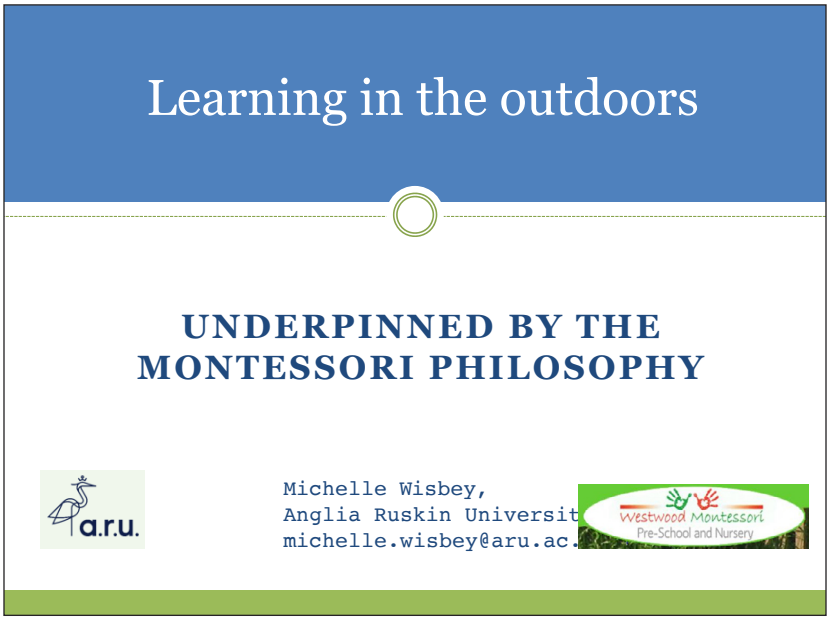
nella grotta. La giornata era molto calda e la visita alla grotta diventava anche pedagogicamente efficace perché permetteva di vivere pienamente il passaggio termico da un ambiente caldo ad uno freddo, da un ambiente illuminato dal sole ad un ambiente buio. In tal senso, le osservazioni dei bambini evidenziavano progressivamente un alto grado di consapevolezza. Le copiose domande dei piccoli sulla differenza di temperatura denotavano la crescente curiosità in tutti e creavano una atmosfera di vivacità intellettuale, con un accenno alla prima ricerca scientifica dell'infanzia.

Dopo la visita alla grotta, i bambini sono stati attratti dal parco giochi realizzato con materiali naturali. Il raduno finale presso l'area fuoco ha favorito feedback interessanti attraverso i quali abbiamo potuto comprendere il successo della sperimentazione. Infine, non abbiamo trascurato di educare i bambini al ringraziamento della Natura di Maredolce per averci consegnato una bellissima giornata di sole all'insegna dell'avventura e della scoperta.

VIDEO INFO: IL CASTELLO DI MAREDOLCE A PALERMO

Outdoor Education: Il Castello di Maredolce a Palermo
https://youtu.be/_RShKEiMzLw

10. Learning in the Outdoors: Montessori Outdoor Education activity



Swamp Monster with 18 heads

- ‘On the path leading to the woodland, shortly before 'Morgan's mountain', there was a rock face above the path, often with water dripping out of cracks. On some visits the water was just a trickle, but it became a waterfall in heavy rain and turned to icicles in freezing conditions. Underneath the rock face was a deep narrow pool of water with thick mud around the edge. This area was named the Muddy Swamp and became home to the 'Swamp Monster with 18 heads'.’ Waller (2007, p393)

From a leaf and a stick

- Before you begin this activity: Your children may be familiar with the concept of story telling.
- To raise interest start by telling them your story

- Discuss:
- What they like in the story
- Identify a character from the story.
- **Materials needed:** buckets or containers, natural loose parts.
- Encourage the children to create their character

Provide each child with a bucket, bag or container. Let children roam your outdoor area and collect lots of natural loose parts. Encourage children to collect several of each item to make their character

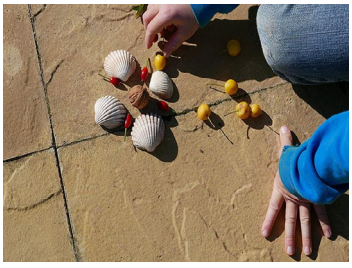
1. Allow plenty of time for gathering, as children discover shape, colour, size and texture. You can turn this part into an on-the-go nature class if you like, talking about the seasonal changes and why leaves turn colours and trees drop their nuts and fruits.

Following these instructions

- Having re-read the slides above follow the instructions yourself.
- Put yourself in the shoes of the child
- Be big, be bold, be creative
- Create your nature art

2. Find a space for each child to make their character, ideally outdoors on a flat surface such as a lawn, paved area or under a tree. Children are best off spaced out, so they can work undisturbed. If you don't have outdoor space, working on the floor or a table will do.

3. Then let the children get started with making their character using the loose parts they've found. Some children will immediately have an idea of a design, while others may need a little encouragement. Remember that some of the designs may be very simple, while others are more elaborate. Avoid interfering too much or arranging the objects yourself. After all, this should be discovery learning, and it's the process not the result that matters!



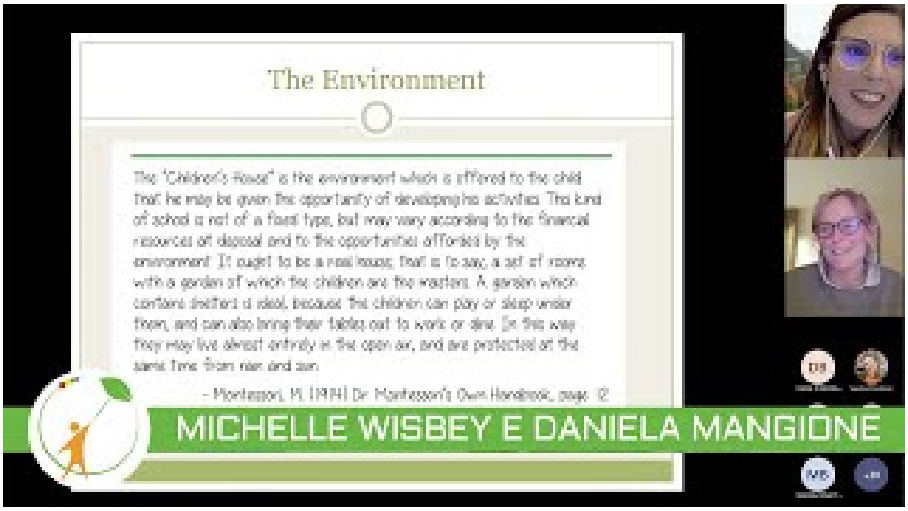
4.When the children have finished their characters, you can sit around in a group and the children can re-tell your story or encourage the children to make up their own story. I often write the stories down and then when we get back to class we make a book of the stories.

What next ? Be prepared to present back on Sunday

From what you have created, I would like you to consider the following :

- Describe what you have made
- How else could these objects be used to further develop the child's learning?
- Write on the lesson plan further opportunities for exploration.
- Ask someone else in the group to reflect on your nature art and discuss with them your ideas for
  - extending mathematical learning and note down your discussion.
  - Extending their language development

VIDEO INFO: MICHELLE WISBEY E DANIELA MANGIONE



Outdoor Education: Learning in the outdoors di Michelle Wisbey
https://youtu.be/e0TZPKY660w

	Nature and Maths **LESSON PLAN** **Michelle Wisbey e Daniela Mangione** **Lezione online del giorno 03.12.2021 per la sperimentazione del giorno 04.12.2021 al CREA**
Initial observation leading to the design of activity **Osservazione iniziale pre-pianificazione dell'attività**	Start with a short description of the area that you are working in, give an idea of the resources that may be available. Breve descrizione dell'area di lavoro per avere un'idea delle risorse disponibili
Name of activity **Nome dell'attività**	Based on the evidence gathered, design a new creative with nature math's activity. Give your activity a name. In base alle evidenze raccolte, pianificare una attività creativa (in natura e che concerna la matematica). Dai un nome alla attività.
Materials **Materiali**	List all materials that you found to be used for the activity Fai una lista di titti I materiali trovati da usare per l'attività
Stage **Livello**	Would you consider your activity to be an early activity (introductory activity) or a later activity (follow on activity)? Si tratta di una attività introduttiva o che è legata ad apprendimenti precedenti? You can think of the skills the child has to have already developed in order to carry out your activity. Pensa alle abilità che il bambino deve aver già sviluppato per poter partecipare all'attività che stai pianificando
Direct objectives **Obiettivi diretti**	Think and describe the three main learning objectives that the activity is meant to achieve: what would you like the child to learn? What main skill will the child develop? Pensa a e descrivi 3 obiettivi di apprendimento principali: cosa vorresti che il bambino imparasse? Quali abilità svilupperà il bambino attraverso l'attività che stai pianificando?

Indirect objectives **Obiettivi indiretti**	Think of the indirect learning in terms of COSMIC: Concentration - concentrazione Order - odine Socialisation - socializzazione Motor skills – abilità motorie Independence - indipendenza Confidence - sicurezza Briefly explain how these are met through your activity. Spiega brevemente come queste abilità possano essere sviluppate attraverso l'attività che stai pianificando.
Presentation **Presentazione**	Write informative guidelines of the way you would introduce the activity to the child; break the presentation down in clear steps. Scrivi informazioni guida sul come introdurresti l'attività al bambino: suddividi la presentazione in steps che siano chiari.
Possible adaptations and further exploration **Possibili adattamenti ed esplorazioni ulteriori**	Considering the children that you may work with, explain how you would adapt this activity to meet any children with specific needs. Tenendo in considerazione I bambini con cui andrai a lavorare, spiega come potresti adattare l'attività che stai pianificando per bambini con bisogni specifici. Write down other ways that the items you have chosen could be used for maths learning. Think back to the Friday evening presentation. Pensa a e annota altri modi in cui gli items che hai scelto possono essere usati per l'apprendimento di abilità/conoscenze matematiche.
Risk assessment **Valutazione dei rischi**	Consider the potential risks that your activity carries i.e. when using specific objects or performing specific actions; also look at the immediate and wider environments. Considera i rischi legati all'attività (per esempio nell'usare oggetti o fare delle azioni; considera anche gli ambienti immediate e più estesi. Then explain how you can talk to the children to manage that risk; consider the help the children can have in fostering safe learning. Pensa a e spiega come potresti parlare ai bambini sul come controllare I rischi che hai identificato; considera il supporto che I bambini possono ricevere nel promuovere un apprendimento in sicurezza.

Feedback	To help you finalising the design of your lesson, share it with some of your colleagues for informal feedback. Condividi il piano della lezione con i colleghi per ricevere feedback utili per finalizzare l'attività che hai pianificato. Describe the pattern you have made Write here what their comments and/or suggestions were. Scrivi i commenti e I suggerimenti ricevuti.
Reflection on your own learning **Riflessione sul tuo apprendimento**	In this section, reflect on what you have learnt while creating your lesson. Rifletti su cosa hai imparato durante la creazione della lezione attività.
Photos **Foto**	If you have a camera take some picture so your nature art and maths activities to share with the group. Se ti è possibile fai delle foto sulle attività creative, per condividerle con il gruppo.

11. Outdoor education e Metodo Montessori. Diario di una sperimentazione tra Regno Unito e Italia

Giorgia Macchiusi

La mattina del 4 dicembre 2021 un nutrito gruppo di corsiste, insegnanti osservatrici e dottorande si è recato presso l'azienda «Ovile» del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), a Roma per sperimentare una nuova proposta educativa intesa a coniugare l'outdoor education con i principi del Metodo Montessori, secondo le indicazioni ricevute da Michelle Wisbey, formatrice al Metodo e docente presso l'Anglia Ruskin University del Regno Unito.

Attorno alle ore 10.00 vi è stata l'accoglienza da parte del personale dell'azienda.

Dalle ore 10.00 alle 11.00 circa le persone presenti hanno parlato di vari aspetti del Corso di Perfezionamento.

Dalle ore 11 alle 13.30 circa è avvenuta la sperimentazione guidata dalla lezione di Michelle Wisbey e di Daniela Mangione. La sperimentazione è avvenuta con la lettura di un documento contenente le attività educative proposte per quella mattina con titolo: «Nature and Maths Lesson Plan Michelle Wisbey e Daniela Mangione».

Tra queste vi erano:

1. «Osservazione iniziale pre-pianificazione dell'attività»: «Breve descrizione dell'area di lavoro per avere un'idea delle risorse disponibili»;
2. «Nome dell'attività»: «In base alle evidenze raccolte, pianificare una attività creativa (in natura e che concerna la matematica). Dai un nome all'attività»;
3. «Materiali»: «Fai una lista di tutti i materiali trovati da usare per l'attività»;
4. «Livello»: «Si tratta di una attività introduttiva o che è legata ad apprendimenti precedenti?», «Pensa alle abilità che il bambino deve aver già sviluppato per poter partecipare all'attività che stai pianificando»;
5. «Obiettivi diretti»: «Pensa e descrivi 3 obiettivi di apprendimento principali: cosa vorresti che il bambino imparasse? Quali abilità svilupperà il bambino attraverso l'attività che stai pianificando?»;
6. «Obiettivi indiretti»: «concentrazione» «ordine» «socializzazione» «abilità motorie» «indipendenza» «sicurezza», «Spiega brevemente come queste abilità possano essere sviluppate attraverso l'attività che stai pianificando»;
7. «Presentazione»: «Scrivi informazioni guida sul come introdurresti l'attività al bambino: suddividi la presentazione in steps che siano chiari»;
8. «Possibili adattamenti ed esplorazioni ulteriori»: «Tenendo in considerazione i bambini con cui andrai a lavorare, spiega come potresti adattare l'attività che stai pianificando per bambini con bisogni specifici», «Pensa e annota altri modi in cui gli items che hai scelto possano essere usati per l'apprendimento di abilità /conoscenze matematiche»;
9. «Valutazione dei rischi»: «Considera i rischi legati all'attività (per esempio nell'usare oggetti o fare delle azioni; considera anche gli ambienti immediati e più estesi», «Pensa e spiega come potresti parlare ai bambini su come controllare i rischi che hai identificato; considera il supporto che i bambini possono ricevere nel promuovere un apprendimento in sicurezza»;
10. «Feedback»: «Condividi il piano della lezione con i colleghi per ricevere feedback utili per finalizzare l'attività che hai pianificato», «Scrivi i commenti e i suggerimenti ricevuti»;
11. «Riflessione sul tuo apprendimento»: «Rifletti su cosa hai imparato durante la creazione della lezione attività»;
12. «Foto»: «Se ti è possibile fai delle foto sulle attività creative, per condividerle con il gruppo».

In questa prima fase di sperimentazione tutte le persone presenti hanno risposto alle singole domande e, successivamente, è stato avviato un dialogo ed un confronto costruttivo con il gruppo.

Il titolo dell'attività da effettuare nella natura con i bambini/e da me pensata è: «Uguali e diversi». Tra i materiali da poter utilizzare: 3 coppie di foglie, ogni

coppia deve essere caduta da un albero diverso dall'altro, se possibile una coppia di colore rosso, una verde e una gialla. Si tratta di un'attività introduttiva per bambini/e di età compresa tra 0 e 3 anni.

Tra gli obiettivi di apprendimento principali vi sono: imparare il concetto di «uguale e diverso» ed effettuare così l'attività dell'«appaiamento» molto presente all'interno degli asili nido che seguono la pedagogia Montessori.

Tra gli obiettivi indiretti prevalgono: lo sviluppo della concentrazione; dell'ordine, nella capacità di ordinare le foglie per coppie uguali; e di sicurezza dovuta all'acquisizione di una nuova abilità.

Tale introduzione insieme alla presentazione dell'attività che richiede alcuni steps è stata riportata all'interno di un documento inviato alla direttrice del Corso di Perfezionamento per l'incontro di feedback con le docenti Wisbey e Mangione il giorno 5 dicembre 2021.

In tale documento è stato inoltre riportato che tale lavoro potrebbe essere svolto anche con bambini/e con dei Bisogni Educativi Speciali.

Le foglie, se dello stesso colore potrebbero inoltre essere utilizzate per effettuare delle attività di gradazione del colore e, indipendentemente dal colore potrebbero essere utilizzate per contare, o per realizzare degli insiemi di foglie di quantità diverse o uguali.

Il rischio potrebbe essere dato dalla reazione negativa di un bambino/a nell'esser stato portato in un ambiente naturale come quello del CREA senza esser stato preparato. Occorre infatti preparare i bambini/e quando sono previste delle «situazioni nuove» come recarsi in un luogo mai visto.

Durante la creazione di questa attività ho pensato a quante esperienze di «apprendimento significativo» possono e potrebbero avvenire in natura per i bambini/e se solo ne avessero la possibilità.

Successivamente il lavoro è proseguito con la seconda fase della proposta educativa di Wisbey, la quale ha previsto la raccolta di alcuni oggetti nell'azienda del CREA e l'invenzione di una storia per bambini/e.

Per quanto mi riguarda ho inventato una storia ed una filastrocca insieme a due insegnanti invitate che hanno partecipato a questa sessione del Corso di Perfezionamento sulla pedagogia Montessori e l'outdoor education. La storia e la filastrocca riguardano l'elefantino Crea che, recandosi nell'azienda «Ovile» del «CREA» scopre gli esseri viventi di cui è composta l'azienda attraverso l'utilizzo dei cinque sensi.

Gli obiettivi indiretti per tale storia e filastrocca sono: favorire la concentrazione, sviluppare la curiosità e un interesse positivo nei riguardi della natura.

La proposta di Wisbey prevedeva inoltre la realizzazione di un essere vivente citato nella storia inventata, ed abbiamo così realizzato l'elefantino Crea a terra utilizzando pezzi di cortecce degli alberi di eucalipto per la realizzazione del fisico dell'elefantino, due foglie per fare le orecchie ed infine alcuni baccelli di semi di eucalipto per riprodurre gli occhi.

Tale realizzazione è stata pensata per i bambini/e al fine di: promuovere la

creatività, favorire la connessione con la natura, sviluppare le abilità manuali e le competenze sociali.

Inoltre, tale attività può essere utilizzata anche per l'apprendimento della matematica, chiedendo ad esempio al bambino: Quanti baccelli di eucalipto abbiamo utilizzato per realizzare l'occhio? Quanti pezzi di corteccia è servita per fare il corpo dell'elefantino? Quante foglie abbiamo utilizzato?

Tutte le attività proposte considerano i bisogni psico-fisici dei bambini/e stimolandone la concentrazione, un aspetto fondamentale per la loro crescita.

La sperimentazione di outdoor education avvenuta il giorno 4 dicembre 2021 ha ripreso dunque principalmente i contenuti sulla pedagogia Montessori presentati in maniera generale durante la lezione del Corso di Perfezionamento sopramenzionato il giorno 3 dicembre 2021 da Michelle Wisbey.

In tale lezione Wisbey ha parlato: dell'importanza del bambino/a, dell'adulto, dell'ambiente e dell'interazione di questi secondo la pedagogia Montessori; dell'importanza dell'apprendimento all'aperto secondo la letteratura più recente; del lavoro che effettua il bambino/a per crescere; della «mente matematica» dei bambini/e; di alcune attività che secondo la pedagogia Montessori possono rispondere ai bisogni di questi ultimi; ed infine delle attività che sono state proposte e realizzate al CREA per far comprendere ai partecipanti del Corso di Perfezionamento che cos'altro sia possibile realizzare in un ambiente naturale come quello del CREA con i bambini/e, tenendo conto dei principi della pedagogia Montessori.

12. I bambini sperimentano l'ambiente all'aperto creando immagini e significati
Luise Kittenberger

I bambini piccoli sono disposti a fare cose inconsuete, sono disposti a sperimentare cose nuove; amano le sfide, la libertà che la natura offre, sono curiosi e competitivi; si stimolano e si aiutano vicendevolmente.
Mentre si arrampicavano su un tronco d'albero ascoltavo i loro scambi verbali: "non ce la faccio", diceva uno, "io sono salito da qui, ce la puoi fare anche tu", diceva un altro con una maggiore capacità linguistica. In confronto ai bambini

del nido, quelli della scuola dell'infanzia davano dei nomi ai vari ambienti: una salita diventava una "montagna", una macchia di gelsi era un "bosco".
I bambini riponevano grande fiducia nella loro maestra: " se ci va la maestra ci posso andare anche io", dicevano.
Se i bambini si sentono completamente liberi, si avventurano alla scoperta dell'ambiente, alcuni in maniera minuziosa, altri superficialmente, volgendosi velocemente verso nuovi obiettivi. Basta che un bambino abbandoni una zona esplorata per dirigersi altrove, un poco alla volta altri lo seguono e formano un nuovo gruppo.

13. La matematica nel boschetto dell'Università di Palermo

Miriam Giammusso

Nella giornata del 4 dicembre 2021 insieme ai colleghi di corso e ai nostri bambini abbiamo sperimentato la proposta di Wisbey all'interno del boschetto dell'Università di Palermo.

Abbiamo cominciato la giornata con la colazione. È stato predisposto tutto in maniera ordinata, ogni bambino aveva infatti la sua tazza, la sua brocca e in autonomia poteva scegliere di versare la quantità di latte che desiderava. Una piccola esperienza sull'educazione alla scelta e alla misura.

I bambini erano felici di condividere questo momento insieme e si è creata infatti molta sintonia tra di loro.

Successivamente ci siamo spostati al boschetto proponendo loro due attività:

una legata al pregrafismo,

l'altra alla numerazione.

Durante le attività i bambini sono stati partecipi, mostrando curiosità e sicurezza.

VIDEO INFO: SPERIMENTAZIONE MICHELLE WISBEY

Outdoor Education: Sperimentazione della proposta di Michelle Wisbey a Palermo
https://youtu.be/sdv8jt4DIMs

14. Legambiente nella riserva naturale di Montemario a Roma

LEGAMBIENTE

Grazie per esservi messe
in gioco!
Raffaella, Tiziana e
Valentina

15. Il mandala in natura, un'esperienza di apprendimento creativo in outdoor

Il Mandala in Natura

Un'esperienza di apprendimento creativo in outdoor

Docenti Dott.ssa Tiziana Boccanera, Dott.ssa Valentina Pagliai,
Dott.ssa Raffaella Ceres

La comunicazione silenziosa della natura

Il Mandala: qualche informazione di base

- **Il *mandala* è un simbolo spirituale** e rituale che rappresenta l'universo. Non solo una forma d'arte, i mandala sono usati in numerose tradizioni spirituali, ma soprattutto nell'Induismo e nel Buddismo, per focalizzare l'attenzione, per definire uno spazio sacro e per aiutare la **meditazione**. Nella tradizione buddista i mandala vengono disegnati con sabbie colorate e poi distrutti, a simboleggiare l'impermanenza del mondo materiale.
- Oggi il termine mandala è molto conosciuto anche in Occidente ed è entrato nell'uso comune per indicare motivi geometrici, diagrammi e disegni circolari che rappresentano simbolicamente un microcosmo dell'universo, usati in vari ambiti (dalle pratiche spirituali alla psicologia) per **ritrovare calma, equilibrio e pace** e, in ultimo, aumentare la consapevolezza di sé.

Curiosità

- Cominciamo subito col dire, o ripetere per chi già lo sapesse, che la parola si pronuncia con l'accento sulla prima "a" – sì, proprio come la seconda persona singolare del verbo mandare: "Màndala via, quella fastidiosa mosca!"

- Proseguiamo con l'etimologia, fondamentale per capire come mai si usi una parola per esprimere un certo concetto. Màndala può tradursi con "cerchio" o "centro" e, come cerchio, è una rappresentazione essenziale, geometrica del mondo e del cosmo: si può quindi dire che un mandala è un "cosmogramma".

Il lavoro della portoghese Ana Castilho è un ringraziamento a Madre Natura e una fusione con ogni sua parte. Nata come artista di strada e performer circense, scopre i mandala naturali nel 2010 e da allora è "amore a prima vista", come lei stessa dichiara: "vivo in un luogo bellissimo, la Serra da Arràbida, e sono da sempre un'amante del mondo naturale, quindi ho subito colto l'opportunità di combinare le due cose, e fare arte con/nella natura.

I materiali usati? "Fiori, petali, foglie, legnetti, sassi, conchiglie, frutti, semi...Tutto, nella sua diversità di misura, forma, colore, profumo, si combina in grandi disegni".

Tutto viene lasciato lì dove viene composto, così ogni elemento torna alla natura, da dove è venuto.

Fu proprio Carl Gustav Jung, che con Sigmund Freud pose le basi della psicanalisi moderna, a conferire per primo una lettura psicologica ai mandala, la cui forma circolare diventa, per il pensatore svizzero, una rappresentazione inconscia del proprio Sé all'interno del cosmo.

Le fasi di un'azione creativa

Come si attiva una ricerca di esperienza di apprendimento in natura?

- fase 1 la discussione
- fase 2 l'osservazione
- fase 3 la ricerca
- fase 4 la costruzione
- fase 5 ci raccontiamo…

- L'attività proposta per la creazione di un mandala naturale può essere elaborata per tutti dai bambini e dalle bambine dai 3 anni agli adulti fino ai 99 anni ed oltre.
- Diverse quantità e qualità di materiali proposti permettono di adattare questo strumento alle varie fasce d'età.
- Se volessimo proporre un'esperienza di catalogazione pre-mandala ai bambini/e più piccoli/e, potremmo certamente pensare allo strumento del cestino dei tesori di seguito descritto.

Il cestino dei tesori

Il cestino dei tesori è una tecnica ludica, sperimentata negli anni Novanta da Elinor Goldschmied, una psicopedagogista britannica, e rivolto ai bambini di età compresa fra i 6 e i 10 mesi. In questo periodo, infatti, il livello di maturazione neuro-muscolare consente al bambino di mantenersi in posizione seduta senza sbilanciarsi; è inoltre in questo periodo che si sviluppa e si affina la prensione manuale che consente di afferrare oggetti di piccole dimensioni.

Sarà solo dai 12 mesi che, generalmente, il bambino potrà muoversi velocemente in autonomia anche camminando; in questo senso, essendo ancora limitata la possibilità di raggiungere materialmente i moltissimi oggetti che vede nell'ambiente intorno a sé, un'attività da svolgere seduto risulta efficace per appagare la sua curiosità verso gli oggetti.

Descrizione

- Il cesto dei tesori consiste in un cesto di vimini o altro materiale naturale di circa 35 cm di diametro e circa 12 cm di altezza riempito con circa 60/100 oggetti vari che hanno la caratteristica di essere "non strutturati", sono cioè oggetti molto semplici fatti esclusivamente con materiali naturali: legno, metallo, gomma, carta, tessuto, pelle, pelo, cartone, corno ecc. Nella versione originale, sono banditi gli oggetti di plastica e qualunque oggetto di altro materiale sintetico.

- Ai bambini, seduti di fronte al cesto viene lasciata massima libertà di esplorare gli oggetti che preferiscono, gli oggetti vengono afferrati, toccati, passati da una mano all'altra e portati alla bocca; esaurita l'esplorazione di un certo oggetto, il bambino ne sceglierà un altro. Il ruolo dell'adulto in questo gioco è quello del mero osservatore, la sua presenza ha lo scopo di garantire serenità senza intervenire.

- Durante il gioco col cesto dei tesori i bambini dimostrano una grande capacità di concentrazione, il gioco riesce a coinvolgerli per intervalli di tempo che, considerata l'età, sono sorprendenti.

Le domande alle maestre che entrano nel bosco

- Perché avete scelto questo elemento?
- Di che cosa vi siete accorte osservandolo?
- In che modo avete modificato l'eventuale azione?

Riferimenti bibliografici

Duccio Demetrio, *Silenzio*, Messaggero, Padova, 2014;

Roberto Farné, Francesca Agostini (a cura di), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Junior, Parma, 2014;

Bruno Munari, *I laboratori tattili*, Corraini, Mantova, Edizioni, 2004.

16. Caleidoscopio sul mandala nel Parco Roma Natura

Alessia Campana

Io ho preferito raccogliere soltanto foglie, rami e oggetti che ho trovato lungo il percorso (non amo staccare foglie dal ramo). Il mio cestino a fine passeggiata era pieno di materiale naturale senza una logica vera e propria, nel senso che raccoglievo tutto ciò che mi attraeva e man mano elaboravo nella mia mente la struttura del mio mandala. Alcune colleghe raccoglievano materiale naturale specifico perché avevano già organizzato il lavoro che sarebbero andate a svolgere. Io no. Io ho preferito affidarmi al percorso, a ciò che di bello mi avrebbe offerto. Non avevo mai creato un mandala tutto mio. È stata la mia prima volta. Ho provato tante emozioni contrastanti. Dallo stupore al coinvolgimento, dall'agitazione alla tranquillità assoluta e leggerezza.

Valentina Cardella

Nel momento della costruzione del Mandala, complice la disposizione in cerchio e quindi la sensazione di condivisione con gli altri, il sottofondo musicale e l'ambiente circostante ho avvertito una sensazione di pace e libertà. Il mio Mandala era molto ricco di elementi. Una volta che tutte le corsiste avevano finito abbiamo passeggiato intorno al "cerchio" osservando le opere delle altre.

Questo mi ha permesso di osservare come gli altri avessero interpretato in maniera differente dalla mia la creazione dell'opera. Alla fine dopo la condivisione ciascuno poteva esprimere il senso che aveva voluto dare alla propria opera. L'attività si è conclusa soffiando sul proprio lavoro ed esprimendo un desiderio.

Valentina Cosimati

Quando raggiungo il gruppo sento di aver messo nel cestino non soltanto elementi naturali bensì anche frammenti delle mie emozioni. Compongo il mandala. Ci provo ma il piano è inclinato per cui non riesco a fare quello che vorrei. Devo desistere dal porre al centro del cerchio una pignetta di cipresso, anche le ghiande scivolano. Provo a ripetere forme note di mandala visti e rivisti però mi trovo davanti ad un vero e proprio collo di bottiglia, un bottleneck: il piano è inclinato per cui le bacche, le pigne, le ghiande scivolano giù. Devo elaborare una soluzione, uscire dal mio schema mentale e definirne un altro. Ridefinisco i miei tasks e comprendo quali sono i miei obiettivi. Posso cambiare forma mantenendo l'idea del mandala? Sì, e riuscirò comunque ad ottenere un cerchio e un centro del cerchio, suddivisioni, cioè gli elementi tipici del mandala per come lo conosco. Cerco anche gli spazi vuoti e pieni come insegnato dalla fioraia (artigiana esperta) nell'elaborare la decorazione festiva insieme a mia figlia. Mantengo la forma tonda utilizzando le foglie verdi e flessuose, rinuncio alla suddivisione netta per spicchi, metto tutti gli elementi utili sui fogli, utilizzo il cestino per risolvere la questione del piano inclinato, così da ottenere uno spazio adeguato alla giustapposizione degli elementi tondeggianti, che tendono

a scivolare. Faccio attenzione a manipolare i vari elementi naturali così da non tagliarmi e da poter creare un'armonia di forme, colori, profumi.

Penso a quanto sia importante per un bambino imparare a riconoscere le differenze, come con le perle pizzigoniane, usando materiali della e nella natura, quanto sia importante un semplice gioco per capire le più elementari leggi scientifiche, dalla forza di gravità ai moti dei corpi, i piani inclinati, le geometrie, le consistenze, gli odori, la botanica, quanta scienza c'è o ci sarebbe in una meditazione! Ritorno al mio mandala e al bottleneck, sposto il fulcro del cerchio dal centro alla periferia come in una danza di Merce Cunningham, l'aleatorietà è data dalla diversità naturale degli elementi. Osservo compiaciuta. Condivido con le altre, lasciamo che ognuno racconti la propria creazione, dunque, torniamo ciascuno al proprio mandala e via, tutto nel cestino, pezzetti di parco e briciole di sentimenti! Un ultimo sguardo alla meraviglia di Roma e ci salutiamo con la consapevolezza che non dimenticheremo mai questo corso, tanto intenso e denso di vita.

Silvia Desiato

Dalla raccolta dei tesori nel parco di Roma Natura, mi sono lasciata ispirare dai colori brillanti e dalle forme a me più significative, che hanno catturato la mia attenzione e riattivato i miei sensi. Una volta adagiata sul prato, sulle note della musica tamburellata, ho composto poi il "mio cerchio" e ritrovato il "mio centro", ringraziando la Natura di avermi ricordato ancora una volta quanto mio figlio Andrea sia mia fonte di ispirazione sempre, in tutto ciò che faccio ogni giorno come genitore, come insegnante e come cittadina del mondo. Pensando a lui, ai nostri colori preferiti ed alle forme del nostro cuore e dei nostri abbracci a raggiera, ho espresso attraverso il Mandala l'energia del nostro Amore: un amore centripeto e centrifugo che ci permette di alimentarci l'un l'altro per continuare a pulsare col battito della Terra! Grazie Natura per avermi permesso di "festeggiarlo" ed aver soffiato sulle candeline della nostra vita, come atto liberatorio così come suggeritoci da Valentina di Lega Ambiente.

Daria di Bernardo

La costruzione del mandala è stata non solo un'attività rilassante, di grande concentrazione, di focalizzazione e centratura ma anche una conferma della sua grande potenza per:

– radicare nel qui e ora la persona partendo dall'ascolto;
– trovare nella ricerca del silenzio e nell'ascolto della musica uno spazio per acuire i 5 sensi;
– focalizzarsi sulle proprie percezioni, emozioni, sensazioni e consapevolizzare il proprio stato vitale e corporeo
– stimolare la parte emotiva e inconscia attraverso la realizzazione di un manufatto espressivo;
– esperire il tempo lento del respiro;
– creare attività didattiche, prima fra tutte di matematica (attraverso ritmo

e simmetrica), ma anche di composizione di storie, o di Storia per parlare di riti e tradizioni legati alla ciclicità della natura, o di musica per la pratica del ritmo e anche di disegno per la simmetria che il mandala richiede;
– allenarsi della concentrazione.

Luise Kittenberger

Non mi sentivo particolarmente portata per questo lavoro, ma devo ammettere che stando seduta e rilassata dopo una passeggiata in salita, con il sole che ci riscaldava piacevolmente e il sottofondo di una melodia new age la composizione geometrica non era poi tanto difficile da realizzare. Bisognava bilanciare in qualche modo la tavoletta per evitare che tutte le bacche scivolassero via e trovare un po' di protezione contro il vento. Tutto questo richiedeva un po' di concentrazione, e stare in silenzio veniva quasi naturale.

Il raccontarsi e la restituzione alla natura sono aspetti in cui non mi ritrovo completamente e che non sono riuscita a fare veramente miei.

Marianna Manca

La costruzione del mandala è stata non solo un'attività rilassante, ma una conferma del suo grande potenziale per:
– facilitare la centratura del bambino a partire dall'ascolto e dalla connessione con il qui ed ora;
– trovare nella ricerca del silenzio e nell'ascolto della musica uno spazio per acuire le proprie capacità sensoriali;
– stimolare la parte emotiva e inconscia e costruzione di uno spazio espressivo;
– esperienza di un tempo lento legato al respiro e all'ascolto;
– connessione con attività didattiche, prima fra tutte la matematica per la pratica del ritmo e della simmetria che il mandala richiede;
– allenamento della concentrazione.

Barbara Molinari

Personalmente ho creato un'opera diversa dal mandala poiché penso che non tutto si possa racchiudere in un cerchio chiuso.

Nel caso specifico io ho pensato all'importanza dell'educazione in Natura come messaggio universale rivolto a tutti i bambini. Ho pertanto iniziato dallo sguardo furbo e vivo dei miei tre figli che hanno avuto la fortuna di poter esperire tutte le stagioni in natura. Ho proseguito cercando di far emergere la loro felicità nel muoversi tra sole e terra con le loro braccia proiettate verso un Nuovo Futuro più Green molto più Sostenibile.

Lorenza Morganti

Mi sono immersa nei tempi decisamente più lenti che la natura offre già, nel raccogliere ciò che più attirava la mia attenzione, per poi realizzare, a fine percorso, il mio mandala.

"Tempi lenti della natura", questo è sicuramente un altro aspetto da tenere in considerazione. Oggi i bambini sono coinvolti nei ritmi alti dei loro genitori con orari scanditi da attività varie dalla mattina alla sera.

Un'altra peculiarità della scuola all'aperto è quella di vivere con tempistiche più lente, che offrono momenti di riflessione maggiori di quanto ce ne siano oggi nella scuola. Momenti di "sana noia" sono requisiti fondamentali per la creatività, una sorta di ricarica neuronale.

Pochi sono i momenti che i bambini possono stare con loro stessi, anzi, riflettendo bene, non li hanno quasi più. Oggi se si scorge un bambino che si isola in giardino o in un angolo della classe, si pensa subito ad una particolare problematica, un disagio, ma chissà perché, non si pensa che invece abbia il bisogno di stare un poco con sé stesso. Questa giornata mi ha arricchita con nuove esperienze e riflessioni utili nel mio lavoro di osservazione sia dei bambini che del mio operato.

Azzurra Patriarca

Anche questo appuntamento ha rappresentato un'occasione di apertura sul territorio. Villa Mazzanti si trova all'interno della Riserva Naturale di Monte Mario ed è stato per me il primo accesso in questa area.

La passeggiata è stata molto stimolante anche se condizionata dal compito che avremmo dovuto realizzare alla fine dell'esperienza. La richiesta era quella di realizzare un mandala. Il mandala mi ha sempre affascinato anche se non mi ero mai misurata con questa che possiamo definire una tecnica di meditazione. Sapevo che aveva a che fare con un diagramma simbolico in cui circoli e quadrati concentrici rappresentano l'universo, l'origine del cosmo e la connessione con la divinità.

Nel silenzio della passeggiata mi sono concentrata sulla raccolta di un elemento principale intorno al quale costruire il mandala che nella mia mente ha cambiato forma più volte. All'inizio ho raccolto un bel sasso bianco tondeggiante che mi faceva pensare a qualcosa di circolare: infatti ho raccolto delle bacche rosse e nere, più grandi e più piccole, e delle bacche gialle, tutte da alternare in cerchi concentrici intorno al sasso. Cammin facendo, ho trovato due foglie di un bel marrone scuro perfettamente a forma di cuore, così ho scartato l'idea della circolarità e il mio pensiero si è orientato verso una composizione. Infine, però, ho trovato parte di un guscio di chiocciola che, per la sua forte simbolicità, ha preso il posto delle altre soluzioni.

Mentre camminavo ho riflettuto sull'importanza della spirale in natura, come ha evidenziato Fibonacci, sul fatto che si tratti di un simbolo di rinascita, di espansione e sviluppo. L'ho considerato come un augurio che la Natura mi stava facendo: il movimento infinito della vita, la crescita verso la totalità e il risveglio dell'energia.

Durante la prima parte della realizzazione ho provato una grande frustrazione e l'attività stava diventando stressante poiché mi ero prefissata una certa organizzazione mentale che però non riuscivo a ricreare poiché le bacche che

avevo raccolto rotolavano via in ogni direzione. Allora il progetto si è fatto più semplice, ho tolto gli "orpelli" e ne è rimasta l'essenza: i due cuori marroni erano il mio e quello di mio marito, la spirale è la vita che vorremmo tanto donare, i baccelli che ospitano i semi al loro interno sono l'utero e gli embrioni, gli aghi di pino sono la nostra preghiera profumata che sale a Dio.

Ho riflettuto che la tavoletta non era il vero confine: la mia spirale partiva dal centro per andare verso l'esterno, muovendosi come l'Universo, verso un qualcosa che dovrebbe terminare ma che in realtà non termina mai, diventando invisibile ai nostri occhi.

Pregno di significato anche l'atto finale di rovesciare la tavoletta: offriamo la nostra creazione alla terra come un omaggio e ricordiamo che, come tutte le cose di questo mondo, è effimera e destinata a scomparire.

Devo ammettere che è stata un'esperienza introspettiva, ma dubito che i bambini condurrebbero l'attività guidati dalla stessa intenzione. Tuttavia, creare un mandala è un atto che richiede una certa dedizione. Infatti, ad essere stimolata, non è solo la creatività, ma anche la capacità di concentrazione: ci vuole impegno per ottenere un risultato esteticamente appagante. Inoltre, proprio per queste caratteristiche di ricorsività, precisione e geometricità, realizzare un mandala contribuisce al rilassamento e alla buona gestione delle proprie emozioni.

Chiara Quagliani

La prima cosa che ho posizionato sulla tavoletta di legno è stata la foglia marrone a forma di cuore al centro. Mi piaceva particolarmente tra tutti i materiali che avevo raccolto durante la passeggiata. Partendo da lì e ignara del risultato finale, ho realizzato una spirale monocolore, utilizzando baccelli e pezzetti di corteccia. Il colore predominante è stato il marrone perché in quel momento sentivo che era il colore che meglio rappresentava il mio stato emotivo, le sfumature di colore non le volevo, mi piaceva molto il contrasto con il marrone chiaro del supporto di legno su cui stavo realizzando il tutto. Ho aggiunto qualche bacca rossa e due sassolini. Quando ho terminato il lavoro, osservando quanto realizzato ho scritto su carta queste parole:

Al centro c'è un cuore grande che batte forte da cui parte tutta la spinta e l'energia del mio fare e del mio agire. Un cuore marrone. Marrone come il colore della terra, uno dei quattro elementi naturali. Marrone come l'amarezza che provo nel constatare di quanto sia difficile e arduo fare educazione in natura nelle nostre realtà educative... di quanto sia difficile realizzare ciò che vorrei. Marrone come la stanchezza. La spirale si conclude con una linea spezzata che sembra formare un tetto, c'è sempre la casa, sede dei miei affetti più cari che mi supportano e incoraggiano a fare e sperare.

Marcella Tesone

La costruzione del mandala è un processo estetico di cura per il bello. È stato emozionante notare, nel momento di confronto e riflessione con le cor-

siste, come ogni mandala realizzato esprimesse un lato della personalità di chi lo aveva realizzato.

17. Una giornata nel Parco cittadino Uditore di Palermo

Antonina Radicelli

Il 18 dicembre 2021 con le colleghe del Corso di Perfezionamento ed i bambini della Scuola dell'Infanzia siamo state all'interno del Parco Uditore che si trova al centro della città di Palermo. In origine, questa area verde era molto degradata, successivamente il Comune ed una associazione hanno riqualificato il luogo fino a renderlo un punto di aggregazione per la comunità urbana. I bambini della Scuola dell'Infanzia e gli educatori hanno vissuto per la prima volta questa esperienza in un Parco cittadino e per questo non c'è stata nessuna attività laboratoriale predefinita. Gli educatori hanno preferito osservare i bambini mentre di muovevano ed esploravano l'ambiente con interesse e curiosità.

La passeggiata lungo i sentieri del Parco ha permesso ai bambini di incontrare molte persone e di assumere comportamenti di autocontrollo senza allontanarsi dal gruppo dei compagni e senza perdere di vista l'educatore. Come educatori abbiamo potuto riflettere su quanto i piccoli sappiano riconoscere il pericolo e sappiano anche trovare i modi per risolvere le difficoltà del momento. I bambini hanno osservato alberi fino ad allora sconosciuti e sono stati attratti dall'albero del finto Pepe con i rami cadenti, sono stati felici di farsi accarezzare dalle foglie delicate e di raccoglierne alcune.

Il momento conclusivo al Parco giochi è stato particolarmente significativo per l'esperienza dell'arrampicata che ha permesso esercitare l'equilibrio. Una bella sfida per i più titubanti che, grazie all'incoraggiamento reciproco, hanno infine provato e sono riusciti nell'impresa con viva soddisfazione di tutti.

Sicuramente l'esperienza del gruppo è stata importante sia per i bambini che per gli educatori. I bambini hanno acquistato sicurezza nel movimento in un ambiente nuovo e gli educatori hanno comunicato fiducia partecipando attivamente alla gioia della condivisione.

Posso osservare come l'esperienza all'aperto e il gioco condiviso, in luoghi alla portata di tutti, come il Parco cittadino, siano fondamentali per educare i bambini della Scuola dell'Infanzia a comportamenti di sicurezza, amicizia, solidarietà e senso civico.

VIDEO INFO: PARCO UDITORE DI PALERMO

Outdoor Education: Il Parco Uditore di Palermo
https://youtu.be/ikvsvN5ydTs

18. I Parchi dell'outdoor education e la sfida dell'educazione all'aperto
Sandra Chistolini

Gli studi sull'outdoor education riconoscono l'influenza determinante di John Dewey alla costruzione del quadro teorico della tematica. Certamente, non si può negare l'importanza che rivestono l'esperienza e il *problem solving* nella teoria contemporanea dell'apprendimento e nello studio dei metodi educativi. L'esperienza è un processo attivo di sviluppo di interessi e matura attraverso l'interazione creativa con l'ambiente circostante. Nell'educazione all'aperto non si pensa di certo ad uno spettatore che guarda passivamente il mondo esterno. Nel processo del fare, dello svolgere e del provare, l'apprendimento riguarda l'acquisizione di modi di essere e di comportarsi, di costumi e di abilità. Il pensare è parte integrante del fare. Il pensare e il fare non si possono separare in quanto insieme formano la persona umana, l'uomo nella sua interezza e completezza. Per questo l'outdoor education comprende ambedue i processi conoscitivi: il processo del pensare e quello del fare. Ambedue preparano all'apprendimento completo di pensiero e di azione. Pensando e facendo l'esperienza, riflettendo su di essa si apprende, così come dall'esperienza si formula e si elabora il pensiero, dalle forme più semplici alle articolazioni più complesse. L'ambiente all'aperto è adatto ad apprendere in quanto il bambino osserva, ricerca, studiacon gioia e soddisfazione, con tutta la sua persona.

Quando nel 1979 F.A. Staley esce con il volume *Outdoor education for the whole child* conferma il concetto pedagogico fondante sullo sviluppo completo, tanto delle abilità logiche e razionali quanto di quelle intuitive ed estetiche. Tutte le abilità vanno sviluppate, non va trascurata un'attività a favore dell'altra. Nell'outdoor questo è interamente ed integralmente possibile.

Le nostre sperimentazioni avvalorano gli effetti positivi dell'apprendimento all'aperto sia dal punto di vista della crescita culturale, ampiamente intesa, che dal punto di vista della maturazione scientifica. Non ci sono dubbi di alcun genere circa la condivisione dell'idea che stare all'aria aperta educhi il corpo, la mente, il senso sociale e accresca tanto la conoscenza quanto il rispetto dell'ambiente naturale. I bambini timidi diventano più confidenti con sé stessi e con gli altri, i bambini vivaci imparano a contenere i propri movimenti e a ri-

spettare gli altri. I ragazzi poco interessati sviluppano attenzione e concentrazione.

L'insegnamento all'aperto è la sfida che attende la scuola e molti insegnanti sono pronti a rispondere adeguatamente alle nuove spinte di cambiamento in direzione dell'outdoor education. L'archeologia, l'arte, le scienze, la matematica, la storia, la geografia, l'ecologia fanno parte del curricolo dell'outdoor education pensato non solo per raccogliere e restituire conoscenza, ma anche per favorire sensazioni di benessere umano. Apprendere all'aperto genera un denso senso di partecipazione sociale e dona piena soddisfazione per i risultati raggiunti.

Le attività illustrate nel Quaderno n. 3 e riassumibili nella scoperta dell'archeologia; nell'educazione matematica dell'infanzia; nell'esplorazione dell'ambiente mostrano solo alcune delle molteplici direzioni che possono essere prese dall'outdoor education negli ambienti più vicini alle scuole. I Parchi, da scoprire e conservare, sono beni paesaggistici pronti ad accogliere le classi degli scolari che ben sanno interagire con le proposte di uno studio che scaturisca dall'ambiente esterno più prossimo. Il Parco archeologico e il Parco cittadino sono le mete possibili della nuova programmazione dell'outdoor education.

4.
Sviluppo sostenibile nell'educazione da 0 a 13 anni

1. Parlare il linguaggio della natura
Sandra Chistolini

L'anima del corso è la sperimentazione con i bambini e le bambine da 0 a 13 anni. Capriole e arrampicate divertono e rendono la natura il palcoscenico vivente dell'immaginazione infantile. I boschi, i prati, gli alberi, i fiori insieme al vento, al sole, alla pioggia, alla neve sono i centri di interesse ideali, come notava la pedagogista Giuseppina Pizzigoni, per risvegliare quell'energia sopita, unica spinta propulsiva allo sviluppo umano.

Il Progetto FISR 2020, e in esso il Corso di Perfezionamento *Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura*, rappresenta una sfida importante alla programmazione di attività da svolgere in outdoor per continuare ad educare durante e dopo i momenti critici della pandemia. La consapevolezza che l'istruzione non si debba mai fermare trova nel tema della giustizia sociale uno dei suoi maggiori fondamenti, così come il tema della disuguaglianza sociale. Per giustizia e uguaglianza chi insegna in una società democratica persegue lo scopo prioritario di dare a tutti le possibilità per raggiungere i più alti gradi di istruzione e di partecipare totalmente

al benessere economico, all'elevamento culturale, alla conoscenza scientifica. Eppure, l'emergenza sanitaria ha minato la qualità della vita e dell'educazione togliendo il gruppo, privando i bambini di quella atmosfera di comunità e solidarietà, linfa vitale dell'esistenza dell'infanzia. Ci siamo resi conto della perdita solo quando siamo tornati sui banchi di scuola. Durante tutte le sperimentazioni condotte all'aperto con le classi del nido, della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola media, insegnanti e genitori hanno constatato l'esplosione di gioia dei bambini liberi di correre in uno spazio non limitato dai banchi e dall'arredamento scolastico. Prima della gioia, è tuttavia apparsa la resistenza, quasi incredibile, a rendersi immediatamente conto che finalmente il movimento era possibile. In tutte le età, ci sono voluti alcuni minuti di ambientamento dei bambini non avvezzi a stare con i compagni, con gli insegnanti e con i genitori in un luogo non scolasticamente consueto. Il bosco è stato il vasto spazio, scenario della trasformazione dall'indoor all'outdoor. Ambientarsi nel bosco richiede una confidenza non scontata. Dal sapersi muovere dei più piccoli si passa all'invenzione del gioco dei più grandicelli fino alla organizzazione dell'attività avvalendosi degli elementi naturali e si finisce con i grandi della scuola media alla ricerca scientifica per rapporti spaziali e figure geometriche.

Uscire dalla pandemia e andare incontro alla natura è stata la risposta vincente.

L'isolamento e l'esclusione portati dalla pandemia sono stati ampiamente superati nell'educazione all'aperto. Tutti inclusi e tutti partecipi della riappropriazione della natura nuovamente in dialogo continuo con l'essere umano. L'esperienza dell'interazione con gli elementi naturali è stata patrimonio degli educatori, oltre che dei bambini. Toccare la terra e piantare un albero si è rivelato un compito forse arduo per alcuni, ma sicuramente per tutti l'andare a piantare l'albero è stato il momento più entusiasmante reso tale dal percorso avventuroso, dal parlare insieme, dal correre e dal rincorrersi, dallo scoprire di compiere azioni impreviste e di comportarsi in modo nuovo.

Giuseppina Pizzigoni, la pedagogista che richiamiamo per il suo metodo sperimentale fonte di ispirazione in questo Progetto, invitava ad aprire il libro vivente della natura, a dare agli alunni le cose concrete e non l'ombra delle stesse. La verità della vita scaturisce dalle osservazioni e dagli esperimenti personali favoriti dall'outdoor education. Gli insegnanti preparano le condizioni ed assicurano le possibilità di attivare i processi di apprendimento che conducono alla padronanza di sé stessi e alla conoscenza dell'universo. Non c'è da stupirsi se l'insegnamento venga dai boschi, dal sole e dal vento, da tutte quelle cose che rivelano la magnificenza di quel creato al quale è indispensabile ricondursi per garantire uno sviluppo sostenibile sin dai primi anni di scuola. La bellezza dei fiori, la percezione dei suoni, l'attivazione dei sensi educano al sentimento morale ed alimentano tanto lo spirito artistico quanto la ricerca scientifica nei bambini.

2. Sperimentazione dell'outdoor education in età 2-3 anni, l'Asilo Nido al CREA

27 ottobre 2021 – Chiara Quagliani

Mercoledì siamo stati al CREA con l'asilo nido privato per sperimentare l'outdoor education con il gruppo di bambini della prima infanzia.

In questa esperienza sono stati coinvolti: 12 bambini (4 femmine, 8 maschi) di età compresa tra 2 e 3 anni, 10 genitori, 3 educatrici della struttura e poi la titolare e la counsellor della scuola.

La mattinata è stata così strutturata:

Ore 10.00 arrivo al CREA del pullman dell'asilo nido. I bambini e i genitori, dopo aver usufruito dei servizi igienici, si sono sistemati in cerchio sui tronchi nell'area verde e tutti insieme hanno consumato la merenda.

Ore 11.00 Primo momento dell'esperienza in outdoor education.

Bambini e genitori sono stati separati.

I genitori, accompagnati dal forestale dottor Giuseppe Pignatti, hanno percorso i sentieri del bosco e sono stati stimolati ad una riflessione intellettuale sull'importanza dell'outdoor education e sull'utilizzo degli spazi verdi, selvaggi ed autoctoni, come luoghi di apprendimento sin dalla prima infanzia.

Contemporaneamente, i bambini sono stati divisi in 3 gruppi, distribuendo 4 bambini per ogni gruppo, e sono stati invitati a scoprire uno dei tre centri di interesse caratteristici del posto:

– il tunnel di bambù;
– lo scivolo;
– il boschetto.

In ciascun centro di interesse il gruppo di bambini è stato accompagnato

da un'educatrice. Lì i bambini erano liberi di esplorare: il loro obiettivo era quello di scoprire le bellezze del centro di interesse, viverle ed assaporarle attraverso i 5 sensi. Successivamente ai bambini è stato chiesto di spostarsi in un altro centro di interesse.

Ore 11.45 Secondo momento dell'esperienza.
I bambini insieme alle educatrici hanno attraversato tutti insieme il tunnel di bambù e risalendo il pendio sono arrivati al grande albero di Eucalipto. L'esperienza era quella di abbracciare l'albero e verbalizzare cosa si sentiva. Nel percorso c'era un tronco di albero caduto sul quale i bambini spontaneamente si sono arrampicati.

Ore 12.15 Terzo momento dell'esperienza.
I bambini e i genitori si sono ritrovati nello spazio adibito per il fuoco. Proprio qui, grazie alle competenze della guida forestale, è stato acceso il fuoco e tutti insieme, adulti e bambini seduti in cerchio sui tronchi, hanno pranzato.

Ore 13.15 Saluti e ringraziamenti e conclusione dell'esperienza.
Si può ben constatare come l'outdoor education cominci dal Nido.
Ho accompagnato i bambini nel ruolo di educatore nel centro di interesse "lo scivolo". Ho lasciato i bambini liberi di sperimentare la salita e la discesa del pendio. Li ho incoraggiati a provare e ho dato loro supporto quando me lo hanno chiesto e quando li vedevo in difficoltà. Ho osservato che dopo qualche prova si sentivano più sicuri e forti tanto che andavano da soli su e giù per il pendio senza fermarsi. Un bambino ha messo male il piede ed è rotolato giù velocemente. Si è spaventato. L'ho rassicurato dicendogli che può capitare e doveva fare semplicemente più attenzione e subito il gioco è ricominciato.
Ho osservato che, dopo che ciascun gruppo aveva scoperto e provato tutti i centri di interesse, i bambini spontaneamente si sono interessati ai tronchi che erano disposti in uno spazio specifico. Pian piano da soli hanno fatto gruppo e si sono organizzati per fare musica. Con legnetti e canne di bambù quei tronchi si sono trasformati in una grande batteria. In quel momento l'adulto poteva anche non esserci. I bambini erano completamente nel flusso dell'apprendimento. Mi sono emozionata nel vedere e sentire cosa avevano creato e come lo avevano fatto.
Per me è stata una mattinata molto interessante e formativa. Ho visto, sentito e provato che l'educazione all'aperto si può fare.
Ho respirato la bellezza di bambini liberi, la bellezza della natura selvaggia che diventa un'aula di apprendimento. Ho visto genitori più consapevoli di vivere la natura come un'opportunità e non come un pericolo, ho osservato educatrici disponibili e piene di energia per ripensare, riorganizzare e progettare spazi, materiali, esperienze nel loro asilo nido.
Capisco che bisogna partire da questa mattinata piena, intensa, inaspettata per riflettere sul fatto che l'outdoor education si può fare a partire dal nido.

3. Prime impressioni sull'esperienza al CREA
27 ottobre 2021 – Valentina Cosimati

La splendida giornata di sole ha ben predisposto gli animi ad una interessante esplorazione dello spazio insieme a due gruppi di bimbi scolarizzati tra i 2 e i 3 anni e mia figlia, in pre-homeschooling, di 4 anni. Vi sono stati momenti interessanti di interazione, alcuni bambini si sono avventurati immediatamente nello spazio aperto, altri hanno necessitato di maggiori indicazioni prima di muoversi. Dopo una iniziale merenda e successiva suddivisione per piccoli gruppi con contestuale allontanamento dei genitori, ci siamo dedicate all'osservazione di alcune dinamiche, scaturite in modo diverso forse anche in virtù del tipo di attività iniziale (esplorazione del rilassante tunnel di bambù, riflessiva osservazione del bosco, avventurosa salita e discesa della collina). Una delle costanti nel tunnel di bambù e nel bosco è stata l'esigenza di produrre suoni e/o di suonare in forma quasi orchestrale gli elementi naturali, attività che dovrebbe essere alla base della propedeutica e che invece troppo spesso non lo è. L'esigenza di produrre suoni differenti dai versi di espressione della fatica e dello sforzo fisico nella discesa/salita, anche denominato scivolo, non si è verificata in modo netto, i bambini erano troppo impegnati ad affrontare il difficile compito e l'attenzione era tutta su strategie per arrivare prima e non farsi male e sulla acquisizione di sempre maggiore sicurezza e indipendenza. Il tunnel di bambù stimolava in modo evidente il rapporto con gli oggetti, gli utensili, i concetti di lontano e vicino, il bisogno di misurare in qualche modo lo spazio, ad esempio con una canna di bambù secca con cui tracciare qualcosa di simile ad un pomerio, una linea spesso curvilinea nelle foglie e nel terreno. La canna era utilizzata anche per regolarsi nello spazio, come fosse un bastone per ipovedenti. Altra cosa evidente era il senso del ritmo che scaturiva naturalmente, suoni apparentemente aggressivi verso le dure canne, delicato fruscio

di fogliame appena smosso oppure lanciato soavemente in aria come fosse un insieme di coriandoli a disegnare quasi sempre forme circolari, il che è particolare se si considera che il tunnel è triangolare quindi composto in modo innaturale da forme geometricamente spigolose, non morbide e arcuate, che le canne della pianta sono delle linee rette, le foglie dell'eucaliptus e del bambù puntute ma morbide e che la generale impressione al suo interno è quella di rilassatezza e calma quasi zen.

VIDEO INFO: IMPARARE A SCENDERE DALLA SCARPATA

Outdoor Education: Bambini che scendono dalla scarpata
https://youtu.be/07NWcSchrq8

4. La gioia della conquista nei più piccoli
27 ottobre 2021 – Luise Kittenberger

È stata un'esperienza che mi ha scaldato il cuore. Era una bella giornata di sole e quando sono scesi dal pullman, i bambini erano curiosi, alcuni intimiditi, ma si sentivano al sicuro, perché erano accompagnati dai genitori e dalle maestre che conoscevano bene. Quando ho chiesto ad uno dei bambini come si chiamasse ho visto che il piccolo è scappato via come una freccia. Alcuni si avventuravano alla scoperta del posto e la prima cosa che attirava la loro attenzione erano i trattori. Erano affascinati dalle grosse ruote, che erano molto più alte di loro. Il prato si stendeva davanti a loro. La maggior parte dei bambini si sedeva sui piccoli tronchi per fare merenda ma presto sentivano il richiamo

della natura e cominciavano a curiosare nei dintorni. Tutti sembravano impegnati in qualcosa e la chiamata di fare gruppo non era un invito molto gradito, soprattutto perché significava l'allontanamento dai genitori. Il tentativo di suddividerli in gruppi ha funzionato fino ad un certo punto. I due o tre bambini che stavano in contatto diretto con la maestra si allontanavano verso il posto di ispezione assegnato, la maggior parte però si ritrovava alla vicina salita. Si divertivano a conquistare la cima e a scivolare giù e nel frattempo osservavano le cose per terra. Alcuni bambini si rendevano indipendenti dal gruppo e cercavano un posto diverso da esplorare.

A questo punto mi sono ricordata di quello che Bishop ha spiegato sul gioco non guidato, cioè che il momento più efficace dell'insegnamento è quello in cui un bambino è impegnato in un'attività scelta da lui stesso.

In qualsiasi posto si trovassero tutti i bambini erano indaffarati a toccare, cercare foglie, lanciarle, sentire la corteccia degli alberi. Si divertivano, ogni cosa diventava un nuovo gioco per loro. Hanno usato dischi di legno per costruire una torre. Hanno alzato dei tronchi abbastanza pesanti per poterli raccogliere tutti in un solo punto. Un bambino ha usato dei bastoni di bambù per fare musica, in tanti si sono aggregati e hanno portato avanti quel gioco come gruppo.

Era interessante notare il carattere dei bambini. C'era un maschietto particolarmente attivo, un piccolo leader, sempre in movimento parlava ad alta voce e con il suo modo di fare faceva notare ad altri bambini cosa si potesse fare e questi lo facevano diventare un loro gioco. Un altro bambino, molto tranquillo, si è avvicinato ad un compagno e gli ha chiesto se potesse giocare con lui. La risposta è stata un "no" forte e chiaro. Un po' abbattuto si è avvicinato ad un'altra bambina e anche lei gli ha risposto di "no". Alla maestra, che si era avvicinata ha detto che nessuno voleva giocare con lui. Lei lo ha preso per mano osservando: "Qui tutti giocano con tutti".

Questi sono momenti preziosissimi per insegnare come affrontare la vita, come diventare positivi, come difendersi in modo creativo. Questo può essere fatto solo da un insegnante che non si pone in primo piano e che sa cogliere il momento opportuno.

5. Il Nido aziendale dell'Università dei Piccoli al Campus dell'Università degli Studi di Palermo

27 ottobre 2021 – Francesca Paola La Monica

L'esperienza vissuta con i bambini dell'infanzia è stata ricca di bellissime sorprese. Abbiamo accolto i bambini in struttura e ci siamo spostati in cordata verso il boschetto del campus universitario. Non è un vero bosco ma per i bambini è diventato il bosco più bello mai visto. Con i suoi grandi alberi e i tronchi caduti i bambini hanno potuto vivere una giornata in piena libertà. Abbiamo fatto merenda seduti su un telo. Anche qui è stato bello osservare come ci siano bambini più propensi a vivere in natura rispetto ad altri che hanno mostrato difficoltà anche solo a sedersi per terra.

Li abbiamo invitati ad esplorare il luogo e attraverso il gioco libero li abbiamo lasciati in piena autonomia diventando dei semplici spettatori. Un albero a più tronchi è diventato un passaggio segreto, tre alberi tra loro vicini sono diventati un castello e i bambini si sono trasformati in principi e principesse. Abbiamo visto i bambini arrampicarsi su un tronco caduto. Con tutto ciò che la natura offriva hanno giocato collaborando e inventandosi ruoli, con occhi sorridenti e volti sereni.

A questo momento è seguita un'attività strutturata. La pioggia dei giorni precedenti ci ha permesso di far scoprire ai bambini come la terra e l'acqua possano formare il fango, con questo abbiamo giocato insieme agli alberi. Li abbiamo invitati a toccare il fango con le proprie mani, ad odorarlo. Abbiamo giocato con i sensi e alla fine li abbiamo invitati a creare dei volti sugli alberi. Attività che li ha divertiti tantissimo. Noi abbiamo partecipato allo stesso gioco con altrettanto divertimento.

Il segreto è quello di elevarsi all'altezza dei bambini con il gioco.

Ritengo che in outdoor sia importante concedere ai bambini lo spazio esplorativo; vale a dire, quello spazio che consente loro di soffermarsi su ciò che i loro occhi notano. Scoprono tantissime cose che la natura è in grado di regalare. Si trasformano in attenti osservatori e la loro fantasia esplode. Durante le attività strutturate invece è importante dare consegne ben precise e saper giocare insieme a loro.

L'educatore che si eleva all'altezza dei bambini, attraverso il gioco, deve sapersi sporcare le mani, solo così può diventare un educatore che saprà conquistare il cuore dei bambini. A fine giornata abbiamo chiesto una restituzione delle esperienze. I bambini erano entusiasti dell'intera giornata e soprattutto erano felici.

6. "Io sono come un albero" nella Scuola dell'Infanzia di Roma

24 novembre 2021 – Lorenza Morganti

L'ispirazione del titolo è venuta fuori dalla richiesta di una bambina mentre cercavamo delle canzoni sull'autunno. La mia alunna mi ha suggerito di guar-

dare su You Tube una canzone che già ascoltava a casa ed intitolata: "IO SONO COME UN ALBERO". Albero da amare, rispettare e proteggere. Una canzone semplice ma molto significativa. La canzone entrava nel nostro obiettivo finale che era quello di piantare un albero e lasciargli il nostro cuore, disegnato, colorato, firmato.

Inizia così la nostra giornata al CREA. Ai bambini non avevo detto molto del posto in cui saremmo andati. Avevo parlato soltanto del bosco. Questo era stato inizialmente stabilito per la sperimentazione: far vivere d'impatto, in piena libertà, l'esperienza senza contaminazioni che potessero arrivare da noi adulti. Certamente mi ero soffermata su alcune regole importanti da seguire una volta che ci saremmo trovati sul posto. Poche ma precise: non ci si allontana da soli; niente va raccolto e messo in bocca; ascoltare con attenzione le maestre quando ci si sposta.

Il contesto ambientale del CREA è molto ampio e dispersivo e questo mi generava parecchia ansia, quella positiva, che ti fa stare sempre in allerta per affrontare la giornata. Mentre percorrevo la strada in auto molte domande affollavano la mia mente. Mi chiedevo se fossi stata capace di far vivere ai miei piccoli questa stupenda sensazione di libertà. Lo sappiamo, stiamo vivendo un periodo di grande difficoltà relazionale, stiamo affrontando la nostra prima uscita didattica e pedagogica dopo tanto tempo, dopo essere rimasti chiusi in casa per mesi. Mi chiedo: come reagiranno i bambini? Quale comportamento adotteranno? Si scateneranno a tal punto da non riuscire a vivere pienamente questa esperienza, o rimarranno smarriti e impauriti? Giunta sul posto, iniziando ad accoglierli, guardando i loro occhi felici e i loro sorrisi, devo confessare che le mie perplessità e le mie ansie si sono affievolite.

È stata una giornata in cui si è corsi liberi tra le piante e in un vero prato. Abbiamo camminato lungo un sentiero che ci ha condotti alla zona del rimboschimento, dove abbiamo piantato delle piccole querce e ad ognuna abbiamo lasciato il nostro cuoricino di cartoncino colorato di rosso recante il nome del bambino o della bambina che lo aveva disegnato. Si è realizzato un vero pic-nic sul prato, dove c'erano erbette profumate che hanno catturato la nostra attenzione e spronato la nostra curiosità spingendoci a cercare foglioline, rametti e piantine dallo stesso odore. Siamo stati attenti a non lasciare nel bosco nessuna traccia del nostro passaggio, facendo attenzione nel rimettere nello zainetto le carte dei panini, le bustine dei crackers e poi ancora tanto gioco. Vedere tutti i bambini interessati, curiosi, forti e resistenti alla fatica, affabili tra loro mi ha riempito il cuore di gioia. L'essere poi riuscita a dare forza e coraggio al mio piccolo alunno, dapprima giocando con lui a scendere e a risalire la scarpata, per poi vederlo andare da solo, affrontando con sicurezza la discesa e la risalita, ha reso la giornata ancora più bella.

Tanti bambini, tante strategie diverse nell'affrontare le difficoltà: che meraviglia!

All'ora di pranzo arrivano i genitori per riprendere i bambini.

La giornata si conclude lasciandoci tante emozioni e sensazioni piacevoli,

peccato che non ce ne sia un'altra anche domani, dopodomani, dopodomani ancora.

"Natura e libertà", che belle maestre di Vita.

Le mie sensazioni e il mio cuore sono ora in piena sintonia con l'ambiente naturale.

7. Il programma della giornata

24 novembre 2021 – Chiara Quagliani

Mercoledì, 24 novembre 2021 si è svolta la sperimentazione al CREA, con una sezione della Scuola dell'Infanzia di Roma.

In questa esperienza sono stati coinvolti: 24 bambine/i di età compresa tra 3-5 anni, 13 genitori, 4 insegnanti.

Il titolo della sperimentazione è stato: *Io sono come un albero*.

La mattinata è stata così strutturata:

– 8:30/9:00 Accoglienza dei bambini e dei genitori.
– 9:00/10:00 Ci conosciamo con la canzoncina che utilizziamo in classe, breve presentazione del posto in cui ci troviamo.
– 10:00/11:00 Liberi di sperimentare.
– 11:00/12:00 Osserviamo l'albero nella sua interezza, ogni bambino avrà la possibilità di piantarne uno con il personale esperto del Centro.
– 12:00/12:30 Il personale del Centro accende il fuoco e intorno ad esso esprimiamo le nostre esperienze e sensazioni.
– 12:30/13:00 Pranzo al sacco preparato dalla mensa scolastica.
– 13.30/14.00 Ci congediamo.

I bambini

Nel momento dell'accoglienza i bambini erano felici di ritrovarsi in quel posto non conosciuto. All'arrivo si sono abbracciati, presi per mano, rincorsi, tanti sorrisi. Erano pieni di energia e curiosi di iniziare la giornata. In questo

momento di attesa per l'arrivo di tutti i partecipanti, alcuni bambini hanno notato a terra le foglie di un albero e spontaneamente si sono avvicinati e piegati sulle gambe: le hanno osservate, alcune raccolte e sistemate nel cesto che avevano portato e poi messe a confronto (sulla grandezza, sul colore). Contemporaneamente hanno chiamato gli amici presenti coinvolgendoli in questa meravigliosa esperienza di scoperta.

Il momento dell'esplorazione libera è stato molto interessante:

È emerso lo stupore dei bambini. La loro meraviglia era riconoscibile: nelle espressioni del viso, nei sorrisi; nelle espressioni verbali come *"WOW!", "È bellissimo qui!" "È fantastico!" "Guarda lì… c'è un bosco! Che bello!"*; nel movimento dei loro corpi protesi nella corsa, nei salti; nei momenti di pausa tutti intenti ad osservare l'incontro con qualcosa di nuovo, non conosciuto. In tal senso, è stato significativo l'incontro di un gruppo di tre bambine con i funghi che si nascondevano sotto l'erba.

"WOW! Cosa sono?". Una bambina dice: "Chiamiamo la maestra! Maestraaa!" Silenzio. Tutte intente ad osservare quel qualcosa. Altri bambini si avvicinano. "Amici venite! C'è qualcosa…ma cosa sono?". Un bambino risponde "Non lo so!". Silenzio. Un altro bambino dice "I funghi!"… "Irene guarda! I funghi!". Una bambina più coraggiosa ne tocca uno: "È bagnato! È tutto un po' moscio…Che schifo!".

Da questo dialogo tra bambini emergono: la curiosità, lo stupore, la condivisione di un'esperienza nuova.

Dentro il tunnel di bambù un bambino era fermo e si guardava intorno meravigliato. Dopo essere stato in silenzio ad osservare ha detto rivolgendosi a me che ero vicino a lui:

"Come hanno fatto a fare questo tunnel?" e io "Secondo te?". Lui mi risponde "Con tanti alberi che hanno piantato. Le foglie sono verdi! Sono verdiii!"

Emblematica è stata la scoperta dello "scivolo" naturale che stava vicino al tunnel di bambù. È stato scoperto spontaneamente da una bambina. Lei era seduta da sola su un tronco, in silenzio ad osservare il panorama naturale. Ad un certo punto si è alzata dicendo: "Vado alla montagna!". Camminando decisa e sicura è arrivata a metà della salita, poi si è girata e ha cercato l'approvazione della maestra per poter continuare a salire. Quando ha ricevuto la conferma si è spinta oltre. I suoi amici vedendola l'hanno seguita. Come un effetto domino, tutto il gruppo di bambini è stato attratto a percorrere "la montagna".

Nella scalata della "montagna" sono emersi i sentimenti della sfida e della conquista. Impegnati in questo gioco c'erano i bambini più grandi che andavano veloci ed erano subito in cima; altri invece cadevano, si paravano con le mani e poi si tiravano su pronti per ricominciare. C'era un sovrapporsi di voci:

"WOW! Che bello!", "Non ce la faccio!", "Andiamo!", "Sono caduto!", "Io mi sto già affaticando", "Aiuto!", "Aspetta che cammino senza mani!".

Un bambino in particolare era rimasto indietro rispetto ai suoi compagni. Impegnato nella sua missione, cadendo e rialzandosi, ripeteva:

"Oddio che fatica!" … "Non ce la faccio…aiuto!"… "Sono quasi arrivato!"… "Ci sono quasi"… "Ce l'ho fatta!".

Finalmente era in cima. Ce l'aveva fatta. Il sentimento della conquista – la felicità di aver raggiunto il traguardo – erano chiari dalle espressioni del suo viso mentre, dalla cima, considerava la salita che era riuscito ad attraversare.

Sono emerse tanta collaborazione e cooperazione tra i bambini.

I bambini sono stati impegnati in diverse azioni come: spostare i tronchi pesanti, salire sul tronco dell'albero caduto, salire sul pendio, portare le lunghe canne di bambù. Nelle loro conversazioni sono state ricorrenti le espressioni: *"Ti posso aiutare?", "Ti aiuto io!" "Facciamo insieme!" "Andiamo insieme!"*. Insieme hanno trovato soluzioni e collaborando hanno vissuto le esperienze nell'ambiente naturale.

Nell'ultima parte della mattinata, prima dei saluti, i bambini si sono ritrovati nello spazio con i tronchetti, nei pressi del bosco. Qui, spontaneamente e da soli, hanno ri-creato la scuola: si sono organizzati per fare la classe in questo ambiente, hanno usato gli elementi naturali a disposizione, hanno stabilito i ruoli (i bambini e la maestra) e hanno iniziato il loro gioco. È stato un momento davvero emozionante.

8. Opportunità all'aperto per la Scuola Primaria di Roma

1° dicembre 2021 – Silvia Desiato

La mia parola chiave della sperimentazione è: OP-POR-TU-NI-TÀ.

Queste cinque sillabe legate insieme da una grande forza hanno accompagnato sin dall'inizio il mio percorso, proprio come un "*credo educativo*" a cui mi sono affidata con fiducia, senza remore e condizionamenti. Sì, *Opportunitá*. Proprio così.

Donata come un "*talento"*, *colta* con "*entusiasmo"* e *condivisa* con "*convinzione"*.

Grande, quella che è stata data a noi insegnanti di partecipare con il FISR a questo progetto sperimentale da ottobre scorso e che ci vede tuttora impegnate sul campo, per sperimentare e comprendere a pieno il valore aggiunto dell'outdoor education nel percorso educativo di ciascun bambino;

Unica, quella che hanno potuto vivere in prima persona i miei bambini al Crea Woods, essendo stati messi *al centro* del processo educativo e partendo proprio dai loro '*desiderata*', quali quelli di esperire una caccia al tesoro con i doni della Natura;

Da Condividere ed in cui crederci insieme, quella data ai nostri genitori, considerati parte attiva nel percorso di crescita dei propri figli, affinché "*sentendosi coinvolti*" abbiano compreso quanto sia importante apprendere all'APERTO ed in NATURA, fuori dai 'soliti' setting educativi.

Personalmente, ho voluto cogliere questa Grande Opportunitá, affinché diventasse *per ciascun bambino della mia classe, con limiti e potenzialità*, con bi-

sogni educativi speciali e talenti, un'importante Esperienza di vita all'aperto ed *occasione di esprimersi al meglio, ispirati proprio dalla Natura*.

Alla fine di questa meravigliosa esperienza, per me non c'è stato riscontro più grande della riuscita di questo progetto se non la *GIOIA che ho visto riflessa negli occhi dei miei bambini*: da chi è venuta a cercarmi con *entusiasmo* per farmi scoprire la bacca profumata che aveva scovato tra i rovi, a chi con *fiducia* si è fatto bendare e guidare nel tunnel di bambù per attivare i sensi di "naso ed orecchie", affidandosi 'ciecamente' al compagno-guida, da chi ha saltato di *gioia*, ballando sulle note della chitarra davanti al fuoco, a chi mi è venuta incontro alla fine di tutto, gridandomi "*Grazie Maestra, per averci donato tutto questo*!"

9. Due classi nel bosco

1° dicembre 2021 – Silvia Desiato – Laura Ciambellotti

I presupposti teorici della sperimentazione

Sulla base degli insegnamenti della *Forest School* e della *Scandinavian School* e sulle proposte della prof.ssa Pallotta e del team dei relatori, nell'ambito del Corso di Perfezionamento, le docenti/corsiste hanno deciso di sperimentare in natura un processo di outdoor education con le loro rispettive classi, valutando *con estrema cura ed attenzione ogni aspetto teorico/razionale, utile alla riuscita della sperimentazione stessa*.

Le classi coinvolte saranno, infatti, una a *tempo normale* con 11 bambini e una classe *a tempo pieno* con 18 bambini. La scelta di proporre questo processo a due classi con *tempi scuola differenti* ed al contempo con *stili e tempi di apprendimento diversi* nasce proprio dall'esigenza di valutare le possibili ricadute positive della sperimentazione sui bambini e sulle loro capacità di apprendimento a 360 gradi.

Gli alunni e le alunne della seconda e della terza elementare, se pur frequentanti lo stesso plesso, per questioni logistiche non si conoscono. Si è pensato, quindi, di realizzare a scuola delle *attività ad hoc*, *propedeutiche alla sperimentazione* stessa, per far in modo che si avviasse quel *processo di integrazione e condivisione tra classi e docenti*, *funzionale alla riconnessione a pieno con la natura*. Saranno coinvolte, infatti, nella sperimentazione anche le tre docenti di sostegno, non partecipanti al Corso di Perfezionamento, con le quali si è ritenuto importante condividere e sperimentare gli aspetti chiave del progetto. Nella settimana antecedente la sperimentazione della scuola primaria al Crea, sono state organizzate *attività ludiche in outdoor*, nel *giardino segreto scolastico*, in condizioni meteo poco favorevoli, con pioggia e vento, ma grande partecipazione e gradimento da parte di tutti i bambini, che hanno deciso di dare anche un nome all'Albero Guardiano del Giardino, scelto sulla base di proposte votate democraticamente che hanno poi convenuto su "*Corteccino*".

In quell'occasione sono stati proposti giochi sulla base degli insegnamenti della bioenergetica, per far sì che i bambini conoscessero i loro nomi, scambiassero le loro emozioni ed imparassero insieme *parole e gesti della canzone di Benvenuto* in inglese, nata dai suggerimenti della prof.ssa Pallotta nell'ambito della Forest School e dalle rivisitazioni sul *testo studiato ad hoc per il Crea Woods*. Una parte della fase di preparazione è stata dedicata anche *all'apprendimento linguistico in inglese* in peer tutoring di alcuni *elementi della natura*, per renderli più familiari ai bambini di seconda. Infine, si è introdotto anche il concetto fondamentale di *ecosostenibilità*, affinché i bambini *imparino a conoscere la Natura, amarla e rispettarla 'qui e ora', ma anche e soprattutto nella lor vita adulta*.

Alla giornata del 1° dicembre 2021 insieme ai bambini parteciperanno anche alcuni genitori, poiché si crede fortemente che *la genitorialità sia parte integrante nel processo educativo* del bambino (futuro cittadino del mondo, rispettoso della Terra in cui vive) e la loro *presenza "sul campo"* sia fondamentale *per poter* acco-

gliere e *comprendere a pieno la validità di tale progetto sperimentale* (cfr. Chistolini, Villanova). A tal proposito, i genitori saranno protagonisti attivi accanto ai bambini in alcune attività proposte, incaricati anche dell'importante fase di rendicontazione fotografica e video del processo in atto, affinché non siano solo osservatori esterni, unicamente giudicanti. A fine giornata, inoltre, verrà richiesto loro un *feedback immediato* sulla validità della progettazione con eventuali consigli e/o suggerimenti in merito. I genitori dei bambini, che non parteciperanno direttamente a tale esperienza in outdoor, avranno comunque la possibilità di esprimere il loro feedback attraverso gli occhi del proprio figlio/a in una *video-intervista* in cui sarà il bambino stesso a rispecchiare loro l'effettiva ricaduta della sperimentazione: avranno sotto gli occhi dei bambini "diversi", perché sarà l'unicità dell'esperienza stessa ad averli arricchiti in qualche modo. Diamo così un SeNsO alla natura con le nostre proposte.

Si tratta delle proposte del progetto condivise tra docenti/corsiste Silvia Desiato e Laura Ciambellotti, docenti di sostegno delle rispettive classi e corsiste Daria di Bernardo e Marianna Manca

– 9:30/10:00 *Accoglienza* dei bambini e dei genitori.
– 10:00/10:30 *Merenda nel Bosco Sensoriale* del Crea in "circle time" con *Canzone di Benvenuto* "*Here We Go to Crea Woods*" studiata ad hoc (cfr. Diana Pallotta); organizzazione 5 gruppi eterogenei (bambini, docente, genitore) e condivisione scelta del nome del proprio gruppo da parte dei bambini da trascrivere sul taccuino.
– 10:30/11:00 "*Alla scoperta degli Odori e dei Suoni della Natura*" con speri-

mentazione della Natura ed Attivazione dei 5 sensi con Raccolta del materiale naturale in una bag di cotone organico (cfr. Scandinavian School)
– 11:00/12:00 *"Diamo un SeNsO alla Natura"*: Ritrovo nell'area green del Bosco di Conifere e scelta da parte di ciascun gruppo degli "Odori e dei Suoni" da rappresentare. A turno, ciascun gruppo presenta suoni ed odori agli altri gruppi, che attraversano bendati, in fila indiana con il genitore in testa, il tunnel di canne di bambù. La scelta di "bendare gli occhi" è funzionale proprio a riattivare gli altri sensi dell'udito e dell'olfatto, ormai troppo poco sensibilizzati in una società come la nostra, "multiscreen".
– 12:00/12:30 *Sperimentazione libera del Crea* affinché ciascun partecipante trovi la sua RiConnessione prima del Congedo.
– 12:30/13:00 "*Io sono come un albero*": Falò e Danza finale attorno al fuoco sulle note della chitarra. Pranzo al sacco. Rientro.

Documentazione video e fotografica a cura dei genitori.

Materiale ed equipaggiamento:

– 5 borse in cotone organico, una chitarra.
– Ciascun bambino: zainetto con un taccuino e una matita, mascherina di ricambio e piccolo foulard/sciarpetta, scarpe comode e impermeabili, giacca impermeabile con cappuccio. Eventuale cambio in caso di maltempo.

Richieste per il CREA

Possibilità di usufruire dei servizi igienici per gli adulti e per i bambini/e

Possibilità di avere almeno una quarantina di tronchi nel Bosco sensoriale, valutando che siano gli stessi bambini a sistemarli ed a farli rotolare

Accensione del fuoco da parte del personale del CREA per il Falò Finale

10. La natura maestra di vita nella Scuola Primaria di Latina

1° dicembre 2021 - Barbara Molinari

La sperimentazione è stata svolta dalle ore 8:15 alle ore 11:00 nella Scuola Primaria di Latina. Il team degli esperti ha accolto la classe insieme a due docenti della Scuola. Dopo un momento di condivisione della pianificazione dell'attività i bambini, pieni di un coinvolgente entusiasmo, si sono recati nel giardino della scuola. Durante il percorso sono state intonate le note della canzone "Io sono un albero" associando dei gesti motori il tutto in un clima di felicità immensa legata all'uscita in outdoor education che i bambini adorano. Il cielo era nuvoloso e dopo poco è piovuto ma comunque si sono cimentati nella caccia ai tesori della natura. Correvano liberi e spensierati alla ricerca di piccole cose che poi hanno utilizzato per creare, divisi in piccoli gruppi, delle splendide opere d'arte su dei sacchi di juta. I loro visi si sono

illuminati di soddisfazione per aver svolto un disegno con dei materiali naturali. Successivamente si è svolto un momento di riflessione sotto il porticato della scuola poiché pioveva e i genitori, che rappresentavano il campione della genitorialità, si sono rifiutati di far bagnare i loro figli. Abbiamo riflettuto sui temi della connessione con la natura attraverso il contatto con essa tramite i cinque sensi osservando gli alberi, la loro corteccia, odorando il loro profumo, percependo il fruscio delle loro foglie accarezzate dal vento. In ultima istanza i bambini hanno attivato il senso del gusto attraverso la condivisione di pane e olio extravergine di oliva, frutto degli alberi, e pane e marmellata di frutta. Poi abbiamo assaporato mandarini e banane, il fattore che è balzato subito agli occhi è stata la voglia dei bambini di gustare questi semplici elementi che spesso non vengono proposti dalla famiglia.

Un altro aspetto a mio avviso molto rilevante è l'educazione all'ecosostenibilità che sottende a questa attività. Infatti, ultimata la degustazione, il cestino dei rifiuti era quasi vuoto in contrasto a quanto avviene quotidianamente durante la merenda quando il cesto trabocca di imballaggi plastici, di rifiuti vari che certamente non hanno un impatto positivo sull'ambiente. Inoltre, i bambini hanno percepito che gli scarti dei frutti sono organici e biodegradabili e che quindi non inquinano l'ambiente bensì possono essere sostanza nutritiva per il terreno. La sperimentazione ha permesso ai bambini di esperire, di capire, di agire, di imparare la valenza Universale della natura come prima *Magistra Vitae.*

Si è percepita tanta gioia, c'è stato tanto entusiasmo verso la scoperta in outdoor education e spero che tutti i bambini possano vivere in modo sistematico questo approccio educativo in tutte le scuole del territorio italiano da Nord a Sud.

Le piccole cose donate dalla natura debbono essere rivalutate se vogliamo che il nostro Mondo possa continuare ad esistere.

I bambini sono il primo canale attraverso il quale questa metamorfosi può attuarsi tramite una profonda sensibilizzazione alle problematiche dell'eco-sostenibilità.

11. Connessione e armonia con la natura
1° dicembre 2021 – Barbara Molinari – Chiara Quagliani

Data: 1° dicembre 2021
Orario: 8:15 / 11:15
Luogo: Latina
Risorse umane coinvolte: n° delle studentesse del Corso di Perfezionamento post lauream presenti: dott.ssa Barbara Molinari, dott.ssa Chiara Quagliani.
N° del personale docente ed educativo disponibile per le attività della mattina previste: 4. N°/nomi di altre persone presenti coinvolte nel progetto S.M.A.R.T.: 1 la dottoranda Giorgia Macchiusi.
Totale adulti: 7

Genitori che vorranno assistere come osservatori e commentatori dell'esperienza.
Scuola primaria: classe seconda
Alunni/e: 15
Età dei bambini/e: 7-8 anni

Filo conduttore teorico dell'attività proposta:

– La sinergia di SMART in modelli di outdoor education secondo l'approccio di Sandra Chistolini.
– Connessione con l'ambiente naturale e la sua armonia come suggerito dall'approccio della Forest School, del metodo Bishop e dalla Scandinavian School.
– Apprendimento attivo e sperimentale della lingua inglese nella scuola, contributo di Diana Agnese Pallotta.
– Outdoor education nel Regno Unito secondo l'approccio di Daniela Mangione.
– La filosofia per bambini come spazio di educazione morale nella scuola di Giovanni Cogliandro.
– Educazione al movimento all'aperto: corpo e movimento tra avventura e la percezione del rischio nella scuola secondo i suggerimenti del professor Daniele Coco.

Introduzione all'esperienza secondo i principi della sperimentazione:

– Le attività proposte terranno in considerazione il bambino come essere pensante ed operante nella sua globalità.
– L'approccio in outdoor education è mirato a far emergere tutte le modalità di comunicazione attraverso le quali ogni bambino vorrà esprimersi.
– A far fiorire nuovi pensieri, emozioni, sentimenti, riflessioni che si paleseranno in una stupenda spontaneità.

Titolo dell'esperienza: "The friendly tree"

Programma della mattinata

– Ore 8:15 Arrivo nella scuola delle studentesse del Corso di Perfezionamento, degli alunni e delle docenti in servizio nella classe.
– 8:15/8:30 *Accoglienza*
  I bambini verranno accolti e informati dell'esperienza in outdoor education che svolgeranno durante la mattinata.

– 8:30 /9:00 *Cerchio delle emozioni in giardino*
  Ogni bambino esprimerà il suo stato d'animo stando seduto a terra con

i piedi incrociati in contatto con la natura, saranno invitati a farlo anche gli adulti coinvolti nell'esperienza.

– 9:00/9:30 *Riflessioni/Metacognizione*
Riflessione sull'importanza e la bellezza della Natura circostante in particolare si farà la osservazione dell'"Amico Albero".
Abbraccio del maestoso pino della scuola….

Passeggiata nel prato del plesso intonando tutti in coro la canzone

– 9:30/10:00 *Cantando in Natura*

Passeggiata nel prato del plesso intonando tutti in coro la canzone:

The Rain from the Leaves

The rain from the leaves goes drip, drip,drip
drip, drip, drip,
drip, drip, drip.
The rain from the leaves goes drip, drip, drip,
drip, drip, drip,
drip, drip, drip,
all day long.

The birds in the trees go tweet tweet tweet,
tweet, tweet, tweet,
tweet, tweet, tweet.
The birds in the trees goes tweet tweet tweet,
tweet tweet tweet,
tweet tweet tweet.
all day long.

– 10:00/10:30 *Arte espressiva green*

Ogni bambino viene invitato ad esplorare il territorio raccogliendo i tesori della Natura.
Successivamente gli alunni verranno disposti in 3 gruppi e realizzeranno tre opere d'arte green con i materiali reperiti nell'esplorazione, liberando la loro creatività nello spazio mondo.

– 10:30/11:15 *Degustazione dei frutti degli amici alberi*
Momento di ricreazione con degustazione di frutta di stagione e pane con marmellata o con olio extra vergine di oliva a piacimento per deliziare

i cinque sensi e assaporare la bontà dei prodotti della Natura.

– 11.15 Termine della sperimentazione in outdoor education

Note

Ruolo delle studentesse del corso di perfezionamento:
– osservare;
– favorire la connessione del bambino/a con la natura attraverso domande-stimolo;
– documentare con foto e video, nel rispetto della *privacy*, l'esperienza in *outdoor education* dei bambini.

Ruolo delle docenti:
– osservare;
– favorire la connessione del bambino/a con la natura attraverso domande-stimolo.

Ruolo dei genitori:
– osservare;
– favorire la connessione del bambino/a con la natura attraverso domande stimolo;
– produrre un feedback in merito all'esperienza proposta.

12. Il teatro sensoriale

1° dicembre 2021 – Daria di Bernardo – Marianna Manca

Per contribuire con le nostre colleghe di corso e maestre alla creazione del programma della sperimentazione dal titolo *Diamo un senso alla Natura*, abbiamo messo in campo il nostro Sapere e Saper Fare teatrale che mette insieme più approcci di pedagogia teatrale e dell'espressione, tutte nell'alveo del cosiddetto Teatro Fisico: teatro sensoriale e teatro in Natura, in particolare. Questi strumenti di pedagogia teatrale e dell'espressione li abbiamo fatti interagire inoltre con la Bioenergetica di Alexander Lowen alla quale io, Daria di Bernardo, sono personalmente formata, diplomata e certificata in qualità di Counselor Professionista presso la SIAB, Società Italiana di Analisi Bioenergetica.

"Il corpo sa molto più di quello che crediamo", afferma Enrique Vargas regista e antropologo colombiano, padre del Teatro de Los Sentidos, la cui poetica teatrale influenza enormemente la produzione scenica internazionale contemporanea.

Vargas parla di 'teatro di esperienza' fondato su una pratica che mette insieme il linguaggio dei sensi con la poetica del gioco, del mito e della creatività. Ogni volta che uno spettatore partecipa a uno spettacolo deve uscirne cambiato, nel corpo e nell'anima, e questo lo si può ottenere trasportandolo e immergendolo interamente in un mondo parallelo, fatto di fiabe, sogni e gioco.

Il Teatro Sensoriale crea esperienze per potenziare una partecipazione creativa che permetta allo spettatore di esplorare in modo giocoso i propri labirinti interiori nei quali si custodisce la storia di ognuno.

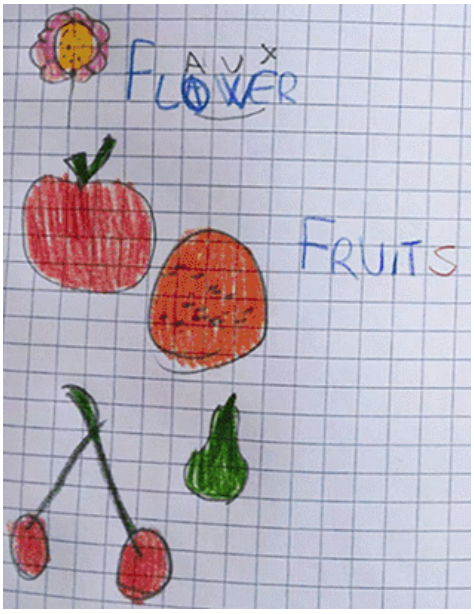
In tal senso, ci è sembrato interessante e promettente nell'ottica della pedagogia outdoor creare uno spazio sensoriale in natura. I bambini viaggiatori bendati avrebbero potuto esplorare l'ambiente naturale, abbandonando il dominio della vista tipico della nostra contemporaneità. Accompagnati dai geni-

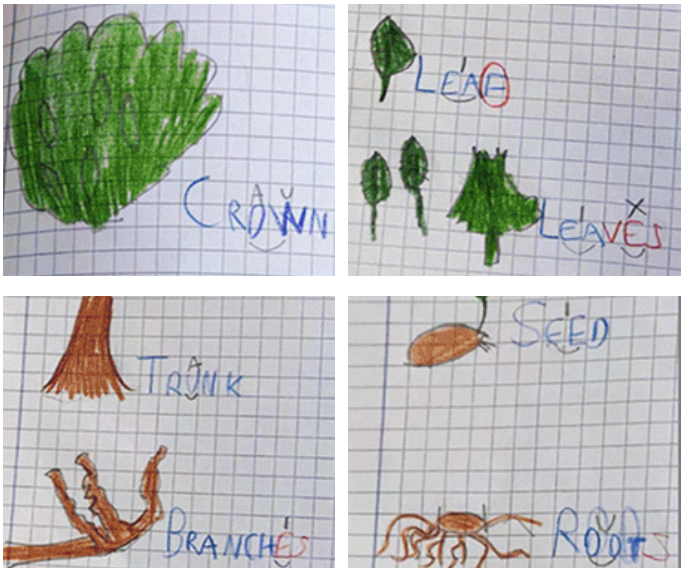
tori, assegnati uno per gruppo, i bambini avrebbero potuto accedere, come sostenuto da Vargas, alla chiaroveggenza archetipica e istintuale dei loro sensi, amplificando il portato dell'esplorazione libera fatta in natura. A tal fine, l'attività proposta sarebbe stata quella della "caccia agli odori e ai suoni della natura".

Il radicamento nei sensi è la base per avere una connessione autentica con l'altro da sé, sia che questo sia persona, sia che sia albero. Difatti, è indiscutibile che la dimensione sensoriale permetta una relazione e un recupero della relazione con la Natura per i bambini di oggi che vivono, come sostenuto da diversi autori quali ad esempio Richard Louv e Geoffrey Bishop, un acuto Nature Deficit Disorder.

La Bioenergetica di Alexander Lowen è l'altro degli strumenti principali al quale abbiamo attinto per creare la nostra proposta per i bimbi delle elementari. La Bioenergetica è una pratica psico-corporea per la promozione del Benessere della persona il cui padre fondatore è stato il medico, psichiatra e psicoterapeuta statunitense Alexander Lowen, a partire dagli anni Trenta.

La Bioenergetica si fonda su una visione dell'essere umano inteso nella sua globalità come organismo psicosomatico unitario attraversato da processi, flussi, energetici. I processi energetici influenzano e determinano ciò che accade nel corpo quanto nella mente. La Bioenergetica può essere definita un modo di comprendere la personalità in termini energetici che associa il lavoro sul corpo a quello sulla mente per aiutare le persone a risolvere i propri problemi esistenziali, relazionali, comunicativi e a realizzare al meglio le proprie capacità di provare pia-





cere e gioia di vivere.

Il corpo è vibrante, ha la sua intelligenza, ha la sua memoria e una voce chiara e argentina che racconta nei gesti, nelle posture senza mai mentire la storia dell'Io, nelle sue componenti tanto consce quanto inconsce.

Come dice Lowen, "la mente *mente*, il corpo non mente mai!" e il corpo sente, reagisce, sta bene o si affatica, piange, si dispera o guarda felice un tramonto, si tuffa nel mare divertito o attraversa un bosco curioso e attento.

Corpo e Natura

Abbiamo scelto di mettere al centro della nostra proposta di sperimentazione il Corpo come strumento di recupero di una relazione con la Natura, o meglio, abbiamo proposto un gioco come strumento didattico che favorisse il rimettersi in ascolto del corpo attraverso il naso con la "caccia agli odori e ai suoni della natura". Una fase iniziale che ha significato esser guidati dall'olfatto e dall'udito, ma anche dalla vista, dal tatto, quindi da tutti i sensi tranne, per ovvie ragioni, dal gusto. La nostra proposta ha inteso attivare consciamente nei bambini i due sensi dell'udito e dell'olfatto. Il secondo, l'olfatto, per quanto antichissimo, è quello oggi meno impiegato dall'essere umano. Inoltre, questa attività svolta in piccoli gruppi rende possibile un momento fortemente relazionale nel quale i maestri e gli educatori hanno l'occasione di accogliere ciò che i bambini manifestano: interesse, voglia di condivisione, entusiasmo, ma anche eventualmente il disagio, permettendo di mettere i rapporti umani maestri/insegnanti e genitori, genitori/figli, maestri/alunni al centro dell'azione pedagogica.

Il Corpo può essere la guida del nostro ritessere il rapporto con la Natura ormai ahinoi sempre più alienato. E dove c'è Corpo, c'è Relazione tra esseri umani e dove c'è Relazione, c'è Comunicazione. Per questo, prima di avviare le due attività della "Caccia al tesoro di odori e suoni" e del "Passaggio nel tun-

nel di bambù con attraversamento del paesaggio olfattivo e uditivo della natura", si è prevista una piccola sessione di gioco corporeo e motorio per la costruzione del gruppo e la generazione del buon umore diffuso tra tutti i partecipanti: bambini, genitori, maestri, educatori, osservatori.

Questa la filosofia pedagogica e gli strumenti educativi messi in atto.

Osservazione della sperimentazione

L'attività iniziale della costruzione del gruppo attraverso due giochi motori ed emotivi è stata molto efficace per far sì che tutte le figure educative, più o meno già conosciute dai bambini, potessero essere accolte in maniera spontanea e armonica. La suddivisione in piccoli gruppi per l'attività di "caccia ai suoni e agli odori" doveva risultare funzionale anche con educatrici incontrate dalla classe quel giorno per la prima volta.

I bambini hanno manifestato un entusiasmo incredibile nell'andare a scoprire il luogo alla ricerca di odori e suoni che si trovavano intorno a loro. La consegna legata poi a una seconda fase espressiva costruita da loro – cioè quella di creare un paesaggio sonoro e olfattivo per l'attraversamento degli altri gruppi nel tunnel di bambù – ha motivato e fatto da collante all'interno del gruppo, facilitando i rapporti interpersonali. La qualità della comunicazione nel gruppo è stata ottima.

Nel gruppo di Daria di Bernardo un bambino con una forma grave di disturbo di apprendimento è stato partecipe durante l'attività di ricerca di suoni

e odori con l'aiuto prezioso anche dell'insegnante di sostegno. Così pure i bambini indicati dai maestri come più ribelli e irrequieti sono stati coinvolti nell'attività entusiasmandosi in particolare per alcune scoperte collaterali come quella di aver trovato alcune ossa di cinghiale. Accadimento questo che ha fatto sentire i bambini dei veri esploratori. In tal modo, sono stati raggiunti gli obiettivi pedagogici della sperimentazione riassumibili nella creazione delle condizioni di stimolo della relazione con la natura, nella promozione dell'entusiasmo, nella attivazione della meraviglia e della scoperta del mondo che ci circonda.

La creazione collettiva in sottogruppi che dovevano reagire al paesaggio di profumi e suoni della natura presentati dai compagni degli altri gruppi ha generato un'autentica collaborazione tra tutti i bimbi e ha fatto emergere la naturale voglia di condivisione con gli altri delle proprie scoperte come tratto tipico dei bambini e delle bambine.

La piccola esperienza di teatro sensoriale in natura dell'attraversamento dei paesaggi uditivi e olfattivi sotto il tunnel di bambù ha nutrito la meraviglia dei bambini e dei genitori presenti alla sperimentazione. Mamme e papà hanno espresso nelle interviste il loro stupore e hanno manifestato l'apprezzamento delle esperienze sensoriali, espressive e creative proposte.

A suggellare il successo di questa attività ci piace riportare la reazione spontanea dei bambini. In particolare, quella di Giorgia che uscendo dal tunnel è corsa incontro alla sua maestra e con uno slancio pieno di entusiasmo, di meraviglia e autentico amore le ha detto: "Grazie maestra per questa esperienza bellissima!".

La sperimentazione si è conclusa con l'accensione del fuoco, del pranzo in cerchio attorno al fuoco e del canto con accompagnamento dal vivo della chitarra di Marianna Manca che ha intonato la canzone "Io sono come un albero". Si è voluto così suggellare l'esperienza riportando a sé, per ciascun bambino, la connessione con la natura, in modo che ciascuno potesse imprimere nella memoria corporea e nella mente il significato che essa stava significando sul piano individuale. Per rendere ancor più efficace l'atto di "incorporare l'esperienza" si sono associati al canto alcuni movimenti significativi che, in una ottica Bioenergetica, rinviassero al radicamento, come la posizione di Grounding, dell'abbandonarsi al corpo e mettere a tacere anche solo per un attimo il pensiero/la mente, della posizione del Bend Over, dello stretching della colonna vertebrale verso l'alto, 10 salti con braccia in alto per stimolare – come dimostrato dalle neuroscienze attraverso un aumento dell'ormone della dopamina – la gioia e concludere con questa emozione la nostra sperimentazione insieme. Citiamo a questo proposito gli studi sull'intelligenza emotiva e sull'allenamento emotivo come quelli di I. Filliozat.

Alla fine di queste attività è emersa un'altra immagine che suggella il senso della sperimentazione oltre ad assicurare l'evidenza della sua efficacia. L'immagine del bambino che alla fine della mattinata è rimasto ormai quasi da solo accanto al cerchio del fuoco, continuando a mangiare, saltare e canticchiare, dando una vera dimostrazione corporea e fisica di gioia.

Come gruppo di maestri, operatori di associazioni attive nel settore della formazione outdoor, teatrale e di pedagogia dell'espressione, la nostra felicità risuona con quella di questi bambini. Abbiamo citato pochi casi per brevità e per accennare ad una piccola ricognizione della varietà dei bambini che hanno partecipato. Possiamo ben testimoniare che un'alleanza tra differenti professionalità e strumenti arricchisce l'azione pedagogica, aumentandone l'efficacia, e sostiene gli insegnanti nel loro impegno.

In tal senso, sono necessari percorsi formativi che facciano emergere un senso forte del gruppo tra differenti attori attivi nell'ambito educativo. Si potranno così gettare fondamenta solide per una 'comunità educante' promotrice del cambiamento di paradigma quale è quello oggi ampiamente auspicato.

13. Cominciare dal giardino

1° dicembre 2021 – Laura Ciambellotti

Sono una docente della classe IIIB e ho voluto fortemente far partecipare la mia classe a questa sperimentazione proprio per poterne vedere i benefici in alunni che conosco da tre anni. Sono stata felice di condividere questa esperienza con la collega Desiato, docente di una classe seconda del mio stesso istituto.

Questa sperimentazione ci ha impegnato parecchio, non solo dal punto di vista logistico (autorizzazioni, organizzazione dei pullman e dei pranzi al sacco, riunioni con i genitori), ma anche e soprattutto dal punto di vista della programmazione. Abbiamo voluto infatti iniziare le prime attività a scuola, approfittando del nostro giardino: giochi per conoscersi, per apprendere le canzoni, per motivare i gruppi a stare insieme, a condividere e all'approccio con la natura. La programmazione delle attività della giornata del 1° dicembre è stata svolta insieme a due corsiste, Daria di Bernardo e Marianna Manca, e alle insegnanti di sostegno che ci hanno accompagnato nell'uscita, durante una riunione online di due ore e successivamente un'altra ora con la professoressa Chistolini. Ci sono stati ulteriori aggiustamenti e limature costanti prima dell'effettiva giornata di sperimentazione.

Sicuramente però il momento più impegnativo è stato durante le attività stesse del 1° dicembre: la mattinata si è svolta senza impedimenti, sebbene con qualche momento di pioggia e con grande soddisfazione da parte dei bambini, dei genitori invitati a partecipare e degli altri adulti presenti.

Ecco un breve sunto delle attività della giornata:

– ore 9, si sale sul pullman
– ore 9,30 arrivo al CREA
– ore 9,45 riunione sotto gli alberi, gioco di gruppo, canzone e merenda
– ore 10,15 momento libero

– ore 10,30 formazione dei gruppi e ricerca del materiale naturale che aveva un buon/cattivo odore
– ore 11,15 ritrovo dei gruppi per disporre il materiale trovato
– ore 11,30 esperienze olfattive e uditive dei 5 gruppi nel tunnel di bambù
– ore 12,15 pranzo intorno al falò
– ore 12,30 momento libero
– ore 13 rientro in pullman.

Condividere con i miei alunni questa esperienza è stato sicuramente molto positivo, essere in mezzo a loro impegnata in attività con loro, è stato sicuramente molto bello, poiché la condivisione delle esperienze ci ha avvicinato ulteriormente. La difficoltà principale è stata proprio quella di avere la doppia funzione: condividere ma anche supervisionare, controllare in modo che tutto si svolgesse in assoluta sicurezza. La scelta di formare piccoli gruppi di alunni capeggiati da uno o due adulti è stata vincente (ci sarebbe piaciuto creare dei gruppi misti con alunni di seconda e di terza, ma abbiamo preferito mantenere le due classi divise proprio per la situazione pandemica che stiamo vivendo). Questa modalità ci ha permesso di avere un controllo maggiore dei bambini e poter vivere con più serenità l'esperienza. È importante però sottolineare che ciò è stato possibile grazie all'intervento delle colleghe corsiste. Nella scuola pubblica il rapporto adulti/bambini è di 1 a 15. Presenti al CREA, invece, c'erano 2 docenti di classe, 3 docenti di sostegno, 5 genitori, 4 corsiste oltre ai conduttori del corso e del parco. Con solo due docenti sarebbe stato decisamente più complicato.

I feedback dei bambini e dei genitori sono stati tutti positivi e questo mi ha sicuramente rinfrancato dell'impegno profuso in questa sperimentazione.

Dalle interviste effettuate, dall'osservazione diretta delle attività e dai risultati delle schede sulle emozioni si può concludere che l'esperienza outdoor del 12 gennaio sia stata valutata positivamente dai partecipanti alla giornata, sia adulti che alunni, quantomeno in termini di benefici sullo stato dell'umore.

14. Il parco rionale per la Scuola Secondaria di primo grado
12 gennaio 2022 – Valentina Cardella

Mercoledì 12 gennaio 2022 le studentesse e gli studenti della classe seconda della Scuola Secondaria di I grado di Roma hanno partecipato alla sperimentazione del «Corso di Perfezionamento Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura».

Dopo una valutazione del territorio circostante, la sperimentazione è stata organizzata presso il Parco Giancarlo Sbragia in via Tiberio Imperatore 146, detto anche dagli abitanti del quartiere «Parco Fao». Il Parco si trova nel Quar-

tiere San Paolo, sito nel Municipio VIII, vicino alla scuola. È frequentato da molti bambini e studenti dell'Istituto, dai loro genitori e anche dagli insegnanti. Dalla scuola il Parco dista circa 1,1 km e questo poteva rendere la sperimentazione facilmente fruibile.

Prima della sperimentazione gli studenti erano a conoscenza del fatto che avrebbero partecipato ad un'uscita didattica con la Preside e i loro insegnanti. Il giorno precedente mi sono recata in classe, ho ricordato agli studenti «il nostro appuntamento» e ho consegnato a ciascuno un avviso contenente indicazioni sul materiale necessario (quaderno e penna per prendere appunti, zainetto, merenda e acqua) e sull'equipaggiamento (vestirsi comodi con tuta e scarpe da ginnastica e coprirsi bene).

Alla sperimentazione erano presenti 18 studenti su 24 accompagnati dalla scrivente, da due insegnanti della classe e dalla corsista Adriana C. Il percorso dalla scuola al Parco è stato occasione di osservare il quartiere e il territorio che circonda la Scuola. All'ingresso del Parco ci attendeva la Prof.ssa Chistolini, il Dott. Pignatti e alcune corsiste. Gli studenti hanno anche ricevuto la maglietta del corso.

Gli studenti sono stati portati all'ingresso del Parco. A ciascuno è stata data una scheda predisposta dal Dott. Pignatti in cui dovevano esprimere, per ogni emozione scritta, una valutazione: la domanda guida fatta agli studenti per guidarli nella compilazione è stata «quali emozioni stai provando?». La stessa scheda è stata riproposta alla fine della sperimentazione. Successivamente è stato chiesto agli studenti di osservare l'ambiente circostante, ovvero quello che vedevano fuori dal Parco e di prendere coscienza su ciò che sentivano, vedevano, odoravano, anche attraverso domande guida come «Cosa sentiamo?». È stato chiesto loro di chiudere gli occhi e con i cinque sensi percepire l'ambiente. Gli studenti hanno riferito di aver sentito i rumori provenienti dalle automobili, le voci delle persone, il vento e il rumore delle foglie. Una volta aperti gli occhi sono stati invitati ad osservare con la vista gli elementi che circondavano il Parco: le strade, gli edifici, le automobili ed altro.

Gli studenti sono stati portati all'interno del Parco. Durante l'esplorazione sono stati invitati a osservare l'ambiente circostante e a prendere coscienza su ciò che sentivano, vedevano e odoravano. Gli studenti hanno riferito di aver sentito i rumori provenienti dal vento e dal muoversi delle foglie e delle chiome degli alberi. Con la collaborazione del Dott. Pignatti abbiamo discusso con gli studenti sulle differenze osservate tra i due posti (l'esterno e l'interno) e sulle sensazioni provate. Ci siamo fermati accanto agli alberi, li abbiamo osservati e abbiamo descritto le caratteristiche principali; il Dott. Pignatti ha invitato gli studenti a raccogliere le ghiande e a osservare le differenze. Le ghiande raccolte appartenevano a specie diverse. Il Dott. Pignatti ha spiegato come piantare le ghiande raccolte. Durante l'esplorazione il Dott. Pignatti si è fermato davanti al monumento di un tronco fossile. Ha raccontato la storia della quercia e del suo ritrovamento e il motivo per cui era stata deposta presso il Parco. Questo ha dato modo di affrontare con gli studenti vari argomenti interdisciplinari: Storia, Geografia, Scienze. Abbiamo parlato dei Partigiani, della storia della Fao e delle guerre mondiali, degli alberi monumentali e il Dott. Pignatti ha raccontato anche un aneddoto familiare.

Su proposta della corsista Daria, abbiamo coinvolto gli studenti in un gioco bioenergetico; gli studenti sono stati divisi in tre gruppi da sei e per ogni gruppo si è aggiunto un adulto. Ci siamo disposti in tre file parallele e di fronte a ciascuna fila c'era una delle corsiste. La corsista di fronte a ciascuna fila lanciava al primo della fila un bastoncino dicendo : «Via!» e il ricevente diceva «Mia!» e preso il bastoncino doveva correre seguendo un percorso intorno agli alberi condiviso prima del gioco. Quando si ritornava al proprio posto si lanciava il bastoncino alla corsista di ciascuna squadra dicendo «Via» mentre la corsista rispondeva «Mia». La staffetta terminava quando l'ultimo di ciascuna fila avesse terminato il percorso. Il gioco è stato ripetuto due volte. L'obiettivo del gioco era quello di lavorare sulla relazione e la comunicazione, incentivare il senso del gruppo e proporre l'esperienza di una sana competizione. Gli adulti si sono proposti come modelli e come partecipanti al gioco. Questa dinamica è stata importante per gli studenti per mostrare loro il coinvolgimento e la condivisione di esperienze.

Le studentesse e gli studenti hanno fatto merenda e si sono radunati per riposarsi e giocare liberamente. Ho notato come spesso in classe gli studenti di tutti gli ordini di scuola chiedano insistentemente che arrivi l'ora della ricreazione, mentre invece durante la sperimentazione gli studenti della 2° L erano entusiasti di esplorare l'ambiente e di partecipare al gioco bioenergetico tanto da aver iniziato la loro consueta «ricreazione» un'ora dopo.

Condurre il bambino verso la conoscenza della vita e della natura mediante il metodo sperimentale è il nucleo intorno al quale si sviluppa e si alimenta la concezione educativa di Giuseppina Pizzigoni. Infatti, portare il bambino a osservare, a toccare, a provare, a verificare i fatti che accadono in natura, significa educarlo in senso completo e concreto. Tutti gli aspetti della personalità infantile vengono valorizzati. Questa è proprio quella famosa coscienza e qui

troviamo quella sensibilità ecologica che la pedagogista Giuseppina Pizzigoni identificava con l'educazione integrale per meglio porsi in rapporto con la realtà circostante.

Gli studenti sono apparsi subito entusiasti e motivati dell'attività proposta. Dopo la spiegazione del Dott. Pignatti, hanno svolto la consegna in autonomia, misurando un certo numero di alberi e confrontandoli con le misure dell'albero più grande del Parco e del mondo.

Al termine di tutte le attività ci siamo confrontati con gli studenti sulle esperienze effettuate. Gli studenti sono stati invitati a compilare nuovamente la scheda delle «emozioni». Gli studenti sono apparsi felici e divertiti dell'esperienza fatta. Ci siamo poi riuniti in cerchio e, accompagnati da Marianna e dalla sua chitarra, abbiamo cantato la canzone di Bob Dylan "Blowin' in the

Wind». L'obiettivo era quello di far vivere ai ragazzi un momento emotivamente coinvolgente, di farli partecipare attivamente e di veicolare, attraverso la canzone, i contenuti dell'esperienza di outdoor education appena fatta insieme.

15. La distribuzione delle attività all'aperto

12 gennaio 2022 – Valentina Cardella

Premessa

Sulla base degli insegnamenti e delle competenze apprese durante il Corso e sulle proposte della prof.ssa Chistolini, del Dott. Pignatti e del team dei relatori, nell'ambito del Corso di Perfezionamento, la corsista, dirigente scolastico, Valentina Cardella ha deciso di sperimentare in natura un processo di outdoor education, valutando *con estrema cura ed attenzione ogni aspetto teorico/razionale, utile alla riuscita della sperimentazione stessa*.

La classe coinvolta è una seconda, appartenente alla secondaria di I grado, frequentata da 24 alunni. La classe si presenta come eterogenea e caratterizzata da "interculturalità": sono presenti studenti stranieri di prima e seconda generazione e studenti di etnia rom. La particolarità di questa esperienza sta nel fatto che la corsista non è una docente della classe, ma la Dirigente scolastica. Dopo attenta riflessione e valutazione, la corsista aveva già deciso di non anticipare nulla dell'esperienza del Crea agli studenti per creare un'emozione di attesa e aspettativa nei confronti dell'esperienza. Analogamente non ha anticipato nulla dell'esperienza e della programmazione stabilita, ma ha solo comunicato il cambio di destinazione.

Nonostante si creda fortemente come educatore nella partecipazione attiva dei genitori, poiché si crede fortemente che la genitorialità sia parte integrante nel processo educativo del bambino e la condivisione sia fondamentale per

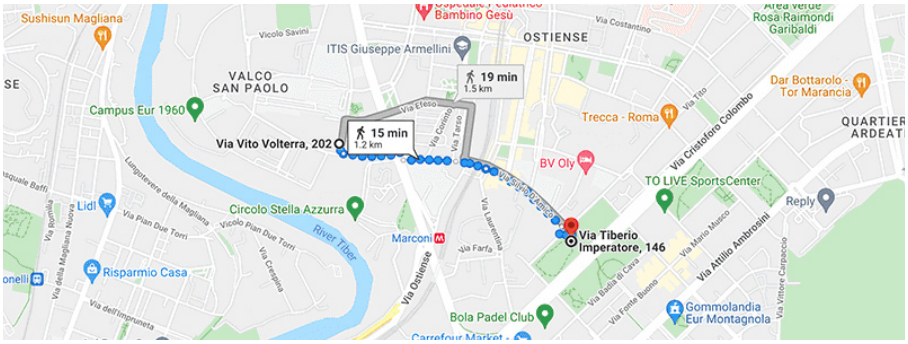
poter accogliere e comprendere a pieno la validità di tale progetto sperimentale (cfr. Chistolini, Villanova), la corsista ha deciso, dopo attenta riflessione e valutazione, considerata l'emergenza sanitaria e l'alto numero di contagi dell'ultimo periodo, di non far partecipare i genitori.

Programma

"Outdoor in città – Alla scoperta del Parco FAO".

Proposta del progetto riformulata dalla corsista Valentina Cardella con il supporto della Professoressa Chistolini e del Dott. Pignatti a seguito di annullamento sperimentazione al Crea a causa del divieto in zona gialla di uscite didattiche in pullman come da Piano Scuola 2021/22 del Miur.

– 9:00/9:15 *Accoglienza* in classe delle studentesse e degli studenti della 2 L da parte della corsista Valentina Cardella.
– 9:30 (arrivo alle 9:50 circa) *Partenza* dal plesso scolastico. Percorso a piedi fino al Parco https://www.google.it/maps/dir/Via+Vito+Volterra,+202,+00146+Roma+RM/Via+Tiberio+Imperatore,+146,+00145+Roma+RM/@41.8508341,12.4786479,18z/data=!4m14!4m13!1m5!1m1!1s0x13258a92f73f31bf:0xec9e3cd16a55db84!2m2!1d12.4702492!2d41.8528876!1m5!1m1!1s0x13258a8ac46d8d45:0xbc83863880b91cbb!2m2!1d12.48201!74!2d41.8502599!3e2
– 10:00 *Accoglienza al Parco. Incontro con la Prof.ssa Chistolini, il Dott. Pignatti e le altre corsiste*.
– 10:00/11:00 *Esperienza sensoriale*. Gli alunni verranno portati in due posti vicini, uno senza alberi ed uno con alberi (nel Parco). Qui si inviterà loro a prendere coscienza su ciò che sentono, vedono, odorano. Si discuteranno quindi le differenze osservate tra i due posti e sulle sensazioni provate. Eventuale organizzazione in 5 gruppi eterogenei e condivisione scelta del nome del proprio gruppo da parte degli studenti da trascrivere sul quaderno.
– 11:00/11:15 Pausa nel Parco (merenda)
– 11:15/12:30 *Misuriamo la foresta urbana*. Nel Parco gli alunni saranno divisi in 4-5 gruppi. Ogni gruppo dovrà misurare un certo numero di alberi e confrontare l'albero più grande con le misure dell'albero più grande del Parco e del mondo.
– 12:30/13:00 *Discussione e valutazione* dei risultati della giornata.
– 13:00 Rientro a scuola



Preparazione alla sperimentazione

– Documentazione video e fotografica.
– Materiale ed equipaggiamento (avviso agli studenti consegnato precedentemente):
  • avviso per l'uscita didattica del 12 gennaio 2022;
  • abbigliamento comodo (tuta e scarpe da ginnastica);
  • coprirsi bene (sciarpa, cappellino e maglione);
  • portare un piccolo zainetto
  – all'interno mettere un kway o ombrello per eventuale pioggia, portare due merende, bottiglietta d'acqua, quadernino per prendere appunti, penna e matita;
  • indossare la mascherina chirurgica.

VIDEO INFO: SPERIMENTAZIONE OUTDOOR 11-13 ANNI

Outdoor Education: La sperimentazione della Scuola Media nel Parco Giancarlo Sbragia a Roma
https://youtu.be/ci4s7X2JYv8

16. Scienza attiva tra alberi e prati
12 gennaio 2022 – Adriana Catarinella

Il giorno 12 gennaio 2022 si è svolta la sperimentazione per una classe seconda della Scuola Secondaria di I grado di Roma.

A causa della zona gialla per il Lazio e della non opportunità di utilizzare il pullman, si è spostata la sperimentazione in un Parco vicino alla scuola e, pertanto, raggiungibile a piedi. Questo a dimostrazione che l'outdoor education, proprio in questo momento di pandemia, può e deve essere favorita nella scuola, anche seguendo le indicazioni ministeriali che invitano caldamente a utilizzare per la didattica spazi aperti.

La classe scelta è formata da 24 alunni. Di questi, 19 sono presenti alla sperimentazione guidati dai docenti di classe di italiano e matematica che hanno supportato e partecipato attivamente a quanto proposto dal Dottor Giuseppe Pignatti, il quale ha saputo spiegare ai ragazzi specifici temi scientifici, interessandoli e coinvolgendoli.

Le attività proposte, infatti, sono risultate particolarmente gradite agli studenti che hanno partecipato con entusiasmo e rispetto dei docenti e delle regole di convivenza civile.

Il dottor Pignatti ha spiegato la storia del Parco e fatto vedere un albero fossile presente all'interno dell'area. I ragazzi hanno giocato insieme e poi si sono dedicati alla conoscenza di alcune piante del posto e ad un'attività di misurazione degli alberi.

CREA Centro di ricerca Foreste e Legno

QUESTIONARIO sull'umore

ETÀ ..... F - M

All'inizio della sperimentazione

	NIENTE AFFATTO	UN PO'	ABBASTANZA	MOLTO	ESTREMAMENTE
	0	1	2	3	4
Teso					
Arrabbiato					
Stanco					
Infelice					
Vivace					
Confuso					
Triste					
Attivo					
Nervoso					
Scorbutico					
Energico					
Disperato					
A disagio					
Inquieto					
Distratto					
Affaticato					
Irritato					
Scoraggiato					
Rancoroso					
Nervoso					
Avvilito					
Amareggiato					
Esausto					
Ansioso					
Impotente					
Spossato					
Stimolato					
Frastornato					
Furioso					
Inutile					
Smemorato					
Vigoroso					
Incerto					
Sfibrato					

Alla fine della sperimentazione

	NIENTE AFFATTO	UN PO'	ABBASTANZA	MOLTO	ESTREMA-MENTE
	0	1	2	3	4
Teso					
Arrabbiato					
Stanco					
Infelice					
Vivace					
Confuso					
Triste					
Attivo					
Nervoso					
Scorbutico					
Energico					
Disperato					
A disagio					
Inquieto					
Distratto					
Affaticato					
Irritato					
Scoraggiato					
Rancoroso					
Nervoso					
Avvilito					
Amareggiato					
Esausto					
Ansioso					
Impotente					
Spossato					
Stimolato					
Frastornato					
Furioso					
Inutile					
Smemorato					
Vigoroso					
Incerto					
Sfibrato					

NOMI ALUNNI

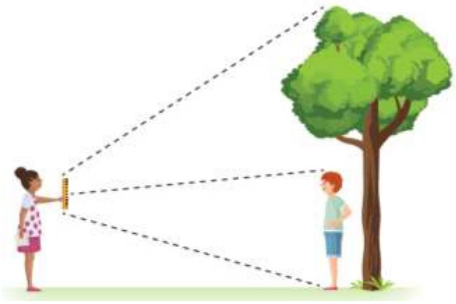
Istruzioni

Quanto è grande questo albero?

A. Stima dell'altezza dell'albero

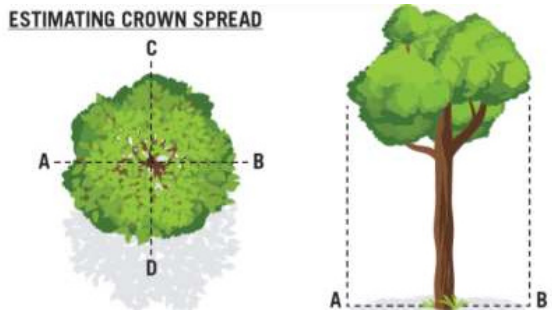
1. Posiziona un compagno alla base dell'albero da misurare
2. Tieni un bastoncino graduato con un braccio teso e cammina indietro, tenendo il braccio teso, finché le due estremità non corrispondono con quelle dell'albero
3. Segna la misura che leggi alla testa del tuo compagno …… cm
4. Dividi la lunghezza del bastoncino per questo numero ……. : ……. =
5. Moltiplica l'altezza del tuo compagno per la tua risposta al punto 4.

……. (altezza compagno) x ……. (risposta al punto 4) = ……. (altezza dell'albero)



B. Stima dell'ampiezza della chioma

Per trovare la misura dell'ampiezza della chioma, misura la larghezza della chioma lungo due linee perpendicolari (A-B e C-D). Somma questi due numeri e dividili per 2, per ottenere l'ampiezza media della chioma.



Scrivi la stima a occhio e la misura del tuo albero, confronta il tuo albero con il più grande albero del mondo (la sequoia gigante "General Sherman")

	Il tuo albero		Sequoia gigante "General Sherman"
	Stima a occhio	**Misura**	
Circonferenza a 1.3 m			24.1 m
Altezza			83.8 m
Ampiezza media della chioma			32.5 m
Lunghezza della foglia			6 mm

Rispondi alle seguenti domande:

1. Quanti dei tuoi alberi bisognerebbe mettere uno sull'altro per raggiungere l'altezza del Generale Sherman?

_____

2. Chi ha le foglie più lunghe? Il tuo albero o il Generale Sherman?

_____

3. Chi ha l'ampiezza della chioma più alta, il tuo albero o il Generale Sherman?

_____

4. Chi è più alto, il Generale Sherman o la cupola di San Pietro?

_____

Ti è piaciuto di più il primo esercizio (sensazioni nel parco) o questo (misurare gli alberi)?

Perché?

Il cerchio finale, con l'accompagnamento della chitarra della corsista Marianna Manca ha concluso una bella giornata di sperimentazione che ha permesso ai ragazzi di camminare insieme per raggiungere il luogo, fruire in modo diverso di un Parco della zona, apprendere contenuti in un modo diverso da quello possibile all'interno di una classe. Si è inoltre creata una maggiore coesione tra i ragazzi e anche tra studenti e docenti.

17. Lo sviluppo sostenibile nell'ambiente di apprendimento stile Giuseppina Pizzigoni

Sandra Chistolini

Le quattro grandi sperimentazioni, condotte da ottobre 2021 a gennaio 2022 con frequenza mensile, hanno avuto lo scopo di seguire il percorso di outdoor education dall'infanzia alla preadolescenza, rivolgendosi a bambini e ragazzi in età compresa tra i 2 e i 13 anni. Abbiamo esteso la formazione alle insegnanti e ai genitori ben comprendendo come un cambiamento così profondo del modo di far lezione richiedesse la partecipazione della scuola e della famiglia, unite in una stretta alleanza. In primo luogo, era necessario promuovere nelle educatrici e nei docenti il desiderio di far parte del nostro Progetto innovativo, contenente la proposta virtuosa di contrapporre all'isolamento dovuto alla pandemia, la ricostruzione della comunità educante. In secondo luogo, era indispensabile creare la rete di relazioni territoriali che sostenesse la nuova formazione, dall'Università alle Scuole, dai Municipi alle Associazioni. Fare rete è un atto creativo che assolve al compito etico di rispondere ai bisogni di sviluppo di tutti, di piccoli e grandi, garantendo situazioni sostenibili di apprendimento e di insegnamento.

L'emergenza epidemiologica ha messo a dura prova l'istruzione allontanandoci dal raggiungimento del quarto obiettivo dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" (ONU, 2015).

Nello specifico, il goal di riferimento parla di educazione di qualità, equa ed inclusiva, cita le opportunità di apprendimento per tutti. Tra i traguardi elencati figura proprio quello della costruzione e del potenziamento delle strutture dell'istruzione, da rendere sensibili alle esigenze dell'infanzia, ai bisogni in caso di disabilità, alla parità di genere. Il cuore del tema sta nella predisposizione di ambienti di apprendimento, sempre e per tutti, sicuri, non violenti e inclusivi.

L'ambiente di apprendimento è un tema pedagogico fondamentale nella pedagogia di Giuseppina Pizzigoni https://youtu.be/1RN1OFLn-iU

e nell'outdoor education esso richiede una programmazione pensata con un continuo equilibrio tra rispetto della regola e possibilità di movimento in piena libertà.

Tavola rotonda sul Fondo Pizzigoni #OnAirShow 06.06.2021
https://fb.watch/5_8k0tvHHG/

La pandemia trattata con il metodo sperimentale https://youtu.be/JZyAH6Ok2hU invita a pensare di nuovo; vale a dire, a riproporre l'istruzione adeguando le strutture educative e formative alla ricerca curiosa dei bambini, alla sete di conoscenza dei preadolescenti, al postulato classico della produzione delle idee. I modelli tradizionali chiusi, ingessati e, talvolta, obsoleti vanno capovolti ripartendo proprio dai protagonisti e riferendosi alla realtà.

Le scuole della sperimentazione FISR 2020 si sono impegnate nella ricerca di un modello scientifico di educazione all'aperto e lo hanno ben prodotto rispondendo pienamente alla sfida.

La positività dell'educazione all'aperto è un punto fermo nella pedagogia italiana riconosciuto da oltre un secolo di scuola fuori della classe https://youtu.be/Z91aD_-F0fc

Ci potrebbero essere delle posizioni diverse sulla durata dell'esposizione dei

bambini al contatto con la natura, ma sostanzialmente è difficile trovare opposizione all'incoraggiamento di quell'impatto educativo che deriva dalla sollecitazione di tutti i sensi e di tutte le facoltà dell'essere umano nel momento in cui vive in un ambiente naturale.

Una introduzione al metodo sperimentale di Giuseppina Pizzigoni è presentata nelle dodici interviste realizzate presso Radio Roma Capitale e pubblicate su youtube.

12.05.2021, Sandra Chistolini info@fondopizzigoniscuolainfanzia it, https://youtu.be/YrKh3O9LHZw

12.05.2021, Il Fondo Pizzigoni e i 15 Quaderni di Pedagogia Digitale, https://youtu.be/SfwcQt0ON2g

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. Scuola nuova, scuola attiva, scuola aperta al mondo. Una conversazione sull'idea della scuola aperta al Mondo, dalla visione pedagogica di Giuseppina Pizzigoni alle più recenti sperimentazioni di outdoor education, https://youtu.be/Z91aD_-F0fc

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. L'originalità del Fondo Pizzigoni, https://youtu.be/eV7CSZDAVqw

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. La formazione al metodo Pizzigoni, https://youtu.be/HmjFPic9vcg

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. L'eredità pedagogica di Giuseppina Pizzigoni, https://youtu.be/iAhmpH-OWCE

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. Il catalogo digitale e le risorse online, https://youtu.be/isMU3B-T7xE

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. L'idea delle storie vere per educare al senso etico, https://youtu.be/RxSkXjx-xqY

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. L'ambiente di apprendimento, https://youtu.be/1RN1OFLn-iU

21.05.2021, Il Fondo Pizzigoni. Il metodo sperimentale e la Pandemia, https://youtu.be/JZyAH6Ok2hU

28.05.2021, Il Fondo Pizzigoni e la formazione degli insegnanti al metodo sperimentale, https://youtu.be/emwmQq-PDFA

06.06.2021, Il Fondo Pizzigoni e i 15 Quaderni di Pedagogia Digitale, https://fb.watch/5_8k0tvHHG/

5.
Forum di dirigenti, insegnanti, genitori, nonne, esperti sperimentatori della pedagogia della natura

1. Dal Mondo al Fondo Pizzigoni e ritorno
Sandra Chistolini

Le testimonianze dal vivo di chi sta sperimentando l'outdoor education sostengono all'unanimità la proposta formativa dell'educazione all'aperto, divenuta imprescindibile sia in epoca di pandemia che di post lock down. L'universalità del metodo sperimentale, fondato sull'esperienza personale, restituisce alla scuola e alla famiglia l'impulso al cambiamento.

Il quinto Quaderno digitale è costituito dallo spazio dedicato ai protagonisti adulti che hanno seguito il Corso di Perfezionamento sperimentando la formazione in outdoor education nell'università, nella scuola, nella famiglia, nelle associazioni.

Il rapporto con la natura come ambiente e come interiorità è considerato nel Corso una prevenzione primaria e secondaria in grado di agevolare l'acquisizione di competenze multiple. Per questo pensiamo e viviamo l'educazione *in, con, per* la Natura, in ambienti naturali e quindi in situazioni di *learning* possibili fuori, in parchi urbani, nei prati, nelle fattorie, nel gioco programmato per adulti e bambini. Per il bambino metropolitano, il giardino, il cortile della scuola possono essere spazio di lezione, di educazione dal vivo. Di questa realtà i genitori sono divenuti progressivamente coscienti, osservando come i bambini dal nido alla scuola primaria, passando per la scuola dell'infanzia, siano stati profondamente catturati dallo stare all'aria aperta. L'entusiasmo, richiamato costantemente, ha donato nuovo vigore all'insegnamento. La conquista del principio educativo di carattere spontaneo dell'apprendimento nell'altrove sempre possibile ha richiesto passaggi mentali nuovi intonati alla vicenda antropologica compresa nella sperimentazione dello spazio. Stare all'aperto fa crescere sani e robusti, educa alla convivenza civile, accresce l'attenzione, sviluppa l'ingegno, acuisce la curiosità, incoraggia la ricerca, appassiona nello studio. Non c'è stanchezza a star fuori e a misurare gli alberi, nulla è scontato per i bambini che scoprono i funghi ed ammirano i fiori. I bambini di 3 anni afferrano il concetto di bellezza e quelli di 13 anni si industriano sul quesito intessuto intorno all'età e alla maestosità degli alberi. Sensazioni e problemi, giochi ed esperienze che nella metodologia sperimentale acquistano un significato proprio ed identitario. La visita al Fondo Pizzigoni permette sempre di cucire i tasselli del puzzle dell'esperienza entro un quadro pedagogico unitario.

Nelle scuole attraversate dal COVID-19 il messaggio pedagogico per eccellenza è quello del movimento, della corsa, dello sporcarsi, del bagnarsi,

dell'aver il coraggio di affrontare lo spazio circostante inventando giochi e mestieri. La scuola lavora in condizioni di *scaffolding* e di zona di sviluppo prossimale (Vygotskij, Piaget, Montessori, Bruner), permette al bambino di sperimentarsi costantemente in una tensione di crescita interiore portatrice di benessere integrale.

Per costruire la comunità educante nella metropoli del green è necessario prendere coscienza del fatto che una comunità educante responsabile è composta da cittadini di ogni tipo, genitori, nonni, amici, oltre che da dirigenti, insegnanti ed educatori. Tutti contribuiscono a innestare processi di *building*, intesi come formazione e autoformazione volti all'acquisizione di competenze relazionali ecosistemiche ed ecologiche (Bateson, Corradini, Santerini).

La scuola è uno spazio relazionale pensato nel quale l'azione educativa garantisce per tutti l'inclusione sociale, la promozione della cittadinanza attiva e l'educazione civica in modo da favorire l'apprendimento attivo e partecipato per la riqualificazione culturale e per la cura del territorio. Pensiamo ad una scuola aperta all'ambiente urbano e naturale, laboratorio permanente di sperimentazione per una formazione *si-cura*; vale a dire certamente protettiva e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, di luoghi e di persone. Il patto educativo con la comunità territoriale progetta attività significative in prospettiva intergenerazionale per avviare un intervento multidimensionale. Questa proposta pedagogica vede la cooperazione tra Università, Terzo Settore, Enti Locali e scuole e intende contribuire alla diffusione della prospettiva culturale che valorizza l'Educazione in Natura dando responsabilità alla formazione della Persona, cittadino che vuole il benessere di sé e degli altri, in coerenza con il quarto obiettivo dell'Agenda ONU 2030.

2. Feedback da parte dei responsabili dell'Asilo Nido di Latina
Chiara Quagliani

L'outdoor education da riportare nella nostra scuola

L'opportunità che ci è stata offerta dal Miur e dall'Università Roma Tre di poter partecipare, come classe pilota, alla giornata presso il CREA è stata un grande regalo che ci ha permesso di sperimentare, in un ambiente naturale, un nuovo modo di fare Scuola. In particolare, la possibilità di vedere dei bambini di 2 o 3 anni liberi di muoversi, sperimentare in sicurezza ed inventare giochi e situazioni di socializzazione spontanea, ha rappresentato, per me, direttrice, e per le educatrici presenti, uno spunto di riflessione per poter sfruttare il nostro grande giardino come aula verde. È stato molto interessante anche vedere come i genitori si siano immediatamente fatti coinvolgere ed abbiano partecipato, affidandoci in serenità i piccoli, anche in un contesto che inizialmente poteva spaventare per l'ampio spazio a disposizione. Bellissima ed interessantissima esperienza (*La responsabile dell'Asilo Nido*).

Accanto ai genitori

Durante la mattinata, ho seguito il gruppo dei genitori. È stato bello vedere come anche gli adulti possono superare le loro resistenze e apprezzare il fatto che avere un contatto diretto con la natura possa essere arricchente, educativo e anche un po' liberatorio (*Il counselor della scuola*).

Coscienza dei limiti e superamento delle difficoltà

L'esperienza dell'outdoor è stata veramente positiva. Nonostante i bambini non conoscessero il posto abbiamo constatato il loro approccio positivo con l'ambiente sentendosi sicuri di esplorarlo e iniziare da soli dei giochi. Dal mio punto di vista, quest'esperienza ha dato l'opportunità ai bambini di sviluppare l'immaginazione, la fiducia in sé stessi, e mettere alla prova i propri limiti nel mondo naturale. Ho notato che i bambini erano molto più indipendenti, erano riusciti a sviluppare la capacità di risoluzione dei problemi senza l'intervento dell'adulto. Vedere il bambino giocare con l'immaginazione e creare la musica con degli elementi naturali (canne di bambù e tronchi) è stato il momento più bello (*L'educatrice*).

VIDEO INFO: OUTDOOR EDUCATION ASILO NIDO

Outdoor Education: Testimonianze delle maestre dei bambini del Nido
https://youtu.be/7WQcCVVtsWU

All'aperto i bambini inventano i loro giochi

L'esperienza al CREA è stata a mio avviso davvero sorprendente. Io sono subito rimasta colpita da tutto quel verde e da come ogni spazio era definito nel minimo dettaglio, solo alla vista ero già entusiasta e durante le ore trascorse lì ho sentito un'energia positiva che mi ha fatto dimenticare la stanchezza e i problemi.

È stato sorprendente vedere come i bambini curiosassero, esplorassero e giocassero con il materiale naturale a loro disposizione. Questo accadeva nonostante nella quotidianità fossero abituati a giocare con altri tipi di materiale. Hanno trovato materiali naturali e hanno saputo inventarsi giochi ed esperienze.

Sono molto soddisfatta di questa esperienza e mi farebbe sicuramente piacere ritornare (*L'educatrice).*

3. Comportamenti e sentimenti dei famigliari dei bambini dell'Asilo Nido di Latina

Chiara Quagliani

Immersione nella natura

È stata veramente un'esperienza interessante. I bambini si sono divertiti tantissimo: è bello vederli immergersi nella natura. A volte siamo noi che ci facciamo troppi problemi perché loro tranquillamente riescono a gestire tutte le situazioni anche quelle più esasperate.

È stata una bellissima e valida esperienza. Penso che debba essere introdotta regolarmente come attività nelle scuole perché nel tipo di vita che facciamo non abbiamo quotidianamente l'opportunità di portare i bambini all'aperto e di fare queste esperienze (*Prima mamma*).

Il contatto con il bosco

Bellissima esperienza! Queste opportunità vanno ampliate soprattutto per i genitori anzi solo per i genitori: far vivere loro il contatto con il bosco è una "favola". È ottimo far creare loro un proprio vissuto in natura che poi possano raccontare al proprio bambino.

Credo che queste realtà possano essere il punto di partenza di tante altre scelte che aiutano a vivere meglio e più sani *(Primo papà)*.

Assolutamente una bellissima esperienza!

Noi cerchiamo il più possibile di portare i nostri figli fuori all'aperto abitando vicino al Parco nazionale del Circeo ma in una situazione del genere con altri bambini – compagni di scuola che conoscono – la modalità di interazione è differente rispetto a quando sono con noi genitori/adulti.

Assolutamente da ripetere! Siamo veramente contenti. E anche nostra figlia è davvero felice: come vedete, non si ferma un attimo (*Secondo papà*).

Luoghi da scoprire

Un'esperienza splendida. Un posto meraviglioso quasi da non credere che sia a Roma. È stato interessante tutto il percorso anche a livello didattico. Abbiamo imparato tante cose sulla storia degli alberi.

Credo che i bambini siano stati benissimo. Si sono divertiti e non hanno pensato a noi genitori. Penso che siamo più noi a porre i problemi che non i bambini.

Spero di ripetere molte e molte più volte queste esperienze perché sono ot-

time sia a livello didattico sia di crescita per i bambini e per gli adulti (*Seconda mamma*).

Bambini liberi di sporcarsi

È stata una mattina bellissima anche per noi adulti, le spiegazioni sono state molto interessanti: abbiamo visto l'albero del sughero e poi quello del corbezzolo.

Penso che per i bambini la cosa più bella è proprio stare all'aria aperta. Che cosa c'è di meglio della natura, del sole e del lasciarli un po' liberi di sporcarsi, di tuffarsi per terra?! (*La nonna)*.

4. La sperimentazione al CREA con la Scuola dell'Infanzia di Roma

Chiara Quagliani

La partecipazione dei genitori

I genitori sono stati partecipi. Hanno seguito i bambini in tutte le esperienze per l'intera mattinata.

È emerso come inizialmente alcuni bambini facessero fatica a distaccarsi dal proprio genitore e a vivere a pieno l'esperienza. Ci sono stati alcuni pianti e qualche bambino, timoroso di andare da solo, è rimasto sempre vicino alla mamma.

Un bambino mentre era nel tunnel di bambù insieme ai suoi amici cercava la mamma. Ripeteva "Dov'è la mia mamma?".

A fine mattinata tutti i bambini erano più sereni e il timore e l'agitazione del distacco erano completamente scomparsi.

Si può notare come i genitori fossero sempre troppo presenti con il loro supporto nelle esperienze in natura dei bambini, privandoli, talvolta, dell'immersione autonoma. Ad esempio, se il bambino chiedeva un aiuto per salire su un tronco, il genitore era pronto a darglielo nell'immediato senza lasciarlo libero di "fare da solo" e di sviluppare la sua capacità di risolvere il problema.

Il coinvolgimento delle insegnanti

Le insegnanti sono state presenti ma spesso sono intervenute sui bambini per contenere e frenare la loro esperienza in natura. La loro ansia e la loro agitazione nascevano dal fatto di non avere il "controllo" di tutti i bambini.

Le loro modalità di intervento sono state, in qualche caso, con eccessive negazioni: *"Non fare" "Non andare" "Non toccare" "Non ti inoltrare troppo che ti fai male" "Fermo! Non correre lontano".* Espressioni verbali che hanno limitato la scoperta libera del bambino anche quando il pericolo non c'era.

Un'insegnante che nel momento dell'esplorazione libera cercava di vedere dove si trovavano tutti i bambini e da lontano li chiamava e diceva loro di fermarsi e di non andare oltre, ha espresso il suo stato emotivo dicendo: "Sono agitata. Ho timore che corrano lontano e si facciano male."

5. Le mamme dei bambini della Scuola dell'Infanzia di Roma raccontano lo stupore

Lorenza Morganti

Educare i bambini alla cura e al rispetto dell'ambiente

Sono stata molto felice di apprendere di questo Progetto di scuola all'aperto e mi auguro davvero che possa prendere vita e diventare qualcosa di ordinario nelle nostre scuole e non essere più un evento sporadico. Ho avuto la fortuna da bambina di poter vivere questa libertà, di poter stare a contatto con la natura e con gli animali, di arrampicarmi sugli alberi, di sporcarmi le mani con la terra. Ricordo il senso di scoperta e di avventura che si provava, era qualcosa di impagabile. Ed ora stare qui e vedere tutti quei bimbi liberi di muoversi e di esplorare, mi ha ricordato la mia esperienza e quel senso di benessere che si prova quando si sta in mezzo alla natura. Mia figlia è stata senz'altro felice di questa esperienza, in particolare, di "scalare la montagna" e di arrampicarsi da sola sul "grande tronco". Ho potuto notare la sua gioia. La sua vivacità sembrava non avere fine. Sono sicuramente esperienze che aiutano a sviluppare l'autonomia e la sicurezza di sé, e soprattutto permettono di educare i bambini alla cura e al rispetto dell'ambiente. Vedere lo stupore dei bambini è stato meraviglioso ma allo stesso tempo tutto questo fa pensare. Mi rendo conto di quanto questa realtà sia lontana dai bambini mentre dovrebbe far parte della loro e della nostra quotidianità (*Prima mamma*).

Mamma quanto sono piccola vicino a questi alberi così grandi

Erano forse anni che non sentivo quell'odore di erba bagnata sotto i piedi, l'odore della corteccia degli alberi e dei rami arsi dal fuoco. Sono tornata a qualche anno fa, a quando facevo parte di un gruppo scout e i boschi erano la mia seconda casa. Ho goduto di quel silenzio fresco, infranto solo dalle risate di mia figlia e dalla sua meraviglia "mamma quanto sono piccola vicino a questi alberi così grandi" (*Seconda mamma*).

Muoversi liberamente

È stata sicuramente una giornata ricca di emozioni sia per i bambini che per i genitori. È stato bellissimo vedere lo stupore dei bambini nello scoprire gli spazi aperti e potersi muovere liberamente. Si sono potuti esprimere senza avere alcun tipo di costrizione. Niente che li limitasse come può essere il limite dello spazio di una classe.

Ho notato una grande resistenza alle passeggiate, i bambini sembravano super carichi.

Anche per me è stata una giornata molto bella. Ho potuto osservare mia figlia con gli altri bambini. Era veramente felice e questa per un genitore è una cosa che non ha prezzo. Inoltre, io stessa ho avuto modo di spezzare la frenetica routine e rigenerarmi in mezzo alla natura.

Ritengo sia stata una bellissima esperienza per i bambini e sarebbe bello se entrasse a far parte dell'attività didattica non solo per le scuole materne, ma anche per le elementari (*Terza mamma*).

6. Riflessioni sulla scuola all'aperto di bambini, genitori, insegnanti della Scuola Primaria

1° dicembre 2021 – Silvia Desiato

Feedback bambini

Maestra, grazie per questo regalo! Mi è piaciuto tantissimo entrare nel tunnel sensoriale ed oggi ho imparato che la Natura può essere magia! È stato elettrizzante, non mi sarei mai immaginata tutto questo. Tutti dovrebbero andarci e non dimenticherò mai questa giornata *(Prima bambina)*!

Oggi mi sono divertita tanto! Il viaggio era lungo, ma ne valeva la pena, perché poi abbiamo giocato a tanti giochi con la terza B. Il gioco che mi è piaciuto di più è stato esplorare il bosco con una sacca e raccogliere rametti, bacche, fiori e semini; poi entrare nel tunnel di canne di bambù, mangiare intorno al fuoco ed infine cantare la canzone "Here we go to Crea Woods" tutti insieme. Ho imparato che a stare in natura ne vale davvero la pen *(Seconda bambina)*!

Mi è piaciuto andare al Crea in autobus ed ho imparato a giocare con i compagni della terza B. Noi eravamo il gruppo dei "funghi generosi" *(Terza bambina)*!

Mi sono piaciuti tanto: l'autobus, il fuoco, le foglie autunnali e le canne di bambú *(Primo bambino)*.

Oggi siamo andati a visitare il bosco del Crea Woods. Mi sono emozionata tanto quando ci siamo messi intorno al fuoco ed abbiamo cantato la nostra canzone "Here we go...". Un'altra cosa che mi ha sorpreso molto è stata quando abbiamo raccolto fiori e frutti e poi siamo passati nel tunnel di bambù. Ho imparato a fare del bene alla Natura *(Quarta bambina)*!

Mi è piaciuto venire al Crea, perché ho visto i funghi, le foglie, le bacche, gli alberi ed il tunnel di bambù. In seguito, ho raccolto anche i tronchi ed abbiamo acceso il fuoco. Quando il pullman è partito, mi sono quasi messo a piangere, perché desidero tanto fare altre "gite" così *(Secondo bambino)*!

È stata proprio una bella esperienza: il mio gruppo si chiamava "Alberi marroni". Abbiamo trovato funghi, foglie e dei pezzi di corteccia. Ci siamo conosciuti con i bambini della terza B, abbiamo fatto la merenda e pure il pranzo insieme intorno al fuoco. Voglio fare di nuovo questa esperienza, perché ho imparato a rispettare la Natura *(Quinta bambina)*!

Oggi al Crea abbiamo raccolto cose naturali, cantato e ballato. Mi è piaciuto moltissimo quando siamo entrati nel tunnel di bambù ed abbiamo annusato, a turno e "bendati", le piantine. La cosa che mi è piaciuta un po' meno è stato il fumo del fuoco che mi faceva lacrimare gli occhi ed i pezzetti di legno che mi venivano addosso. Oggi ho imparato a rispettare la Natura *(Sesta bambina)*!

Oggi siamo andati al Crea. Mi è piaciuto molto raccogliere le cose naturali e metterle sulle querce degli alberi, anche se non mi è piaciuto molto raccoglierle per terra a mani nude. È stato molto bello andare al bosco con i miei amici ed ho imparato che con le cose della Natura si possono fare cose fantastiche *(Terzo bambino)*!

Mi sono divertito tanto e non vedo l'ora di tornarci! Finalmente abbiamo passato una giornata immersi nella natura. Mi è piaciuto tanto fare la "caccia al tesoro", perché abbiamo cercato frutti, rami e rosmarino. Chiamandomi "Rosmarino" di cognome, mi è piaciuto raccoglierlo. Abbiamo "vinto" tutti perché tutti abbiamo trovato qualcosa. Mi è piaciuto molto mangiare intorno al fuoco e passare sotto al tunnel di canne di bambù. Ho imparato ad essere gentile con la Natura e sicuramente all'aperto ci si diverte di più *(Quarto bambino)*!

Feedback docenti

La partecipazione al Progetto di sperimentazione legato all'outdoor education presso il Centro Crea si è rivelata fortemente costruttiva non solo per i bambini, ma anche per noi adulti. È stata un'esperienza da cui tutti abbiamo potuto trarre numerosi vantaggi, soprattutto in termini di flessibilità e adattamento alle diverse esigenze di ciascun bambino, in quanto è stato possibile consentire ad ognuno, compresi gli alunni con difficoltà, di esprimersi in totale libertà esplorativa, espressiva e manipolativa, in un contesto educativo nuovo, concreto ed estremamente motivante, in cui la collaborazione e la cooperazione, sia tra pari sia tra adulto/bambino, hanno arricchito tutti, permettendoci di vivere esperienze concrete e significative.

Il contatto diretto con la natura è stato reso ancora più efficace grazie alle attività appositamente programmate dalle insegnanti per l'uscita didattica, incentrate prevalentemente sulla valorizzazione e sulla percezione della realtà circostante attraverso l'utilizzo dei sensi (come il viaggio nel tunnel degli odori e dei suoni della natura), tenendo conto degli innumerevoli stimoli che un posto come il CREA può offrire. Vedere i bambini, ormai al giorno d'oggi invasi dalle varie tecnologie, entusiasti nel rapportarsi con la natura ed impegnati nell'esplorazione attiva, nella scoperta e nel rispetto di questa, ha rafforzato in me, giovane insegnante alle prime armi, la consapevolezza dell'importanza di dare spazio nella pratica didattica ad esperienze di questo tipo, che sappiano aprirsi alla valorizzazione dell'ambiente esterno inteso come luogo dotato di valenza educativa e come luogo in cui si sviluppano/potenziano le competenze senso-motorie ed espressive, ma anche sociali ed affettive (come il momento del pranzo intorno al fuoco), al fine di contribuire in maniera efficace al processo di formazione dei nostri alunni nell'ottica di un apprendimento di tipo globale e permanente (*lifelong learning*).

Ritengo necessario specificare, infine, in base ai vari feedback ricevuti dai bambini sia il giorno dell'uscita didattica sia i giorni successivi, che questa è

stata un'esperienza fortemente utile e valida soprattutto per la crescita e l'apprendimento dei bambini BES, i quali hanno altamente superato le aspettative di noi insegnanti nello svolgimento delle varie attività, stupendoci e regalandoci momenti di grande soddisfazione e gratificazione. Per questo ringrazio sia le maestre e colleghe, sia la professoressa Chistolini dell'Università degli Studi Roma Tre. È stata un'opportunità davvero preziosa che, come già detto, mi ha permesso di sperimentare dal concreto l'esperienza pedagogica dell'outdoor education, fino a quel giorno appresa soltanto dai libri universitari *(Prima docente di sostegno della classe)*.

Nel percorso nel bosco del Crea i bambini si sono mossi tra gli alberi, hanno inventato dal nulla, hanno giocato con materiali naturali ed hanno imparato l'uno dall'altro in un ambiente ricco di stimoli, senza tempi e modalità imposti. Hanno sperimentato anche l'avventura della creatività in un ambiente all'aperto, dove la percezione del rischio è diventata educazione alla responsabilità. Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei, ha accresciuto le loro capacità sociali (anche dei bambini con difficoltà), poiché, inseriti in un contesto diverso da quello dell'aula scolastica, sono stati spinti a stare in relazione con sé stessi e con gli altri in modo differente.

È emerso in maniera evidente quanto la natura ed il territorio siano la risposta giusta per l'educazione dei bambini e la loro consapevolezza verso temi quali il rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente. È necessario, però, che vivano esperienze all'aperto a contatto diretto con la natura in modo continuativo. A mio avviso bisognerà, quindi, costruire percorsi di educazione attiva a partire da un'immersione nel bosco per arrivare a "contaminare" in modo positivo nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo grado *(Seconda docente di sostegno della classe)*.

VIDEO INFO: OUTDOOR EDUCATION SCUOLA PRIMARIA

Outdoor Education: Testimonianze di genitori della Scuola Primaria e insegnanti della Scuola Media
https://youtu.be/QdlPrIT_NHA

Feedback genitori della classe

Le prime parole di mio figlio al ritorno dalla giornata al Crea sono state: "*Quando ci ritorneremo, mamma*?". Il suo "essere cresciuto", secondo me, è dipeso dal fatto che lui si sia saputo gestire al di fuori dell'ambiente familiare, in un contesto a lui completamente sconosciuto, senza punti di riferimento; ed il fatto di essersi divertito "solamente" stando a contatto con la natura, per noi è sinonimo di un accrescimento della sua maturità. Divertirsi e sviluppare interesse per il mondo circostante, stando lontano da monitor e realtà virtuali, è per noi fondamentale per una crescita consapevole basata sulla realtà e non sulla fantasia. Spero davvero che riusciate ad organizzare quanto prima un'altra splendida giornata all'aria aperta *(Prima mamma)*!

Mia figlia subito dopo l'uscita, appena salita in macchina si è lanciata in un racconto sì delle attività che le sono piaciute (le ha scritte anche nel suo taccuino), ma soprattutto dei bambini con cui è stata e con cui ha giocato, sia della sua classe che dell'altra. Le attività svolte erano quasi in secondo piano rispetto all'entusiasmo per la presenza di altri bambini ed alla condivisione di queste attività.

Col passare del tempo e raccontando la giornata al padre, ai nonni e scrivendo il breve testo si è concentrata più sul "*cosa abbiamo fatto*", anche perché la domanda ricorrente era "*Che avete fatto al Crea? Cosa ti è piaciuto?*". In qual-

che modo forse facendo domande è stato condizionato il racconto che invece all'inizio era stato spontaneo e libero e si era decisamente concentrato più sulla "compagnia", che poi è ciò che le è mancato di più negli ultimi tempi di forti restrizioni, invece che sulle attività all'aperto che le sono comunque piaciute tantissimo.

Se penso a cosa sia cambiato dopo l'esperienza nel bosco e se la vedo cambiata, posso dire che ultimamente a casa racconta più spesso cosa fa con gli amici a scuola. È probabile che vivere insieme questa esperienza abbia fatto da collante tra i bambini e che ora compaiano di più nei suoi racconti. O forse aver raccontato un'esperienza così grande ha aperto la strada anche al condividere con me ciò che fa con gli amici.

Mi rendo conto che il focus del lavoro fosse il contatto con la natura e che praticamente nel mio feedback la natura non compaia. Passiamo molto tempo in campagna e forse per questo, da genitore, sono rimasta più colpita da altri aspetti trasversali e relazionali, piuttosto che da quelli strettamente legati all'esperienza in sé *(Seconda mamma)*.

Mia figlia è stata entusiasta dell'esperienza al Crea; appena rientrata dopo averci raccontato cosa avesse fatto ed illustrato tutte le bacche raccolte, ha disegnato le attività che le sono piaciute di più per diversi giorni dopo l'uscita.

In particolare, ricorda con piacere l'aver mangiato intorno al fuoco ed aver contribuito ad accenderlo con un proprio bastoncino. Inoltre, le è piaciuto sapere che poteva "perdersi" nel bosco senza pericoli. Penso sia cresciuta avendo proprio capito che elementi naturali come il fuoco non siano da temere, ma da trattare con attenzione.

Personalmente penso sia un'esperienza che potrà ripetersi anche il prossimo anno per vedere come i bimbi la vivranno diversamente nel tempo.
Grazie per quello che fate *(Terza mamma)*!

Nostro figlio ci ha raccontato di aver raccolto una foglia, qualche fungo e dei mirtilli e di aver sentito il profumo del rosmarino. Gli è piaciuto tantissimo sistemare sulla quercia 'tutti gli ingredienti' raccolti in natura, attraversare il tunnel di canne di bambù con gli occhi bendati, sentendo suoni e profumi, e pranzare accanto al fuoco; inoltre ha raccontato anche di un gioco fra i bambini nel quale "*ci lanciavamo la nostra mano, gridando i nostri nomi*".

Come genitori, pur non notando cambiamenti particolari nell'atteggiamento di nostro figlio, abbiamo capito che egli è stato entusiasta di questa giornata, perché la racconta con piacere.

Pensiamo che il contatto con la natura sia sempre positivo, per i bambini come per gli adulti (ad alcuni cambia addirittura la vita!). Ci sentiamo molto in linea con l'idea di fondo dell'outdoor education: la didattica che avviene fuori dalla scuola, sia che si vada in un giardino, sia che si visiti un Museo, è la nostra idea di didattica: se fossimo insegnanti e dovessimo fare una lezione ad es. sulle parti del fiore, porteremmo i bambini all'aperto, un po' come un

insegnante di scienze che fa esperimenti in classe per cercare di far comprendere la materia ai bambini... niente rimane più impresso di un ricordo 'reale': suoni, profumi, ambiente... Quindi un grandissimo grazie alle maestre, davvero di cuore, per aver dato ai bambini questa bella opportunità *(Primi genitori di un bambino)*!

La cosa che maggiormente l'ha colpita è stato mettersi intorno al fuoco tutti insieme a cantare ed a mangiare il pranzo al sacco. L'ha entusiasmata molto anche la passeggiata sotto il tunnel di canne di bambù con gli occhi bendanti, avendo sentito così da vicino odori e versi di animali che nella vita di tutti i giorni vengono "tralasciati".

Grazie per la grande passione che mette nel suo lavoro*(Prima mamma)*!

Non sempre si riesce a sapere da nostra figlia, in maniera descrittiva, cosa abbia vissuto come emozioni e sensazioni. Abbiamo comunque notato in lei una particolare *attesa* per il giorno dell'uscita, per la sua preparazione a condividere con i suoi amici una nuova esperienza: dall'acquisto dello zainetto e del piccolo ombrello al mantello gommato per la pioggia, tutte nuove cose che fanno parte di una nuova conoscenza.

Al ritorno dall'uscita, ha raccontato che c'erano degli alberi, ha fatto una piccola descrizione del posto ed a modo suo ha espresso che gli piace l'idea delle attività *fuori dalla classe* con i suoi compagni.

La ringraziamo per la sua richiesta di questo feedback e per l'impegno che mettete nell'organizzare dei momenti di socializzazione per la classe, che per mia figlia soao fondamentali e la possono arricchire tanto *(Secondi genitori di una bambino)*.

Come potrà immaginare, mio figlio a casa non ha manifestato alcunché riguardo alla sperimentazione. Però quello che per me è importante è che lui sia stato bene e di questo ne sono sicuro, in quanto è un bambino abituato a stare in mezzo alla natura. Sono molto favorevole a queste esperienze e spero che si ripetano *(Il papà di un bambino)*.

7. Educare al rispetto dell'ambiente nella Scuola Primaria secondo i commenti di genitori e insegnanti
1° dicembre 2021 – Laura Ciambellotti

Il benessere dei bambini

Come tutti i bambini, nostro figlio ama le attività all'aperto, in particolare quelle dove viene stimolata la sua enorme curiosità e la sua passione per le attività manuali. Se poi questa opportunità si accompagna alla possibilità di stare insieme ai suoi amici, per lui non vi è bisogno di altro per stare bene.

I suoi racconti e le foto ricevute ci hanno restituito l'immagine di una bella iniziativa, sicuramente da ripetere e possibilmente da estendere in termini di diversificazione delle esperienze in loco. Siamo convinti che coniugare un vero e più profondo contatto con la natura ad occasioni di apprendimento in cui i bambini siano chiamati a mettersi in gioco in prima persona, sia estremamente utile per sviluppare in loro il concetto di rispetto per l'ambiente e per la loro stessa maturazione umana *(Primo genitore)*.

Raccolta e classificazione dei funghi

Mia figlia è tornata entusiasta dalla sua lezione "fuori porta". Le è piaciuto raccogliere i funghi e confrontarsi con i suoi compagni sulla tipologia e la quantità di funghi trovati. Non le è piaciuto quando ha iniziato a piovere perché sentiva i pantaloni umidi. Le piacerebbe molto ripetere questa lezione in primavera ed in estate, quando le temperature sono un po' meno fredde e umide! La cosa che le è piaciuta di più, oltre che essere all'aperto, è stata quella di sentirsi parte di un gruppo *(Secondo genitore)*.

Esperienze sensoriali

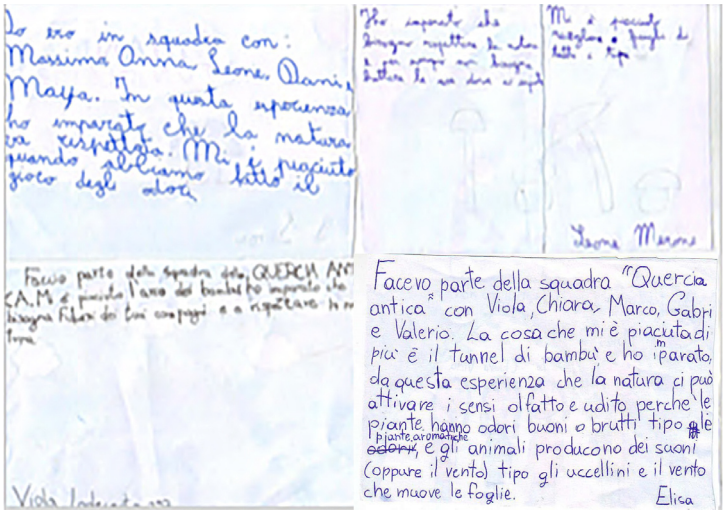
Bellissima iniziativa, grazie mille. Stare all'aperto è molto importante. Mia figlia era entusiasta si è sentita molto libera. Ci ha raccontato nei minimi dettagli tutte le esperienze sensoriali e tutto ciò che ha osservato. Un bel momento di condivisione in cui hanno lavorato in gruppo. Spero sia l'inizio di una serie di esperienze di apprendimento "ex vivo" che sicuramente lasciano un segno profondo nei bambini *(Terzo genitore)*.

Tra outdoor education e rinnovamento pedagogico

L'esperienza all'aperto prevista dall'outdoor education presso il CREA di Roma è stata arricchente sotto molti punti di vista. Avevo già sentito parlare di questo orientamento pedagogico ma non mi era mai capitato di partecipare ad una sperimentazione come docente. Durante il viaggio ho raccolto le aspettative dei bambini che, nella maggior parte dei casi, immaginavano di trovare "un bosco in cui poter giocare liberi". Appena arrivati al CREA abbiamo raggiunto a piedi una zona ampia con una folta vegetazione di fronte alla quale la prima reazione dei bambini è stata quella di "rompere" la fila e di correre tra gli alberi. La natura ha soddisfatto il bisogno di movimento ed

acceso immediatamente la curiosità e la voglia di esplorare. La ricerca degli odori e dei suoni del bosco ha stimolato i sensi e la capacità di osservazione. Dal punto di vista relazionale c'è stata una partecipazione collettiva alle attività proposte e anche i bambini con maggiori difficoltà si sono lasciati coinvolgere dall'entusiasmo generale ed hanno offerto il loro contributo all'interno dei gruppi. Le scoperte che gli alunni hanno compiuto attraverso l'esperienza diretta sono state condivise in un clima positivo e sereno a beneficio del processo di apprendimento di tutti. Gli insegnanti non si sono limitati a controllare i bambini durante lo svolgimento delle attività all'aperto ma hanno vissuto delle vere esperienze in natura insieme a loro. Le attività si sono concluse con la consumazione del pranzo al sacco e con balli e canti intorno al fuoco in un clima di convivialità. Ritengo che esperienze come questa rappresentino per gli insegnanti una reale possibilità per arricchire le programmazioni didattiche e, per i bambini, delle occasioni autentiche per vivere l'apprendimento in modo attivo in un contesto di relazioni con gli altri e con l'ambiente *(Una insegnante)*.

GHIANDE FUNGOLETTE
Maestra Laura
Tunnel di bambù
Marco
Io Chiara Vida


Facevo parte della squadra "Quercia antica" con Viola, Chiara, Marco, Gabri e Valerio. La cosa che mi è piaciuta di più è il tunnel di bambù e ho imparato da questa esperienza che la natura ci può attivare i sensi olfatto e udito perché le piante hanno odori buoni o brutti tipo le piante aromatiche ~~odori~~, e gli animali producono dei suoni (oppure il vento) tipo gli uccellini e il vento che muove le foglie.
Elisa

VIDEO INFO: OUTDOOR EDUCATION SCUOLA MEDIA

Outdoor Education: Testimonianze di genitori della Scuola Primaria e insegnanti della Scuola Media
https://youtu.be/0KdNhvvsbfE

8. Sperimentare all'aperto da adulti la proposta per la scuola dell'outdoor education

Sandra Chistolini

Il Corso di Perfezionamento non trascura di considerare il valore dell'attività motoria e del gioco quali momenti fondamentali di sviluppo sostenibile. Si tratta di riprendere la lezione accademica e di viverla concretamente in spazi all'aperto da adulti. Sperimentare lo spazio e comprenderne la rilevanza nella crescita è il primo passo per introdurre nella scuola l'outdoor education.

In numerose occasioni del sabato mattina, dirigenti, insegnanti, genitori e nonne hanno partecipato ad attività di movimento nelle quali l'avventura, il gioco e l'apprendimento di tecniche precise hanno creato le condizioni di quell'apprendimento necessario all'adulto affinché egli diventi il soggetto attivo dell'educazione in una scuola che accoglie l'outdoor education.

Il principio del provare in prima persona a vivere in luoghi all'aperto le stesse materie scolastiche, ha trovato una piena rispondenza nel programma del Progetto. La ricerca degli spazi educativi all'aperto, da proporre a bambini e adolescenti, e la sperimentazione diretta di percorsi innovativi, hanno generato la convinzione della positività del modello adottato dallo *SmarTeam.* L'esperienza del gruppo (Team) dell'outdoor education in forma S.M.A.R.T. (*S*cuola *M*ondo tra *A*mbiente *R*esponsabilità e *T*erritorio) porta nelle classi una offerta formativa permanente da estendere progressivamente a tutta la scuola.

Gioco e creatività
Chiara Sarti

Il gioco nasce dalla creatività. Il metodo Montessori aiuta il bambino a individuare gli elementi naturali presenti in un ambiente facilitante. Grazie a questo egli svolge al meglio le attività educative proposte dagli insegnanti, grazie anche ai genitori che partecipano attivamente in un clima di gioia e serenità. L'ambiente modula e favorisce la sinergia relazionale del bambino in rapporto con gli altri. L'attività motoria favorisce il recupero psicologico e fisico, messo duramente alla prova dalla pandemia.

Il gioco aiuta lo sviluppo della persona
Daniele Coco

Il gioco in ambiente naturale per il suo fattore intrinseco sfidante, aiuta a sviluppare forza, resistenza, mobilità, alti livelli di propriocezione ma anche consapevolezza di sé e delle proprie emozioni e controllo del proprio corpo in movimento.

La sedentarietà come abitudine comportamentale, fin dall'infanzia, sta sempre più condizionando la vita educativa dei bambini, la mancanza di gioco libero in ambiente naturale ed il conseguente impoverimento esperienziale creativo e di fantasia motoria sta minando una parte fondamentale dello sviluppo del bambino.

La creatività è una componente essenziale per lo svolgimento di qualsiasi attività del bambino in particolare nel gioco motorio.

I valori dell'attività motoria

Luigi Inglese

È opportuno fare attenzione a ciò che un allievo esprime con il suo comportamento: una condotta corretta, rispettosa delle regole e degli avversari, dimostra di condividere valori universali di pace, legalità e intercultura. I valori dell'attività motoria e del gioco sono l'amicizia, la lealtà, la solidarietà, l'impegno, il coraggio, il miglioramento di sé, la pace.

Quando i bambini praticano l'attività motoria, o semplicemente giocano, imparano a sapersi muovere in modo corretto per non interferire o ostacolare un corretto sviluppo fisico. Attraverso l'attività motoria e il gioco avviene il confronto con l'altro e si amplia il mondo delle relazioni interpersonali.

VIDEO INFO: ISTRUTTORI E ASSOCIAZIONI OUTDOOR

Outdoor Education: Le lezioni degli istruttori e delle Associazioni Onlus
https://youtu.be/zjrRbdXtp-A

9. L'esperienza del Fondo Pizzigoni

Il Fondo Pizzigoni https://youtu.be/YrKh3O9LHZw riguarda la ricerca pedagogica e scientifica sulla scuola dell'infanzia https://www.fondopizzigoni-scuolainfanzia.it/ e in tal senso è l'unica realtà istituzionale che si occupa di questo periodo della vita dei bambini. L'attenzione a quanto educatrici e maestre producono al fine di rendere l'educazione quanto più rispettosa del bambino e della bambina, rivela la profonda competenza e la preparazione di cui le insegnanti si avvalgono per favorire quel delicato processo di umanizzazione che rende i bambini persone libere e responsabili.

Il giorno 15 ottobre 2020 è costituita l'*Associazione per la diffusione del Fondo Pizzigoni ETS*, fondatrice e presidente Sandra Chistolini, soci fondatori Matteo Villanova e Rosa Maria Lacerenza.

Il patrimonio pedagogico

Il Fondo Pizzigoni si trova nel Dipartimento di Scienze della Formazione, via del Castro Pretorio 20, cap 00185 Roma, comprende 389 libri e 471 oggetti collocati nella stanza 0.14 ed esposti in 7 vetrine di cristallo e una cassettiera di grandi dimensioni. È consultabile grazie alle 456 schede descrittive presenti nel Sistema Bibliotecario di Ateneo, in gran parte dotate di immagine digitalizzata dei singoli oggetti, accessibili online. È possibile vedere gli originali per appuntamento concordato con sandra.chistolini@uniroma3.it

I documenti hanno origine dal Programma dell'Asilo infantile della Rinnovata Pizzigoni e si estendono alla produzione di materiale creato per realizzare pienamente l'ideale pedagogico attuato dalla pedagogista italiana. Il progetto proposto intende promuovere la conoscenza scientifica del metodo attraverso appositi corsi *post lauream*, anche in lingua inglese, e cerca di raccordare, teoricamente e praticamente, i moderni paradigmi dell'*outdoor education* alla matrice e allo spirito di rinnovamento della scuola. Sono in progetto traduzioni in lingue estere di alcuni degli scritti.

10. Prime impressioni sul Fondo Pizzigoni
21 dicembre 2021 – Valentina Cosimati

Solstizio d'inverno

Arrivo e trovo parcheggio senza troppe complicazioni nonostante il traffico prenatalizio, mia figlia è con me, un po' incuriosita per l'attività con "la Professoressa" – così chiama la Professoressa Chistolini – il Solstizio e in trepidante attesa dello Schiaccianoci che andremo a vedere la sera al Teatro dell'Opera. Ci riuniamo nell'androne universitario di Via del Castro Pretorio 20, controlliamo green pass, temperatura e firmiamo le autodichiarazioni per la prevenzione del contagio COVID-19. Mia figlia è attenta, riconosce Pinocchio, i burattini, la attirano alcune costruzioni ma capisce ben presto che durante questa giornata non osserverà quadri come in un museo e non giocherà come al CREA, i disegni altrui la interessano relativamente poco. Inizialmente si rintana nel passeggino abbracciando il suo peluche ma ben presto trova un centro di interesse in una 'sandbox' (forse un'aiuola interna per piante) di argilla espansa, dove è divertente saltare, rotolarsi e far finta di andare alle terme. Ascolto le parole insieme al gruppo di studio, beviamo immagini, colori, volumi e suggestioni con lo sguardo, cerchiamo analogie con ciò che conosciamo, sembriamo le bambine meravigliate davanti alle sorprese dello zio Drosselmeyer. La sensazione è quella di entrare in un universo di sensi e creatività che proviene da un passato non troppo remoto ed emana un'aura di vecchi merletti tanto più preziosi quanto più sono antichi e meglio conservati. I calendari, i giornaloni, le costruzioni, tutto prende forma nella sua straordinaria attualità. Le comparazioni con altre forme pedagogiche coeve si frangono contro la aderenza al mondo di sensi e di senso creato da Pizzigoni e Bertuzzi "per" e "insieme" all'infanzia. L'elemento che più mi colpisce è la non presunzione che una persona adulta possa capire davvero come semplificare con gli occhi di un* bambin*. Non c'è una riduzione in essenzialità formali e luminose, bensì la presentazione di ciò che l'Umanità è stata in grado di produrre fino a quel momento, lasciando aperta la possibilità della creazione di universi di senso propri alle generazioni future, le quali hanno la possibilità di cogliere i germogli semantici nel mondo intorno a loro spesso invisibili ai 'grandi' ed eventualmente farli germogliare, la capacità di capire che il nuovo vestito dell'imperatore semplicemente non c'è. L'arte e le arti, i mestieri e le competenze sono presentate in modo organico, così che siano * bambin* a capire e scegliere cosa (ap)prendere e semplificare a loro modo, sebbene accompagnati. L'esperienza non è negata, i mestieri rispettati, per poter mettere l'arte da parte, bisogna prima impararla bene. Le figurine sono di design, fatte con mestiere, senza negare i progressi fatti fino ad oggi dalle maestranze, dall'artigianato, dall'industria, senza essenzializzare con occhi adulti. Un insegnamento positivo e fiducioso sia nei confronti della società che dell'infanzia, nel passato, nel pre-

sente e nel futuro. Tantissimi sono gli spunti inesplorati che potrebbero essere rielaborati alla luce della contemporaneità. Il master nella sua interezza presenta una via, una possibilità, una indicazione e lascia aperte suggestioni inesplorate a possibili sviluppi, anche molto più laici, meno monoreligiosi ma comunque con una attenzione alla spiritualità, alla natura, al mondo, alla persona e con un atteggiamento fiducioso, spirito gioioso.

11. La metamorfosi pedagogica nell'outdoor education

Sandra Chistolini

Il Forum aperto nel quaderno numero 5 raccoglie i risultati sulla sperimentazione condotta nel Corso di Perfezionamento entro due macroaree di investimento pedagogico riassumibili nella scuola e nella famiglia inserite nel contesto sociale opportunatamente circoscritto dalla programmazione universitaria avente la funzione di leadership e management dell'intero Progetto. Gli adulti che hanno seguito i quattro mesi del percorso formativo sono stati dirigenti scolastici, insegnanti, educatori, formatori, genitori e nonne decisamente presenti nelle varie attività ed in grado di capitalizzare al massimo i benefici del Corso. Le testimonianze raccolte descrivono e valutano le esperienze prendendo come campo di osservazione la risposta dei bambini. I giudizi sull'outdoor education nel momento di ingresso in ogni sperimentazione si sono trasformati durante la sperimentazione stessa, fino a diventare, alla fine della giornata di sperimentazione, piena adesione al modello educativo proposto. Ogni situazione vissuta ha dato gli elementi di analisi della realtà, i pro e i contro dell'educazione all'aperto. Siamo ora in presenza di un effetto sociale e culturale dirompente. Registriamo una sorta di metamorfosi del pensiero pedagogico provocata dalla tenuta del Progetto. Gli adulti si sono

concentrati sulla comprensione del valore reale dell'outdoor education in un tempo di pandemia ed oltre il medesimo.

Dal punto di vista delle questioni metodologiche del modello prototipale e dello SmarTeam, il percorso privilegiato del mettersi in una situazione esperienziale governata dalla interazione cosciente e responsabile delle persone trova nell'interazionismo simbolico e negli studi di Erving Goffman una nuova declinazione nella co-progettazione tra Università, Municipi, Associazioni Onlus e ETS, Scuole, Centri estivi integrati, Centri forestali, Fattorie pedagogiche, Parchi cittadini. Abbiamo creato un modello prototipale *SmarTeam* anche in ambito curricolare destinato ad essere di riferimento per futuri progetti sull'outdoor education lungo il tracciato di tre direzioni metodologiche. La prima direzione di carattere quantitativo e qualitativo, questionari, analisi del contenuto, etnometodologia. La seconda direzione di osservazione, progettazione, campionamento, uso del MITE, Multiple Interactive Team Education delle relazioni interistituzionali, creazione di una rete operativa intesa all'incremento nella scuola di percorsi di educazione in outdoor. La terza direzione di conoscenza ed applicazione del metodo sperimentale fondato da Giuseppina Pizzigoni e della strategia del Decoding the Disciplines nella prospettiva interdisciplinare ed interculturale ai fini della strutturazione degli apprendimenti progressivi della conoscenza scientifica delle discipline e della promozione della comparazione internazionale.

Al termine della sperimentazione, ci troviamo di fronte al grande quesito sul come misurare i risultati del Progetto. Le ragioni che portano a scegliere l'outdoor education sono molte. Probabilmente le due principali sono riassumibili:

a) nella forte attrazione che l'educazione all'aperto produce nell'infanzia e nell'adolescenza ristabilendo la priorità della scuola nella formazione;
b) nella constatazione dei progressi intellettuali, fisico-motori, emotivo-spirituali, scientifico-culturali, civici e sociali che caratterizzano l'evoluzione del bambino e dell'adulto verso l'idea e la pratica dell'outdoor education.

Gli obiettivi posti in premessa dell'intero Progetto sono stati pienamente raggiunti a tre livelli: a) a livello di incremento della domanda delle scuole e degli insegnanti sull'apprendimento all'aperto con esplorazione dell'ambiente naturale prossimo; b) a livello di ideazione di percorsi esperienziali di outdoor usando gli spazi locali e promuovendone l'inserimento nell'offerta formativa curricolare; c) a livello di creazione di reti efficaci tra enti pubblici e privati per co-progettare percorsi di apprendimento di alta qualità fuori dalla classe in ambiente naturale. La codifica delle buone prassi permette la replicabilità della sperimentazione in vista della prosecuzione e dell'ampliamento della proposta progettuale.

12. I cinque video sulle attività mensili dal 10 ottobre 2021 al 31 gennaio 2022 e conferenza di chiusura del Corso di Perfezionamento

VIDEO INFO: FISR SMART CDP MUOVERSI CON L'INFANZIA 10-31 OTTOBRE 2021

La formazione in outdoor education degli insegnanti nel Corso di Perfezionamento "Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura" – Progetto FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA – S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona. Primo mese di attività 10-31 ottobre 2021.
https://youtu.be/8wPhoVSKm3c

VIDEO INFO: FISR SMART CDP MUOVERSI CON L'INFANZIA 01-30 NOVEMBRE 2021

La formazione in outdoor education degli insegnanti nel Corso di Perfezionamento "Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura" – Progetto FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA – S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona. Secondo mese di attività 01-30 novembre 2021.
https://youtu.be/Nmd71e4flNQ

VIDEO INFO: FISR SMART CDP MUOVERSI CON L'INFANZIA 01-31 DICEMBRE 2021

La formazione in outdoor education degli insegnanti nel Corso di Perfezionamento "Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura" – Progetto FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA – S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona. Terzo mese di attività 01-31 dicembre 2021.
https://youtu.be/ZY67cE8nqUM

VIDEO INFO: FISR SMART CDP MUOVERSI CON L'INFANZIA 01-31 GENNAIO 2021

La formazione in outdoor education degli insegnanti nel Corso di Perfezionamento "Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura" – Progetto FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA – S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona. Quarto mese di attività 01-31 gennaio 2022.
https://youtu.be/V-Qs5f-2vLQ

VIDEO INFO: FISR SMART CDP MUOVERSI CON L'INFANZIA 10 OTTOBRE 2021 – 31 GENNAIO 2022

La formazione in outdoor education degli insegnanti nel Corso di Perfezionamento "Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura" – Progetto FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA – S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona. Dal primo al quarto mese di attività 10 ottobre 2021- 31 gennaio 2022.
https://youtu.be/Sw4Zvoe2R00

ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
CORSO DI PERFEZIONAMENTO
Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura
FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA
S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona
www.fisr2020.it
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Conferenza di chiusura
30 gennaio 2022 piattaforma Teams ore 9-18
https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19%3a0v2NCaUDSL6tfbQ9h2mLmVtCSmPJgYSM7l7muP7RwNo1%40thread.tacv2/1642668824020?context=%7b%22Tid%22%3a%22ffb4df68-f464-458c-a546-00fb3af66f6a%22%2c%22Oid%22%3a%22fb53cccb-eb7c-43d9-9450-2e462106587%22%7d
SESSIONE ANTIMERIDIANA
9-10
Accoglienza
10-11
Mariantonietta Bellissima – Alessia Campana – Valentina Cardella – Adriana Catarinella
Discussants
Sandra Chistolini – Giuseppe Pignatti - Daniele Coco – Antonio Petagine
11-12
Laura Ciambellotti – Valentina Cosimati – Silvia Desiato – Daria di Bernardo
Discussants
Giovanni Cogliandro- Marco Svolacchia - Tiziana Boccanera - Maura Barva
12-13
Luise Kittenberger – Marianna Manca – Barbara Molinari – Lorenza Morganti
Discussants
Alessandro Guidi - Mara Pontisso - Maria Rita Radicelli - Matteo Villanova – Luigi Inglese Manfredi Leone -Giancarlo Gallitano
Osservatrice: Giorgia Macchiusi
13-14
Pausa
SESSIONE POMERIDIANA
14:00-15:30
Oscar Colella – Miriam Giammusso Francesca Paola La Monica - Stefania Pirrotta –Antonella Radicelli - Maria Rita Radicelli
Discussants
Sandra Chistolini - Diana Agnese Pallotta - Geoffrey E. Bishop – Maria Germerud-Sharp
15:30 -18:00
Azzurra Patriarca – Chiara Quagliani – Karina Paola Rodriguez - Chiara Sarti Marcella Tesone
Discussants
Daniela Mangione - Michelle Wisbey - Tina Carnegie Dielhenn - Charlotte Bocarisa
Osservatrice: Francesca Di Michele
I Quaderni
Massimo Burgio
Conclusione
I.C. VIA SALVATORE PINCHERLE 140
insieme per crescere
CdP FISR2020 S.M.A.R.T.
Fondo Pizzigoni
Informazioni: sandra.chistolini@uniroma3.it

CORSO DI PERFEZIONAMENTO

Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività ed avventura

FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA
S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona

Conferenza di chiusura
30 gennaio 2022 piattaforma Teams ore 9-18

SESSIONE ANTIMERIDIANA

9-10
Accoglienza dei partecipanti

10-11
Missione e vocazione dell'educazione all'aperto per il XXI secolo
Sandra Chistolini

L'educazione outdoor tra spinte innovative e limiti culturali
Mariantonietta Bellissima

Conoscere sé stessi attraverso un'avventura fuori dalla porta (outdoor adventure): fin dove posso spingermi
Alessia Campana

Outdoor in città- Alla scoperta del Parco Fao
Valentina Cardella

L'Outdoor Education e la valorizzazione dei talenti individuali
Adriana Catarinella

Discussants
Sandra Chistolini, Giuseppe Pignatti, Daniele Coco, Antonio Petagine

11-12
Realizzazione di un progetto di outdoor education nella scuola pubblica primaria
Laura Ciambellotti

Homeschoolers e genitori felici di sbaccellar fagioli
Valentina Cosimati

Educare all'aperto tra emozioni e sostenibilità
Silvia Desiato

L'Outdoor Education come viaggio di ritorno al Corpo per la fioritura della Persona
Daria di Bernardo

Discussants
Giovanni Cogliandro, Marco Svolacchia, Tiziana Boccanera, Maura Barva

12-13
Il concetto dell'inclusione e dell'esclusione tramite una visita alle Mura Aureliane
Luise Kittenberger

Storytelling e Outdoor education
Marianna Manca

L'outdoor education come terapia educativa nell'epoca del Covid 19
Barbara Molinari

Outdoor Education. "Una goccia nell'Oceano"
Lorenza Morganti

Discussants
Alessandro Guidi, Mara Pontisso, Matteo Villanova, Luigi Inglese, Manfredi Leone, Giancarlo Gallitano

Osservatrice: Giorgia Macchiusi

13-14
Pausa

SESSIONE POMERIDIANA

14-16
Percorsi di Libertà tra i sentieri della Natura
Oscar Colella, Miriam Giammusso, Francesca Paola La Monica, Stefania Pirrotta, Antonella Radicelli, Maria Rita Radicelli

Discussants
Sandra Chistolini, Diana Agnese Pallotta, Geoffrey E. Bishop, Maria Germenid-Sharp

16-18
L'importanza del mondo animale per il bambino nell'educazione all'aperto
Azzurra Patriarca

Muoversi in natura tra sfide e conquiste nell' infanzia
Chiara Quagliani

Fuori la socialità!
Karina Paola Rodriguez

Gioco, Creatività e movimento
Chiara Sarti

La natura mi mostra
Marcella Tesone

Discussants
Daniela Mangione, Michelle Wisbey, Tina Carnegie- Dielhenn, Charlotte Bocarisa

Osservatrice: Francesca Di Michele

La seconda serie dei Quaderni di Pedagogia Digitale
Massimo Burgio
Conclusione

Bibliografia

Anolli L., Scurati C. (a cura di) (1987), *Il bambino: segno, simbolo, parola. Lo sviluppo cognitivo-linguistico nella scuola dell'infanzia*, FrancoAngeli, Milano.

Bajocco A. (1951), *La scuola all'aperto*, Istituto Padano d'Arti Grafiche, Rovigo.

Ballanti G. (1984), *Discorso e azione nella pedagogia scientifica*, Giunti e Lisciani, Teramo.

Bao X., Qu H., Zhang R., Hogan T.P. (2020), Modeling Reading Ability Gain in Kindergarten Children during COVID-19 School Closures, in «International Journal of Environmental Research and Public Health», 17, n. 17, p. 6371.

Barsantini L., Fiorentini C. (a cura di) (2001), *L'insegnamento delle scienze verso un curricolo verticale: un approccio costruttivista nella scuola di base*, IRRSAE Abruzzo, L'Aquila.

Beery T. (2020), What We Can Learn from Environmental and Outdoor Education during COVID-19: A Lesson in Participatory Risk Management, in «Sustainability», 12, n. 2, pp. 9096-9107.

Bertagna G., De Giorgi F., Guasti L., Cerri Musso R. *et al.* (2009), *La scuola come bene comune: è ancora possibile?*, XLVII Convegno di Scholé, La Scuola, Brescia.

Bertolino F., Angelotti M. (2014), I bambini hanno bisogno di natura! Vecchi e nuovi contesti per educare all'aria aperta, in «Cittadini in crescita», n. 2, pp. 25-35.

Bettini F. (1941), *Vita di scuole rurali*, La Scuola, Brescia.

Bickerton D. (2014), *More than nature needs. Language, mind and evolution*, Harvard University Press, Cambridge (MA).

Blezza F. (1989), *Educazione e scienza*, SEI, Torino.

Borgogni A. (2019), Gli spazi pubblici come luoghi educativi: autonomia, mobilità indipendente e stili di vita attivi nei bambini/Public spaces as educational places: children's autonomy, independent mobility and active lifestyles, in «Pedagogia oggi», 17, n. 1, pp. 277-292.

Bortolotti E., Porcelli L.M., Zanon F. (2010), *Parlare per gioco, parlare per apprendere. Il potenziamento linguistico nella scuola dell'infanzia*, Carocci Faber, Roma.

Braithwaite R.B. (1966), *La spiegazione scientifica*, Feltrinelli, Milano.

Calvaruso F.P. (2013), *La formazione umana e civica nell'esperienza delle scuole rurali e pluriclassi*, Anicia, Roma.

Calvin W.H., Bickerton D. (2000), *Lingua ex machina. Reconciling Darwin and Chomsky with the human brain*, MIT Press, Cambridge (MA)-London.

Cambi F. (2005), *Le pedagogie del Novecento*, Laterza, Roma-Bari.
Cambi F., Gattini F. (a cura di) (2007), *La scienza nella scuola e nel museo: percorsi di sperimentazione in classe e al museo*, Armando, Roma.
Carmeli L. (1923), *La Scuola Rinnovata …alla Ghisolfa. Note critiche e rilievi*, Brescia, La Scuola.
Casolo F. (2019), Scuola primaria: spazi ambientali e temporali per l'educazione motoria/Primary education: physical and temporal spaces and environments for physical education, in «Pedagogia oggi», 17, n. 1, pp. 493-507.
Cavallini G. (1995), *La formazione dei concetti scientifici*, La Nuova Italia, Firenze.
Cecchini C. (1910), *La scuola all'aperto come arma preventiva contro la tubercolosi*, Formiggini, Modena.
Cerilli E. (2015), Là dove scorreva il fiume: la Polledrara di Cecanibbio, in «Il pungolo», 25, n. 122, pp. 14-15.
Ceruti M., Fiorin I. (a cura di) (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Roma.
Cheng T. *et al.* (2022), Perceived challenges of early childhood educators in promoting unstructured outdoor play: An ecological systems perspective, in «Early Years An International Research Journal», Published Online: 26 Feb., pp. 1-17.
Chistolini S. (2016), *Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea. Asilo nel bosco, Jardim-Escola João de Deus, Outdoor education*, FrancoAngeli, Milano.
Chistolini S. (2018), *Educazione alla cittadinanza e formazione degli insegnanti*, in Di Rienzo P., Azara L. (a cura di), *Learning city e diversità culturale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 161-170.
Chistolini S. (2019), Bambini paleontologi in erba a Polledrara di Cecanibbio. Dalla scuola all'aperto al Progetto ARTIS, Accessibilità Roma Tre Innovazione tecnologica Sostenibilità, in «TELLUSfolio», 29 dicembre, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=22980>.
Chistolini S. (2019), Citizenship Education and Teacher Training. Research and Practice in Italy, in «European Journal of Education», 2, n. 3, pp. 51-63.
Chistolini S. (2019), Decoding the Disciplines in Belgio. L'Università Roma Tre presenta i risultati contro la dispersione accademica, in «TELLUSfolio», 26 giugno, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=22684>.
Chistolini S. (2019), *Decoding the Disciplines in European Institutions of Higher Education: Intercultural and Interdisciplinary Approach to Teaching and Learning*, Franco Angeli, Milano.

Chistolini S. (2019), Il cuore dell'educazione alla cittadinanza e il rinnovamento delle scuole nuove in Europa, in «Le Nuove Frontiere della Scuola», 16, n. 51, pp. 141-146.
Chistolini S. (2019), Metaphors of Nature in Education, in «Vierteljahrsschrift für wissenschaftliche Pädagogik», 95, n. 4, pp. 497-516.
Chistolini S. (2019), Scuola all'Aperto e Scuola nel Bosco. Analisi preliminare in tre scuole dell'Infanzia comunali di Roma, in «Qualeducazione», 95, 37, n. 3, pp. 28-42.
Chistolini S. (2019), The Heart of the Citizenship Education and Revival of New Schools in Europe, in «European Journal of Education», 2, n. 3, pp. 11-14.
Chistolini S. (2020), Cittadinanza al bivio tra forma e sostanza nella formazione politica dei giovani. L'insegnamento della Università Pedagogica Nazionale di Bogotà, Colombia, in collaborazione con Ruiz Silva A., in «TELLUSfolio», 11 gennaio, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=23004>
Chistolini S. (2020), El coronavirus visto por los niños del jardín de infantes, traduzione di Alexander Ruiz Silva, in «La Silla Llena», <https://www.lasillavacia.com/historias/historias-silla-llena/vargas-lleras-tiene-el-banderazo-de-salida-para-la-gobernacion-de-santander%C2%A0/>, ultimo accesso 18/03/2020.
Chistolini S. (2020), Il Coronavirus visto dai bambini della scuola dell'infanzia all'aperto.
Il nuovo stile di vita per esorcizzare la paura, in «TELLUSfolio», 17 marzo, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=23116>.
Chistolini S. (2020), Il Fondo Pizzigoni e il metodo sperimentale nella scuola dell'infanzia, in «TELLUSfolio», 11 febbraio, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=23055>,
Chistolini S. (2020), *Il Fondo Pizzigoni. Metodo sperimentale e scuola dell'infanzia nei Diari di Sara Bertuzzi*, Franco Angeli, Milano.
Chistolini S. (2020), Il ritorno a scuola, tra emozione dell'inizio e incertezza del contesto, in «Il Faro», Istituto della Enciclopedia Italiana, 13 settembre, <https://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/ritorno_a_scuola.html>.
Chistolini S. (2020), *Il Signor COVID-19 e il Signor PUFIC-20. Tra bene e male vince il bene e si trasporta il male*, Youcanprint, Lecce.
Chistolini S. (2020), *La corona di Virus. Il coronavirus raccontato dai bambini della Scuola dell'Infanzia*, Youcanprint, Lecce.
Chistolini S. (2020), *La lezione di don Milani agli insegnanti in formazione*, in Lastrucci E., Digilio R., *Don Milani e noi. L'eredità e le sfide d'oggi*, Armando, Roma, pp. 179- 199.
Chistolini S. (2020), *La sfida della quarantena e le risposte della pedagogia attiva*, in Tarracchini E. (a cura di), *Pedagogia dell'emergenza. Pedagogisti ed educatori professionali socio-pedagogici al servizio delle famiglie, delle scuole, delle comunità*, Associazione pedagogisti ed educatori italiani, Monreale (PA), pp, 50-62.

Chistolini S. (2020), *Le avventure del virus COVID-19. Il campione del mondo e la solidarietà dei bambini*, Youcanprint, Lecce.
Chistolini S. (2020), Scuola con il "vademecum" senza "lockdown". Corsie preferenziali per l'accesso sicuro e l'insegnamento garantito, in «TELLUSfolio», 14 settembre, < http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=23410>.
Chistolini S. (2020), The Turning Point of Italian Scientific Pedagogy in The School of Maria Montessori and Giuseppina Pizzigoni, in «European Journal of Educational Sciences», 7, n. 3, pp. 160-171.
Chistolini S. (2020), Valutiamo tellusfolio.it per dire che cosa rappresenta per noi lettori e lettrici digitali, in «TELLUSfolio», 11 febbraio, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=23062>.
Chistolini S. (2021), *Digito Ergo Sum I Quaderni di Pedagogia Digitale,* Rai Cultura, 29 settembre, <https://www.raiscuola.rai.it/scienzesociali/articoli/2021/09/Digito-Ergo-Sum-i-Quaderni-di-Pedagogia-Digitale-9b00cc64-28bf-4bb6-8daf-3c0ffd3e3607.html>.
Chistolini S. (2021), *Digito Ergo Sum. I 15 Quaderni di Pedagogia Digitale*, <https://makerfairerome.eu/it/espositori/?edition=2021>, ultimo accesso 04/10/2021.
Chistolini S. (2021), I diari autografi di Sara Bertuzzi. Una nuova risorsa per educatori ed insegnanti, in «TELLUSfolio», 09 febbraio <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=23646>.
Chistolini S. (2021), *Il calendario sul coronavirus 2021. Dal progetto Cittadinanza in azione. Una corona di regole*, Youcanprint, Lecce.
Chistolini S. (2021), *Il Fondo Pizzigoni, 2004-2021*, <https://www.fondopizzigoniscuolainfanzia.it/> Fondo Pizzigoni, Dipartimento di Scienze della Formazione, Roma.
Chistolini S. (2021), *Il processo di formazione del profilo filosofico-educativo di Carlo Nanni*, in «Orientamenti Pedagogici», 68, n. 1, pp. 117-120.
Chistolini S. (2021), *Kindergarten and sustainability in the light of the outdoor education paradigm*, Proceedings of The 3rd World Conference on Research in Education, 18-20 June, Diamond Scientific Publishing, Brussels.
Chistolini S. (2021), *L'enkyklios paideia si arricchisce della pandemia tra cultura e scienza della pedagogia*, Carbone V., Carrus G., Pompeo F., Zizioli E., *La ricerca dipartimentale ai tempi del COVID-19*, Dipartimento di Scienze della Formazione, Roma TrE-Press, Roma, pp. 303-316.
Chistolini S. (2021), *O jardim de infância de Giuseppina Pizzigoni- Criança e escola numa pedagogia feminina do século XX,* tradução Maria da Graça Gomes de Pina, Cátedra Unesco de Juventude, Educação e Sociedade, Universidade Católica de Brasília, Brasília.
Chistolini S. (2021), *Outdoor education ed opportunità formative all'Università degli Studi Roma Tre. Creazione del polo al Nord Italia tra passione e ricerca scientifica*, in «TELLUSfolio», 14 agosto, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=23899>.

Chistolini S. (2021), *Outdoor School and Forest School Preliminary analysis in three municipal Nursery Schools in Rome*, in Metsärinne M., Korhonen R., Heino T., Esko M. (Eds.), *Culture and Tradition at School and at Home*, University of Turku, Rauma Teacher Training School, Turku, pp. 128-139.
Chistolini S. (2021), *Scuola e formazione post lockdown. Digito dunque sono. I quindici Quaderni di Pedagogia Digitale*, (16) Fondo Pizzigoni|Facebook, <https://www.facebook.com/fondopizzigoni.romatre/>, ultimo accesso 15/04/2021.
Chistolini S. (2021), *The Pizzigoni Experimental Method in Sara Bertuzzi's Diaries. Fundaments of Childhood Education*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne.
Chistolini S. (2022), *Archivio dettagliato del Fondo Pizzigoni-Chistolini. Genesi e sviluppo del metodo sperimentale nella scuola italiana*, curatrice Maria Covino, RomaTrE-Press, Roma.
Chistolini S. (2022), *Cappuccetto Viola e il lupo/Little Purple Riding Hood and the Wolf, Prefazione,* Pensa MultiMedia Editore s.r.l., Lecce.
Chistolini S. (2022), CdP FISR2020 S.M.A.R.T., <https://fisr2020.uniroma3.it/>, ultimo accesso 18/03/2022.
Chistolini S. (2022), *Digito Ergo Sum. Università e scuola nell'epoca del COVID-19. I Quaderni di Pedagogia Digitale,* Pensa MultiMedia Editore s.r.l., Lecce.
Chistolini S. (2022), *Giuseppina Pizzigoni's 20th Century Pedagogy of the Kindergarten*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne.
Chistolini S. (2022), *I nuovi Quaderni di Pedagogia Digitale FISR2020//S.M.A.R.T.*, in <https://www.quadernipedagogiadigitale.it/progetto/>, ultimo accesso 28/03/2022.
Chistolini S. (2022), *Outdoor education. Muoversi nello spazio mondo tra creatività, avventura, responsabilità*, Franco Angeli, Milano.
Chistolini S. (2022), *Pedagogia social e educação ambiental: pensamento e ação na educação da escola contemporânea: 'Asilo nel Bosco', Jardim-Escola João de Deus, Outdoor education,* tradução Maria da Graça Gomes de Pina, Cátedra Unesco de Juventude, Educação e Sociedade, Universidade Católica de Brasília, Brasília.
Chistolini S. (2023), *L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni*, traduzione in arabo, Kappa, Roma.
Chistolini S. (2023), Mostra pedagogica sul Palazzo del Podestà di Caspano. Per l'attualizzazione degli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana, in «TELLUSfolio», 10 aprile, <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=24542>.
Chistolini S. (a cura di) (2021), *L'Asilo nel Bosco. La scuola aperta alla comunicazione sul territorio tra arte e comunità,* Franco Angeli, Milano.
Chistolini S. (a cura di) (2021), *Per una scuola inclusiva e di qualità*. Numero speciale, in «Il Nodo. Per una pedagogia della persona», 24, n. 50, pp. 27-30.

Chistolini S. (a cura di) (2022), *Outdoor education. Paradigmi, scenari, linguaggi,* Numero speciale, in «Il Nodo. Per una pedagogia della persona», 24, n. 52, pp.27-32.
Chistolini S. (a cura di.) (2021), *Pedagogia e pandemia*. Numero speciale, «Il Nodo. Per una pedagogia della persona», 25, n. 51, pp. 25-28.
Coco D. (2015), Educare alla corporeità nel rapporto col reale, tra esteriorità ed interiorità, in «Formazione & Insegnamento», 13, n. 2, pp. 91-102.
Comune di Milano (1913-14), *Primo esperimento di scuola all'aperto per fanciulle e fanciulli gracili,* Facsimile Publisher Ashok Vihar, Delhi.
Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (1988), *Il futuro di noi tutti*, Rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, con prefazione di Giorgio Ruffolo, Bompiani, Milano.
De Standaard G.N. (2023), Sanità ecologica, in «Internazionale», 1501, 3 marzo, <https://www.internazionale.it/magazine/giselle-nath/2023/03/02/sanita-ecologica>, ultimo accesso 16/04/2023.
Dewey J. (1975), *Esperienza e educazione*, La nuova Italia, Firenze.
Dewey J., Childs J.L. (1981), *La frontiera educativa*, La nuova Italia, Firenze.
Di Bernardo D. (2022), *Cinque video sulle attività del Corso di Perfezionamento "Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo tra creatività e avventura"*, dal 10 ottobre 2021 al 31 gennaio 2022, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Roma Tre, Roma.
Driessen G., Smit F., Sleegers P. (2005), Parental involvement and educational achievement, in «British Educational Research Journal», 31, n. 4, pp. 509–532.
Faulkner D., Coates E.A. (2013), Early childhood policy and practice in England: twenty years of change, in «International Journal of Early Years Education», 21, n. 2-3, pp. 244-263.
Favill H.B. *et al.* (1909), *Report on Chicago's first outdoor school for tuberculous children; Chicago's first outdoor school for tuberculous children; maintained jointly by the Board of Education and the Chicago Tuberculosis Institute on the grounds of the Harvard School, 76th Street and Vincennes Road: August 3d to September 3d*, The Chicago Tuberculosis Institute, Chicago.
Ferrero-Guillén R., Díez-González J., Verde P., Álvarez R., Perez H. (2020), Table Organization Optimization in Schools for Preserving the Social Distance during the COVID-19 Pandemic, in «Applied Sciences», 10, n. 23, pp. 8392-9408.
Gessiou G. (2022), A Follow-Up Review on the Impact of a Participatory Action Research Regarding Outdoor Play and Learning, in «Education Sciences», 10, n.12, pp. 679- 691.
Gordon R. (1972), *The Jessie Stanton developmental playground for preschool handicapped children*, Institute of rehabilitation medicine, New York.
James J.K., Williams T. (2017), School-Based Experiential Outdoor Education: A Neglected Necessity, in «Journal of Experiential Education», 40, n. 1, pp. 58–71.

Laeng M., Ballanti G. (2000), *Pedagogia*, La Scuola, Brescia.
Lund Fasting M., Høyem J. (2022), Freedom, joy and wonder as existential categories of childhood - reflections on experiences and memories of outdoor play, in «Journal of Adventure Education and Outdoor Learning», Published online: 25 Apr., pp. 1-14.
Melin V., Wagner B. (2015), The intercultural and nonformal learning processes of children in primary school exchange programmes in France and Germany, in «Research in Comparative & International Education», 10, n. 3, pp. 407-422.
Organizzazione delle Nazioni Unite, Assemblea Generale, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/09/2015, A/RES/70/1, 21/10/2015.
Pizzigoni G. (1929), *Il mio asilo infantile. Linee fondamentali. Programma. Orario. Note illustrative*, Stab. Tipo-Litogr.-Cartotecnico Fed. Sacchetti e C., Milano.
Pizzigoni G. (1956), *Linee fondamentali e programmi e altri scritti*, Brescia, La Scuola. *Progetto ARTIS e outdoor education Sandra Chistolini 2019*, <https://youtu.be/i4GHRILyzkI>, ultimo accesso 22/12/2019.
Pizzigoni G. (1930), *La Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale*, Croce Rossa Italiana. Comitato Centrale, n. 31, Tipografia di Ettore Ferraboschi, Reggio Emilia.
Pizzigoni G. (1931), *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*, Ufficio di Propaganda della "Rinnovata", Milano.
Quay J., Seaman J. (2013), *John Dewey and education outdoors making sense of the 'educational situation' through more than a century of progressive reforms*, Sense Publishers, Rotterdam.
Roberts N.S. (Ed.) (2021), *Outdoor Adventure Education: Trends and New Directions,* MDPI, Basel.
Schwarzer A. (2013), *Giocare tra gli alberi. Attività nel bosco con le corde secondo la pedagogia della natura*, Il leone verde, Torino.
Staley F.A. (1979), *Outdoor education for the whole child*, Kendall, Dubuque.
Talarico M. (2017), *Parco Natura VoloAlto: un'oasi verde di pace e relax a 20 minuti da Roma!*, <http://www.tuttoperbambiniroma.it>, 1° giugno, ultimo accesso 29/07/2019. *The school outdoor resource area / Project environment* (1974), Longman for the Schools Council, London.
Thoreau H.D. (2005), *Walden. Vita nel bosco*, ed. it. Salvatore Proietti, Donzelli, Roma (ed. or. *Walden. Or life in the woods*, 1854).
Tomassini F., Fabiani A.A. (a cura di) (2009), *Oggi non sono andata a parare le pecore... La memoria delle scuole rurali di Montesca e Rovigliano di Città di Castello. Catalogo della Mostra documentaria*, Comune di Città di Castello, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia.
United Nations, General Assembly, *Development, and international economic cooperation: environment*, Report of the World Commission on Environment and Development, A/42/427, 4 August 1987.

Valitutti S. (1946), *Due pionieri della nuova educazione. Alice e Leopoldo Franchetti*, Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia.
Wagner B. (2012), Informelles Sachlernen von Kindern im Museum der Dinge, in Nohl A., Wulf C. (Ed.), in «Zeitschrift für Erziehungswissenschaft (ZfE)», 16, n. 2, pp.203-218.
Waite S. (Ed) (2017), *Children learning outside the classroom. From birth to eleven*, Sage, Los Angeles-London.
Wattchow B., Brown M. (2011), *A Pedagogy of Place. outdoor education for a Changing World*, Monash University, Clayton.
World Commission on environment and development (1987), *Our common future*, Oxford University Press, Oxford, New York.
Zangarelli E. (1984), *Leopoldo e Alice Franchetti. La scuola della Montesca*, Prhomos-nuove idee editoriali, Città di Castello.

Partecipanti al Corso di Perfezionamento

Muoversi con l'infanzia dal Fondo Pizzigoni allo spazio mondo
tra creatività ed avventura

FISR2020 FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA

S.M.A.R.T. Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio.
L'alleanza che "si-cura" della Persona

GRUPPO PROMOTORE	**APPARTENENZE**
Sandra Chistolini	Università degli Studi Roma Tre
Manfredi Leone	Università degli Studi di Palermo
Giuseppe Pignatti	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) Centro di ricerca Foreste e Legno, Roma
RELATORI ESPERTI COLLABORATORI	**APPARTENENZE**
Luciano Angeloni	CREA, Roma
Maura Barva	Associazione IO SONO, Roma
Geoffrey E. Bishop	Nature's Classroom Institute and Montessori School, U.S.A.
Charlotte Bocarisa	Whipper-snappers Daycare Nursery and Kids Club, Regno Unito
Tiziana Boccanera	Circolo Legambiente Parco della Cellulosa, Roma
Ally Brosnan	The Scandinavian School of Jersey City, SSJC, U.S.A.
Anja Camilletti	Associazione IO SONO, Roma
Tina Carnegie-Dielhenn	Whipper-snappers Daycare Nursery and Kids Club, Regno Unito
Raffaella Ceres	Circolo Legambiente Parco della Cellulosa, Roma
Francesca Cerrone	Parco Archeologico dell'Appia Antica, Roma
Daniele Coco	Università degli Studi Roma Tre
Giovanni Cogliandro	Dirigente scolastico, Roma

Francesca Di Michele	Università degli Studi Roma Tre
Paula Espinoza	The Scandinavian School of Jersey City, SSJC, U.S.A.
Nadia Fagiani	Parco Archeologico dell'Appia Antica, Roma
Carlotta Ferrara	CREA, Roma
Giancarlo Gallitano	Università degli Studi di Palermo
Maria Germerud-Sharp	The Scandinavian School of Jersey City, SSJC, U.S.A.
Alessandro Guidi	Parco Natura VoloAlto, Roma
Sara Iannucci	Associazione IO SONO, Roma
Luigi Inglese	Dirigente scolastico, Roma
Giorgia Macchiusi	Università degli Studi Roma Tre
Daniela Mangione	Anglia Ruskin University, Regno Unito
Diana Agnese Pallotta	Università degli Studi di Camerino
Valentina Pagliai	Circolo Legambiente Parco della Cellulosa, Roma
Antonio Petagine	Università degli Studi Roma Tre
Mara Pontisso	Parco Archeologico dell'Appia Antica, Roma
Giorgio Pontuale	CREA, Roma
Anya Popova	The Scandinavian School of Jersey City, SSJC, U.S.A.
Maria Rita Radicelli	Cooperativa sociale LiberaMente, Palermo
Hannah Riarback-Nunez	The Scandinavian School of Jersey City, SSJC, U.S.A.
Marco Svolacchia	Università degli Studi Roma Tre
Matteo Villanova	Università degli Studi Roma Tre
Michelle Wisbey	Anglia Ruskin University, Regno Unito
DIRIGENTI, INSEGNANTI, EDUCATRICI, FORMATRICI	**APPARTENENZE**
Mariantonietta Bellissima	Insegnante, Roma
Alessia Campana	Formatrice, Roma
Valentina Cardella	Dirigente scolastico, Roma

Adriana Catarinella	Insegnante, Roma
Laura Ciambellotti	Insegnante, Roma
Oscar Colella	Operatore, Palermo
Valentina Cosimati	Scrittrice, Roma
Silvia Desiato	Insegnante, Roma
Daria Di Bernardo	Formatrice, Roma
Miriam Giammusso	Formatrice, Palermo
Luise Kittenberger	Educatrice, Roma
Francesca Paola La Monica	Operatrice, Palermo
Marianna Manca	Formatrice, Roma
Barbara Molinari	Insegnante, Roma
Lorenza Morganti	Insegnante, Roma
Azzurra Patriarca	Insegnante, Roma
Stefania Pirrotta	Operatrice; Palermo
Chiara Quagliani	Insegnante, Roma
Antonina Radicelli	Operatrice, Palermo
Maria Rita Radicelli	Operatrice, Palermo
Karina Paola Rodriguez	Formatrice, Roma
Chiara Sarti	Formatrice, Roma
Marcella Tesone	Insegnante, Roma

Il volume documenta il Progetto S.M.A.R.T. *Scuola Mondo tra Ambiente Responsabilità e Territorio. L'alleanza che "si-cura" della Persona* del Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca (FISR) 2020, approvato dal Ministero dell'Università e della Ricerca ed inteso a ripensare, riorganizzare azioni pedagogiche di contrasto alla pandemia, in prospettiva multidimensionale. L'educazione in outdoor è sfida e risorsa per includere tutti in percorsi di sostenibilità vissuti in un ambiente nel quale è favorita la connessione con la natura. La scoperta del luogo conduce alla rivelazione di sé e diventa gusto all'apprendere insieme senza pareti e senza zaini. Tra gioco ed osservazione, il monitoraggio dei benefici nello sviluppo integrale dell'infanzia conferma l'ipotesi progettuale e disegna il nuovo modello di crescita responsabile. La salda congiunzione tra natura e cultura emerge tanto nella pedagogia italiana della scuola e del metodo sperimentale di Giuseppina Pizzigoni, quanto nella riflessione internazionale che da Robert Baden-Powell a John Dewey accompagna alla comprensione dell'espansione delle esperienze avvalorate da validi traguardi scientifici.

Sandra Chistolini Ph.D., ha insegnato come professore ordinario di Pedagogia generale e sociale nell'Università degli Studi Roma Tre. Tra gli interessi scientifici emergono le ricerche in pedagogia comparata, interculturale, della cittadinanza, formazione degli insegnanti e outdoor education. Ha creato il Fondo Pizzigoni, patrimonio pedagogico sul metodo sperimentale nella scuola italiana. Coordina networks nazionali e internazionali.

ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI